

**Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 di competenza della CM dell' Esino-Frasassi
ZONA B "Monte Nero, Monte Maggio, Monte Cucco"**

**Piano di Gestione
ZPS IT5320018 "Monte Cucco e Monte Columeo" e SIC incluso
IT5320001 "Monte Lo Spicchio, Monte Columeo e Valle San Pietro"**



Relazione generale

Giugno 2015

INDICE

PREMESSA	3
1 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – AMMINISTRATIVO	5
2 – AMBIENTE FISICO	8
3 – QUADRO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO	10
3.1 - ASPETTI DEMOGRAFICI E ATTIVITÀ UMANE	10
3.1.2 <i>Attività umane che possono interferire sulla conservazione di specie ed habitat: Inventario</i>	15
3.1.2 <i>Attività umane che possono interferire sulla conservazione di specie ed habitat: Descrizione</i>	25
3.2 - ANALISI DELLE CATEGORIE DI USO DEL SUOLO	42
3.3 - PIANIFICAZIONE ESISTENTE E VINCOLI AMBIENTALI	43
3.3.1 - <i>Principali riferimenti normativi e programmatici</i>	43
3.3.2 - <i>Istruttoria sulla pianificazione cogente e vincoli che ne derivano</i>	48
3.4 - REGIME PROPRIETARIO: PROPRIETÀ PUBBLICHE E PRIVATE	50
4 – QUADRO NATURALISTICO	51
4.1 – VEGETAZIONE E HABITAT	51
4.2 – FLORA	57
4.3 – FAUNA E ZOOCENOSI	59
5 - PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: PRESSIONI E MINACCE	71
5.1 - VALUTAZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEI SITI	71
5.1.1 <i>Habitat di interesse comunitario (All. I della Direttiva 92/43/CE)</i>	71
5.1.2 <i>Specie elencate nell'allegato II, IV, V della Direttiva 92/43/CE e specie di cui all'allegato I e II della Direttiva 2009/43/CE</i>	72
5.1.3 <i>Altre specie importanti</i>	76
5.2 - PRESSIONI E MINACCE	78
5.2.1 - <i>Vegetazione e flora</i>	78
5.2.2 <i>Fauna</i>	82
5.3 - ALTRE PROBLEMATICHE	88
6 – QUADRO DEGLI OBIETTIVI E DELLA STRATEGIA DI CONSERVAZIONE	89
6.1 - ECOSISTEMI DI PRATERIA E PRATO – PASCOLO	90
6.2 - ECOSISTEMI DI FORESTA	95
6.3 - ECOSISTEMI DEGLI AMBIENTI RIPARIALI	103
6.5 - ECOSISTEMI DEGLI AMBIENTI IPOGEI E DELLE PARETI ROCCIOSE	107
6.6 - MISURE TRASVERSALI AGLI ECOSISTEMI	109
6.7 - VERIFICA DI COERENZA TRA OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE, MISURE E NORME GIÀ COGENTI	113
7 – QUADRO DEI MONITORAGGI NATURALISTICI / PROGRAMMA DI MONITORAGGIO	129
8 – QUADRO DELLA DIVULGAZIONE / PIANO DI SENSIBILIZZAZIONE	137
9 – BIBLIOGRAFIA	145
APPENDICE. SCHEDE MONOGRAFICHE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI E DI SETTORE	149

Piano di Gestione

ZPS IT5320018 "Monte Cucco e Monte Columeo"
e SIC incluso IT5320001 "Monte Lo Spicchio, Monte Columeo
e Valle San Pietro"



Premessa

Il presente documento costituisce la Relazione generale del Piano di Gestione della ZPS IT5320018 "Monte Cucco e Monte Columeo" e SIC incluso IT5320001 "Monte Lo Spicchio, Monte Columeo e Valle San Pietro", redatto nell'ambito delle attività di

REDAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 DI COMPETENZA DELL'ENTE – **ZONA B** – *Monte Nero, Monte Maggio, Monte Cucco* -

affidate ad Agriconsulting S.p.A. dalla Comunità Montana Esino-Frasassi, ora Unione Montana dell'Esino-Frasassi.

L'elaborazione dei Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000 (pSIC, poi ZSC e ZPS) costituisce un'applicazione della normativa (comunitaria, statale, regionale) relativa alla tutela della biodiversità nel territorio comunitario.

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato a un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica nel territorio dell'Unione stessa e in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. L'individuazione dei siti da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome in un processo coordinato a livello centrale che prosegue, dopo il lavoro di individuazione, nelle successive fasi di tutela, gestione e attivazione di piani e progetti di sviluppo sostenibile.

L'art.6 della Direttiva "Habitat" riconosce la realizzazione di appropriati **Piani di gestione** dei siti come uno degli strumenti utili a perseguire tale obiettivo: "*...per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti...*" (art. 6, comma 1).

La presente Relazione è completa di Mappe faunistiche (aree di interesse faunistico) e Mappe floristiche (aree di interesse floristico) e corredata da un'Appendice recante le Schede monografiche degli strumenti di pianificazione.

Il Piano di Gestione è composto inoltre da:

- Allegato A) **Schede delle misure di conservazione;**
- **Cartografia** di Piano con numerazione, titolo e scala specificati di seguito:

Tav.1 - Inquadramento territoriale del Sito e Aree protette circostanti, scala 1:50.000 - carta unica per tutta la Zona B

- Tav.2** - Carta della naturalità, scala 1:50.000 - carta unica per tutta la Zona B
- Tav.3** - Carta fisionomica, scala 1:10.000
- Tav.4** - Perimetro del sito, scala 1:10.000
- Tav.5** - Modello Digitale del Terreno, scala 1:50.000 - carta unica per tutta la Zona B
- Tav.6** - Carta dei geosigmeti, scala 1:50.000 - carta unica per tutta la Zona B
- Tav.7** - Carta fitosociologia, scala 1:10.000
- Tav.8** - Carta sinfitosociologica, scala 1:10.000
- Tav.9** - Carta geosinfitosociologica, scala 1:10.000
- Tav.10** - Carta degli habitat Natura 2000 e dell'uso del suolo, scala 1:10.000/25.000
- Tav.11** - Carta geologica, scala 1:10.000
- Tav.12** - Carta geomorfologica, scala 1:10.000
- Tav.13** - Carta delle interferenze antropiche, scala 1:10.000 – carta unica per tutta la Zona B
- Tav.14** - Carta dei vincoli esistenti, scala 1:25.000/50.000 – carta unica per tutta la Zona B
- Tav.15** - Mappa catastale, scala 1:10.000
- Tav.16** - Carta delle azioni, scala 1:10.000 – carta unica per tutta la Zona B.

In coerenza con quanto previsto dalla LR 6/2007 e s.m.i. 'Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000', il presente Piano di gestione è stato adottato in via preliminare dall'Unione Montana dell'Esino Frasassi con Deliberazione di Consiglio n.8 del 18/02/2015 e successivamente depositato per trenta giorni (a partire dal 23/03/2015) presso la propria sede e quella degli enti locali interessati. Entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine di deposito (dunque entro il 22/05/15) è pervenuta all'Ente una sola osservazione pertinente al presente Piano di gestione: si tratta del Parere del Servizio Ambiente e Agricoltura della Regione Marche / P.F. Forestazione, ricevuto dall'Ente in data 31 marzo 2015, Protocollo in entrata n.1593.

Le osservazioni accolte hanno determinato alcune modifiche e/o integrazioni al capitolo 6 - Quadro degli obiettivi e della strategia di conservazione del Piano di gestione nonché alle Schede delle misure di conservazione contenute nell'Allegato A) al Piano di gestione.

Il Piano così emendato viene adottato in via definitiva dall'Ente gestore, che motiva sulle osservazioni presentate lo trasmette alla Regione. Il procedimento si chiude infine con l'approvazione delle misure di conservazione e dei piani di gestione a cura della Giunta regionale, entro i trenta giorni successivi al loro ricevimento.

1 - Inquadramento geografico – amministrativo

Il capitolo contiene la descrizione della collocazione geografica dei siti ed è corredato dalle carte di "Inquadramento territoriale del Sito e AAPP circostanti" (I1) e "Perimetro del sito" (Tav.4) che riporta i perimetri approvati dalle Regione Marche con DGR n.1421 del 4 ottobre 2010 (Fonte dato: <http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Natura/ReteNatura2000/Cartografia.aspx>).

La ZPS IT5320018 "Monte Cucco e Monte Columeo" include per intero il SIC IT5320001 "Monte Lo Spicchio, Monte Columeo e Valle San Pietro" e si colloca sul versante marchigiano della dorsale del Monte Cucco, in parte nel territorio di Sassoferrato e in parte in quello di Fabriano, a confine con i comuni umbri di Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo e Fossato di Vico.

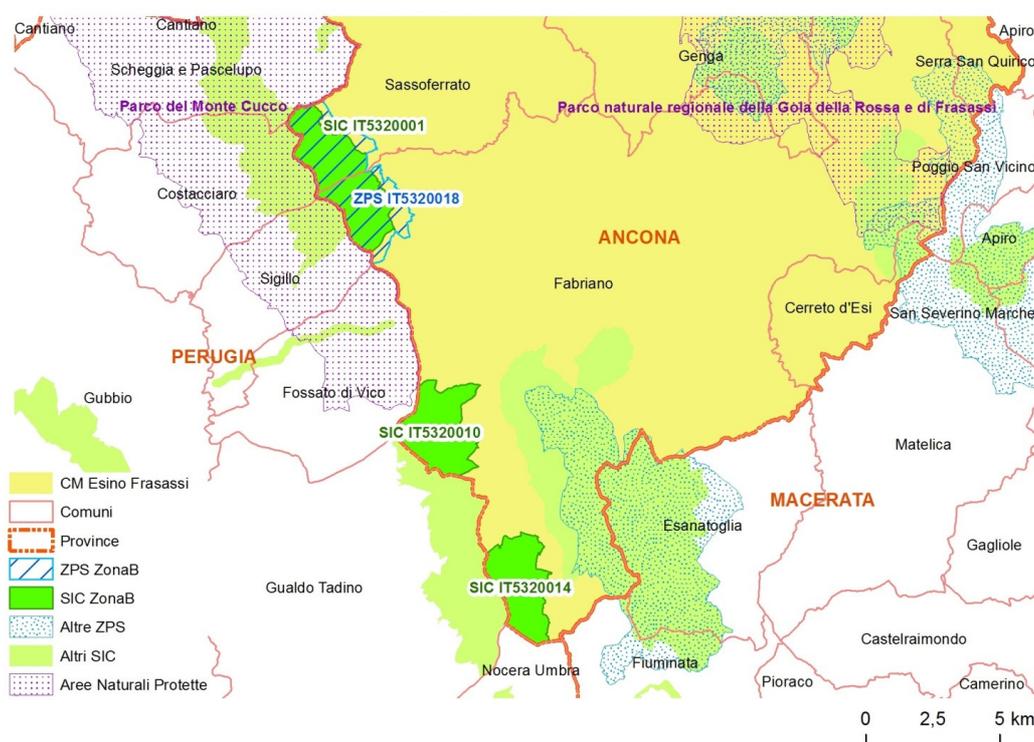


Figura 1.1 – Inquadramento geografico e amministrativo del 4 siti N2000 della Zona B individuata dalla CM Esino-Frasassi

Fonte: Elaborazione Agriconsulting

I limiti occidentale e settentrionale della ZPS corrispondono al confine regionale; il limite orientale corre nella parte superiore lungo il tracciato della strada provinciale n.47 di Montecucco, mentre nella parte inferiore si allontana dalla strada citata per lasciare all'esterno dei siti le frazioni di Piaggiasecca, Rucce, Viacce, Morentella.

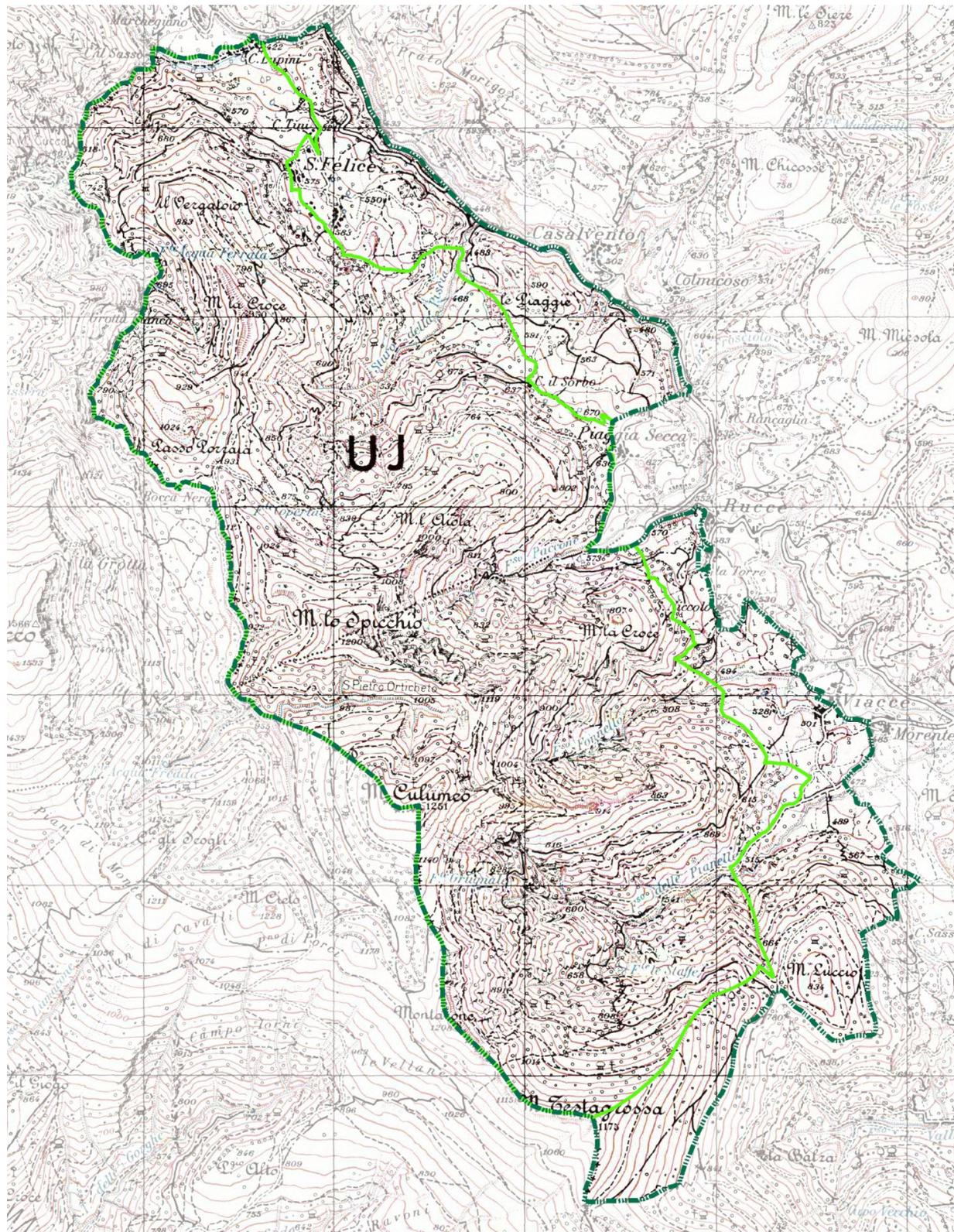


Figura 1.2 – Limiti della ZPS e del SIC incluso su base topografica IGM - scala originale 1:25.000

Fonte: Elaborazione Agriconsulting sui Tipi dell'IGM

La ZPS si estende per circa 1301 ha, tra i 416 e i 1246 m slm, come rappresentato nella Figura 1.3 che segue.

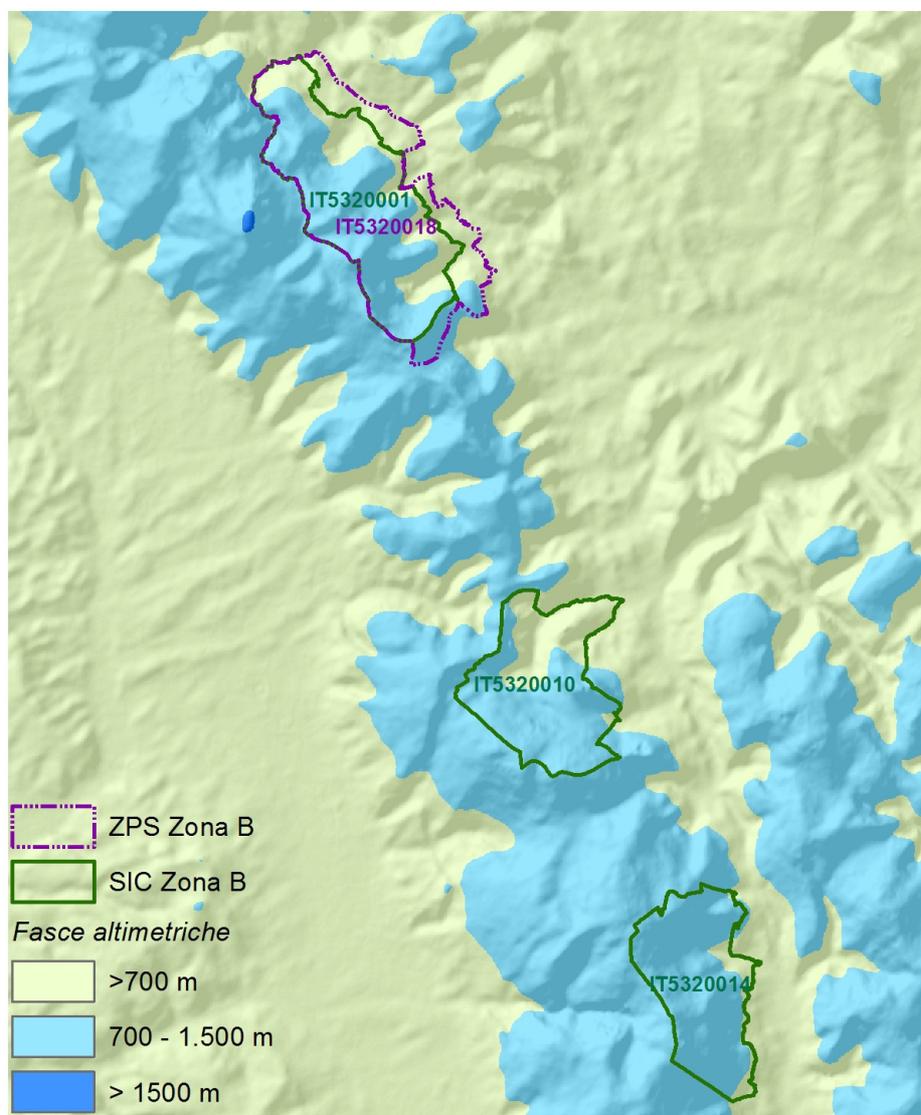


Figura 1.3 – Siti N2000 della Zona B e fasce altimetriche

Fonte: Elaborazione Agriconsulting

2 – Ambiente fisico

Contiene una descrizione sintetica delle caratteristiche generali dei siti, in termini di clima, geologia e geomorfologia, assetto idrogeologico ed idrico.

A corredo del presente capitolo sono stati prodotti il Modello Digitale del Terreno (Tav.5), la Carta geologica (*Tav.11) e la Carta geomorfologica (*Tav.12). (*Fonte dato: <http://www.ambiente.marche.it/Territorio/Cartografieeinformazioniterritoriali/Archiviocartograficoeinformazioniterritoriali/Cartografie.aspx>)

Da un punto di vista fitoclimatico i due siti si trovano nel macrobioclima temperato, piano bioclimatico mesotemperato.

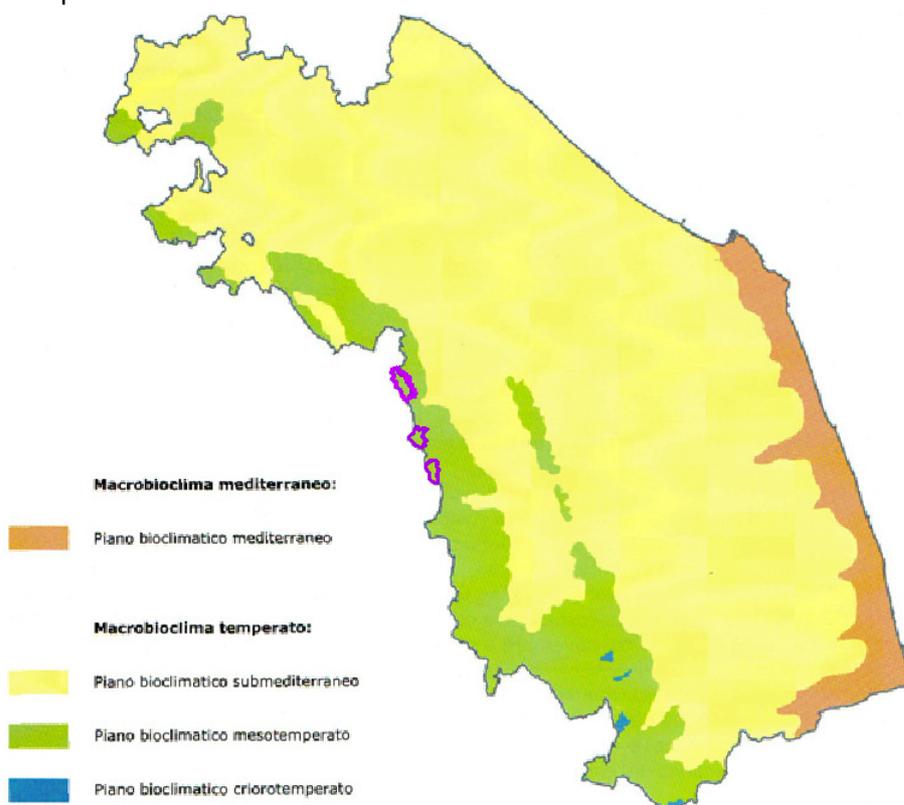


Figura 2.1 – Siti N2000 della Zona B e fitoclima

Fonte: Carta del fitoclima. IPLA (2001) *Inventario e Carta Forestale della Regione Marche - I tipi forestali delle Marche.*

I due siti ricadono nel bacino idrografico del Fiume Esino e sono percorsi da 12,3 km di reticolo idrografico, i cui elementi principali sono rappresentati dal Rio Freddo e da numerosi fossi (tra questi: Sturo della Piscia, Fosso Paccoie, Fosso Fonnello e Fosso delle Pianelle) che confluiscono nel Torrente Marena e quindi, attraverso il torrente Sentino, raggiungono il Fiume Esino (Fig. 2.2).

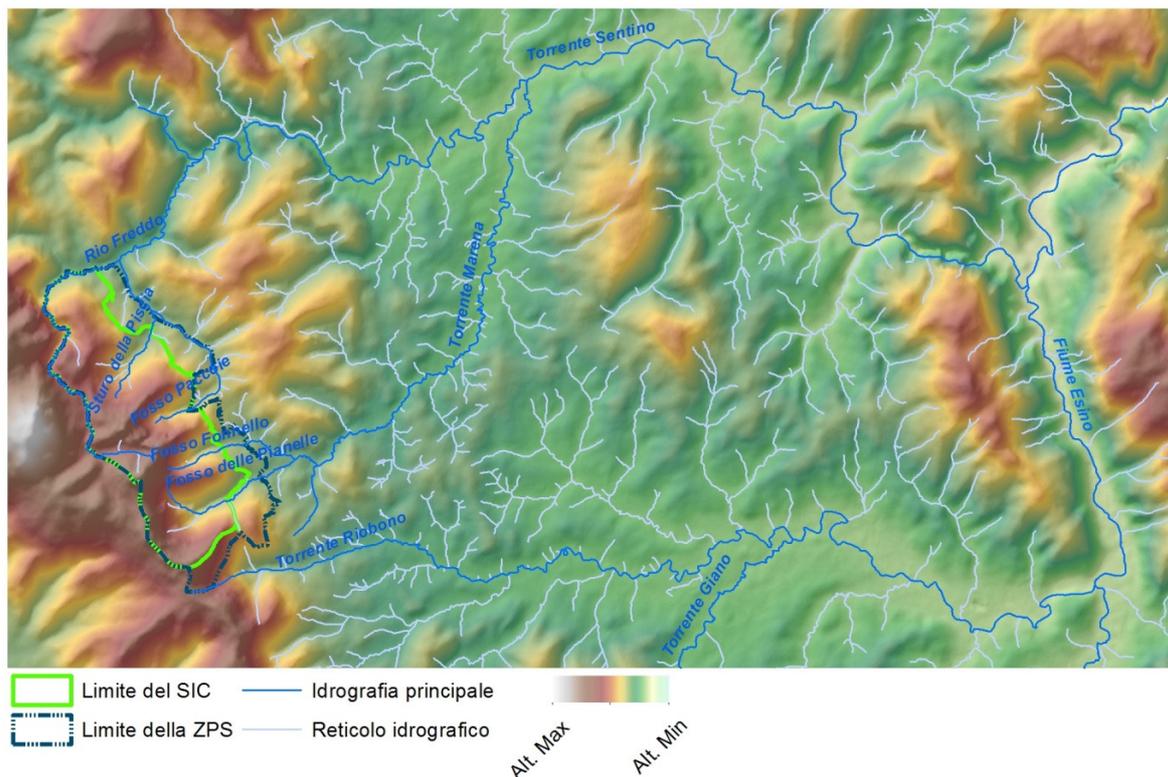


Figura 2.2 –Idrografia principale

Fonte: Elaborazione Agriconsulting

L'area è caratterizzata in massima parte da versanti rivolti ad est con morfologia accentuata e da una porzione di territorio a morfologie dolci e pianeggianti lungo il confine orientale dei siti (Tav.5 – Modello Digitale del Terreno).

I rilievi del versante orientale della dorsale calcarea Umbro-Marchigiana sono litologicamente caratterizzati da formazioni che vanno dal Calcarea massiccio alle Scaglie, originatesi nel mesozoico (da 250 a 66 milioni di anni fa) e successivamente trasformate dalla compressione tardo miocenica (l'epoca miocenica va da 24 a 5 milioni di anni fa) e nell'ultima fase tettonica plio-pleistocenica (successiva all'epoca miocenica). Gli affioramenti dei calcari danno luogo a forme caratteristiche, con morfologie aspre, versanti spesso verticali con rara vegetazione e scarse coperture detritiche mentre pendenze più dolci si hanno in corrispondenza delle marne a fucoidi e delle Scaglie, le cui componenti marnose e calcarea-marnose originano anche consistenti depositi detritici. La litologia del substrato è costituita da rocce calcaree, in buona parte nei settori più montani, alternate a frane di scorrimento attive, tra il Vergatoio e San Felice, e frane di colamento attive tra Monte Luccio e Monte La Croce.

Tra le forme dovute alle acque correnti superficiali vi sono numerosi solchi di ruscellamento concentrati a monte dei vari fossi presenti quasi tutti terminanti in valleciole a V. Non sono segnalate sorgenti. Per una lettura più approfondita si può far riferimento alla Tav.11 - Carta geologica e alla Tav.12 - Carta geomorfologica allegate al presente Piano. Tali cartografie riportano gli elementi rappresentati nella *Carta geologica regionale* (Edizione 2010) e nella *Carta geomorfologica regionale* (Edizione 2010) della Regione Marche.



3 – Quadro territoriale e socio-economico

Contiene la descrizione delle componenti socio-economiche che interessano i due siti (demografia, sistema insediativo, fruizione territoriale, etc.) e in particolare l'Inventario e la descrizione delle attività umane ivi presenti, allo scopo di metterne in evidenza il ruolo - positivo e negativo - svolto per la conservazione degli habitat e delle specie del sito, considerando anche la "Lista di riferimento per le pressioni, minacce e attività" di cui al DDS 327/AFP del maggio 2013.

Il paragrafo dedicato a "Pianificazione e vincoli esistenti" richiama i principali riferimenti normativi e programmatici della pianificazione dei siti Natura 2000 e definisce il quadro pianificatorio nell'ambito del quale si colloca il presente Piano di gestione.

A corredo del capitolo 3 tra gli elaborati cartografici di Piano sono stati prodotti la Mappa catastale (Tav.15) e la Carta dei vincoli esistenti (Tav.14).

3.1 - Aspetti demografici e attività umane

3.1.1 Aspetti demografici

I siti IT5320001 e IT5320018 ricadono interamente nei comuni di Fabriano e Sassoferrato e confinano con i comuni umbri di Fossato di Vico, Costacciaro, Sigillo e Scheggia. Nella sintesi analitica che segue vengono considerate prevalentemente le caratteristiche socio economiche dei soli comuni marchigiani che sono quelli più direttamente influenti sulla conservazione di habitat e specie protetti per ragioni geografiche e amministrative.

Per le analisi demografiche vengono utilizzati i dati ufficiali ISTAT a dettaglio comunale (il maggiore disponibile) benché sia evidente che non tutta la popolazione dei comuni citati gravi sui siti in oggetto né in termini abitativi né in termini di attività produttiva; ciononostante è importante inserire le aree in oggetto nel contesto socio demografico nel quale si collocano e percepirne l'evoluzione nel tempo delle caratteristiche descritte dai più importanti indicatori.

Tabella 3.1 – Popolazione residente

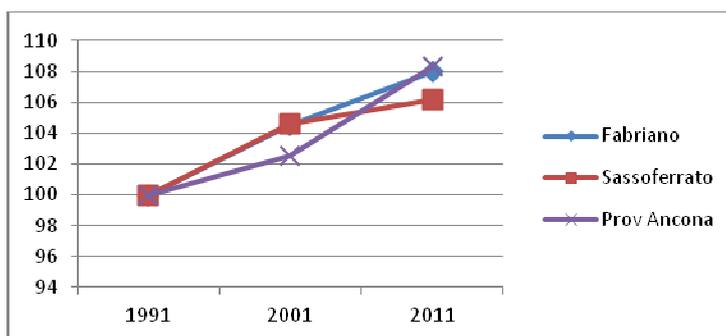
	1991	2001	2011	var % 1991-2001	var % 2001-2011	var % 1991- 2011	densità ab/kmq 2001
IT5320001 e IT5320018							
Fabriano	28.721	30.019	31.020	5	3,3	8,0	111,3
Sassoferrato	7.094	7.419	7.532	5	1,5	6,2	54,9
Costacciaro	1.289	1.289	1.283	0,0	-0,5	-0,5	31,2
Fossato di Vico	2.368	2.439	2.817	3,0	15,5	19,0	69,1
Scheggia e Pascelupo	1.557	1.477	1.442	-5,1	-2,4	-7,4	23,1
Sigillo	2.367	2.461	2.468	4,0	0,3	4,3	93,4
Totale	43.396	45.104	46.562	4	3,0	7,6	
Prov Ancona	437.263	448.473	473.865	3	5,7	8,4	231,2



tot comuni marchigiani	35815	37438	38552	5	3,0	7,6	
tot comuni umbri	7.581	7.666	8.010	0,01	0,04	0,06	

Fonte: Censimenti popolazione e abitazioni ISTAT, 1991, 2001, 2011

Grafico 3.1 - Variazione della popolazione



Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Istat

L'83% della popolazione che insiste sulla ZPS/SIC proviene da Sassoferrato e Fabriano che insieme raggiungono gli oltre 38500 abitanti (2011) e che hanno visto un incremento di circa l'8% nel ventennio 1991-2011, particolarmente incisivo nel primo decennio (ca+5%). Fabriano ha conosciuto una continua crescita demografica dal dopoguerra in poi, mentre Sassoferrato ha visto una ripida decrescita demografica dopo la guerra, che si è arrestata dagli anni novanta in poi. Nel grafico 1 è descritta la variazione di popolazione rispetto al 1991 (=100, Indice a base fissa) che per i due comuni marchigiani si incrementa in modo equivalente dal 1991 al 2001, e nel secondo periodo intercensuario subisce un incremento leggermente minore rispetto a quello dell'intera provincia di Ancona.

L'incremento demografico è in linea con quello che si è osservato nella provincia di Ancona e si spiega con un buon livello della qualità della vita percepito dalla popolazione marchigiana rispetto alla media italiana, dimostrato con l'indagine ISTAT condotta tra il '93 ed il 2013. Questa indagine campionaria effettuata a livello nazionale, dimostra che, nonostante l'andamento altalenante del grado di soddisfazione relativa alla situazione economica delle famiglie, oltre il 53% nel 2011¹ si riteneva soddisfatto o abbastanza soddisfatto (contro il 49% circa a livello del Paese) nonostante le difficoltà economiche sostenute dal Paese e, in particolare, dalle imprese "storiche" della meccanica in Fabriano. In termini di opportunità per il tempo libero questa soddisfazione è cresciuta nel ventennio in esame costantemente fino a raggiungere quasi il 70% contro il 64% a livello italiano.

¹ Istat, Indagine multiscope sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana - parte generale, www.istat.it: L'indagine campionaria " fa parte di un sistema integrato di indagini sociali - le Indagini Multiscope sulle famiglie - e rileva le informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie. L'analisi, mediante campionamento, rileva che diminuiscono alcuni motivi di insoddisfazione grazie al miglioramento percepito nella fornitura di alcuni servizi (come l'erogazione continua dell'acqua, e la pulizia delle strade) e nella salubrità dell'ambiente nel quale si vive (rumore, qualità dell'acqua e dell'aria) mentre rimane elevato l'insoddisfazione per tutti gli ambiti che riguardano i trasferimenti (traffico, trasporto pubblico, parcheggio ecc).

L'incremento della popolazione si rileva in quasi tutti i comuni interessati con l'eccezione dei Scheggia e Pescelupo ed è particolarmente rilevante a Fossato di Vico (+19%).

Tabella 3.2 - Indicatori di struttura della popolazione residente

Comuni	anziani per un bambino	indice di vecchiaia		indice di dipendenza		Variazioni della popolazione 2001-2011		
						0-14	15-64	65
		2001	2011	2001	2011	var01-11%	var01-11%	var01-11%
Fabriano	4,3	186,6	176,6	54,48	58,7	13	1,8	8,3
Sassoferrato	4,4	230,4	189,2	58,63	61,6	23,7	-0,4	-2,6
Provincia di Ancona	4,2	176,7	172,1	52,84	58,0			

Fonte: ns elaborazione su dati Unioncamere (2011) ed ISTAT (Censimento della popolazione 2001-2011)

L'invecchiamento della popolazione che interessa tutto il Paese come anche i territori interessati, configura un futuro nel quale saranno sempre più numerose le persone dipendenti dalla popolazione attiva. Gli indicatori della struttura demografica (tab 3.2) descrivono per l'area oggetto di analisi una situazione nella quale, sia a livello comunale sia a livello provinciale, il numero di anziani (persone oltre i 65 anni) supera quello dei bambini sotto i 6 anni e quello dei giovani (sotto i 15 anni). Per questo motivo l'indice di vecchiaia, cioè il rapporto tra giovani e anziani, si mantiene al di sopra di 100 pur riducendosi nel periodo intercensuario. Questa riduzione è dovuta al fatto che gli anziani sono aumentati meno dei giovani, ed anzi, a Sassoferrato sono diminuiti del 2.6%.

Questa situazione di maggiore presenza di anziani rispetto ai giovani, che riguarda in generale tutta la provincia, si riflette anche nell'incremento osservabile nell'indice di dipendenza (cioè il rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100). Questo rapporto denota che nel decennio analizzato si è avuto un incremento della popolazione non attiva maggiore rispetto a quella attiva di cui quella attiva deve occuparsi.

Nella Figura 3.1 i comuni di Fabriano e Sassoferrato sono inquadrati nella Provincia di Ancona in base alla densità abitativa che risulta, come prevedibile, molto bassa rispetto ai comuni costieri, anche a causa dell'estensione del loro territorio e alla presenza di zone montane interne.

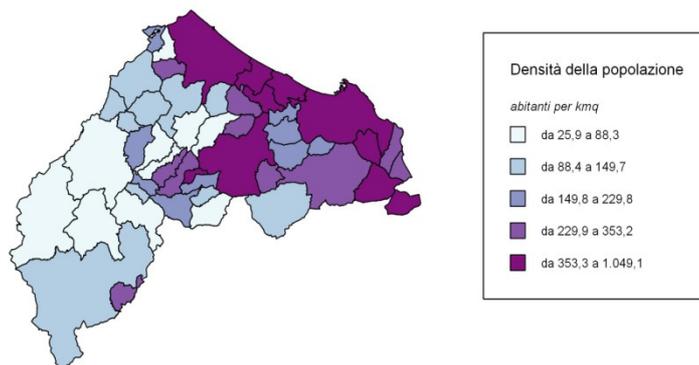


Figura 3.1 - Densità abitativa nella provincia di Ancona, 2011

Fonte: Elaborazione Unioncamere (www.starnet.unioncamere.it, www.gruppostatistica.ancona.it)
su dati ISTAT, Censimento della popolazione 2011

La popolazione si concentra comunque nei centri abitati dei Comuni mentre, in base alle statistiche ufficiali fornite dal Comune di Fabriano², negli anni la popolazione residente nelle piccole frazioni interne o immediatamente limitrofe al perimetro della ZPS è via via diminuita e ammonta oggi a poche decine di persone residenti (ad esempio, 89 nella F. di Rucce e 113 nella vicina F. Cupo). Si deve sottolineare che, come confermato da interviste informali alla popolazione locale effettuate durante i sopralluoghi, le unità che realmente vivono nelle frazioni, ed in particolare in quelle più interne, sono addirittura inferiori a quanto esprimono le statistiche ufficiali, in quanto alcuni mantengono la residenza nei luogo di origine ma vivono altrove, alimentando il turismo di ritorno durante la stagione estive ed i fine settimana.

Si tratta di una popolazione piuttosto equilibrata tra i generi e con una elevata incidenza di anziani oltre i 65 anni.



Figura 3.2 - Frazioni al confine con la ZPS

Fonte: © Agriconsulting 2014

² I dati demografici relativi alle frazioni di Fabriano (2013) sono disponibili su www.comune.fabriano.an.it/dati-statistici/residentipervia

La popolazione che gravita sul sito N2000 non gode di servizi in sede ma ubicati in frazioni limitrofe o posti nel centro abitato di Fabriano. Dalle informazioni fornite dal Comune di Fabriano si evince la presenza di una scuola materna nella frazione di Serradica mentre le altre materne e le scuole di altro grado sono disseminate sul territorio comunale non adiacente le frazioni interessate. Anche per i servizi sanitari la popolazione gravita su Fabriano (Asur 6) e sull'ospedale di Sassoferrato.

Un'altra caratteristica sociale dell'area riguarda la situazione occupazionale. I dati ufficiali regionali e provinciali riportati da Unioncamere³ e dal Dipartimento dello sviluppo del Ministero dello Sviluppo economico⁴ sono utili a contestualizzare la situazione locale. Dal documento del DPS e da dati ISTAT (datawarehouse) risulta che nel 2011 la situazione del mercato del lavoro nella Provincia di Ancona fosse leggermente migliore della media italiana: il tasso di disoccupazione regionale (6,7%) e provinciale (6,9%), pur se elevati, erano inferiori a quello italiano così come quello giovanile (15-24 anni) che raggiunge il valore del 23,5%. Il tasso di attività (forza lavoro⁵/attivi di 15-64 anni), anch'esso elevato ma superiore alla media italiana, ha raggiunto nello stesso anno il 67,4% con valore più elevato (69,5) proprio nella Provincia di Ancona. Infine, il tasso di occupazione (rapporto tra occupati e popolazione compresa tra 15 e 64 anni), più elevato della media italiana, era del 62,8% con punte ancor più elevate nella Provincia di Ancona (64,7), dove però si riscontra una leggera contrazione dal 2008, quando era di 65,4. Con riferimento a quest'ultimo indicatore è interessante notare come nel 2012 Unioncamere classificasse 9^a la Regione Marche in Italia.

La situazione dell'occupazione più specificatamente riferita all'area in oggetto può essere analizzata riferendosi al Sistema Locale del Lavoro di Fabriano ed è caratterizzata da un incremento del tasso di disoccupazione e del numero dei disoccupati i quali, secondo i report del CIOF- Centro per l'Impiego e la Formazione di Fabriano (fonte delle informazioni che seguono) sono passati dalle 3.936 unità nel 2008 alle 5.274 nel 2010 salendo a 5.485 nel 2011⁶ di cui 3384 provenienti da Fabriano (per il 59% donne) ed 842 da Sassoferrato. Nei due Comuni i disoccupati rappresentano rispettivamente il 16,87% e il 18,17% dei residenti in età lavorativa. In particolare i registrati come disoccupati over 45 anni rappresentano il 54%, in aumento dal 2010. Questi numeri sono probabilmente sottostimati in quanto fanno riferimento ai soli iscritti al CIOF per la ricerca di un lavoro e non includono ✓ tutti coloro che si attivano autonomamente utilizzando canali di ricerca alternativi. ✓ i cassaintegrati che non hanno lo status di disoccupati. Sono circa 900 invece gli iscritti alle liste della mobilità con trend stabile nel triennio 2008-11. I dati raccolti dal CIOF, riguardano anche i comuni di Arcevia, Cerreto d'Esi, Genga, Sassoferrato, Serra San Quirico ma, essendo centrati soprattutto su Fabriano, danno uno spaccato, se pure parziale, della situazione economica locale di crisi soprattutto per il settore industriale. In questa situazione la gestione del territorio del sito N2000 può rappresentare un'opportunità importante per l'occupazione ed il

³ Atlante della competitività delle regioni, Unioncamere, 2012

⁴ Nota regionale – Marche, a cura di Direzione generale per la politica regionale unitaria comunitaria e dell'Unità di Valutazione degli investimenti pubblici, DPS, 2012

⁵ La forza lavoro, nelle rilevazioni ISTAT dal 2004 in poi, è rappresentata dalle persone occupate e da quelle in cerca di occupazione.

⁶ CIOF, Report attività 2011 CIOF di Fabriano - Analisi del contesto socio economico e rilevazioni statistiche, Prov. Ancona, Assessorato al sistema formativo e politiche attive del lavoro



presidio del territorio. Ciò soprattutto nell'ambito delle Comunanze agrarie che ne possiedono un'elevata percentuale e che sono costituite da utenti che per ragioni anagrafiche tendono ad uscire dal mercato del lavoro con la conseguente minaccia di lasciare il territorio non gestito.

3.1.2 Attività umane che possono interferire sulla conservazione di specie ed habitat: Inventario

L'inventario che segue riporta una selezione delle imprese, su base comunale, che svolgono attività che potrebbero influire sulla conservazione di habitat e specie.

I dati utilizzati sono quelli ufficiali raccolti dal Registro delle Imprese delle Camere di Commercio (disponibili in www.infoimprese.it), completati dai dati riportati nel sito www.aziendeitaliane.it (designati con *) e da quelli reperiti durante i sopralluoghi e attraverso ricerche bibliografiche e sitografiche (designati con **). Si tratta di dati validati, laddove possibile, durante il processo partecipativo e altri incontri con i testimoni privilegiati⁷.

Nell'inventario si riportano la denominazione e la tipologia di attività così come specificata nel data base Infoimprese delle Camere di Commercio. La selezione delle imprese è avvenuta in base alla localizzazione: sono state individuate quelle attività che nel data base risultano avere la sede legale in frazioni limitrofe o interne ai siti Natura 2000 della "Zona B" individuata dalla Comunità Montana Esino Frasassi. La validità dei dati riportati su Infoimprese è stata confermata anche durante l'incontro con la Camera di Commercio di Fabriano, durante il quale sono emersi anche i limiti di tale elencazione.

Nell'elencazione, infatti, non sono presenti le attività non registrate, quali ad esempio: quelle agricole di autoconsumo; quelle fruttive private; quelle che non hanno obbligo di registrazione alla Camera di Commercio (ad es. le attività agro-silvo-pastorali con fatturato inferiore ai 7000€/annui o praticate a scopi privati dagli utenti delle Comunanze agrarie⁸; oppure i B&B, gli affittacamere o affitto appartamenti, ecc).

Potrebbero inoltre "sfuggire" quelle attività imprenditoriali che, pur avendo sede legale in altro luogo, si svolgono realmente entro il territorio dei siti N2000. Tuttavia, da quanto emerso in fase di definizione del quadro conoscitivo e durante i diversi sopralluoghi, dovrebbe trattarsi di realtà piuttosto limitate. Viceversa, nell'inventario potrebbero essere presenti alcune imprese che, pur avendo sede legale nelle frazioni di pertinenza delle aree tutelate, svolgono di fatto la loro attività al di fuori dei siti N2000.

L'inventario non riporta, infine, i dati relativi alle limitate attività di fruizione e tempo libero svolte in forma privata dagli abitanti e dai visitatori occasionali lungo i sentieri esistenti.

In calce all'inventario sotto la voce "Altro" sono inserite le denominazioni di operatori che svolgono o possono svolgere attività di interesse nella zona B da fonte diversa da Infoimprese.

⁷ Es: Comunanze Agrarie, Centro escursionistico naturalistico e speleologico, Camera di Commercio.

⁸ Per approfondimenti sulle attività agro-silvo-pastorali si rimanda allo specifico paragrafo.



COMUNE DI FABRIANO

Agricoltura (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Coltivazioni agricole e produzioni di prodotti animali, caccia e servizi connessi: totale n.440, di cui in frazioni interessate n. 23;
- Silvicultura ed utilizzo di aree forestali: totale n. 6, nessuna delle quali nelle frazioni interessate;

1

Denominazione	TRINEI DANIELE, ALBERTO E ALESSANDRO SOCIETA' SEMPLICE
Sede legale	FRAZIONE CUPO, 37 - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 073273311
Altre sedi	AN
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI (DAL 1.1.1973); ALLEVAMENTO DI BOVINI, EQUINI, SUINI (DAL 1.1.1999)

2

Denominazione	MORRI FRANCO
Sede legale	FRAZIONE CANCELLI 144 - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 073278301
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI (GRANO, ORZO, AVENA)

3

Denominazione	BECCHETTI DOMENICO
Sede legale	FRAZIONE RUCCE 19 - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 073273534
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI

4

Denominazione	TASSI VALENTINA
Sede legale	FRAZIONE RUCCE 5 - FABRIANO (AN) – 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI (GRANO, ORZO, AVENA, MAIS)

5

Denominazione	BIOCCO ALFONSO
Sede legale	FRAZIONE CAMPODOMICO 91/B - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI



6

Denominazione	BARTOCCI ENZO
Sede legale	FRAZIONE CAMPODONICO 98 - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

7

Denominazione	ANGELONI DOMENICO
Sede legale	VIA CUPO 22 FRAZIONE CUPO - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

8

Denominazione	BIOCCO MARIA
Sede legale	FRAZIONE CAMPODONICO 90/A FRAZIONE CAMPODONICO - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO DI ANIMALI

9

Denominazione	PALLOTTELLI MARIO
Sede legale	FRAZIONE CAMPODONICO 11 - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI DI CEREALI

10

Denominazione	TASSI MARISA
Sede legale	FRAZIONE BASTIA 29 - FABRIANO (AN) – 60040, Telefono: 073273293
Attività	COLTIVAZIONI DI CEREALI

11

Denominazione	BORACI SANDRO
Sede legale	FRAZIONE CANCELLI35 - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 073272100
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

12

Denominazione	BELLUCCI VITTORIO
Sede legale	VIA BELVEDERE 48 FRAZIONE BELVEDERE - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI



13

Denominazione	FARNETI LUIGI
Sede legale	VIA CAMPODIEGOLI 69 FRAZIONE CAMPODIEGOLI - FABRIANO (AN) - 60044
Altre sedi	AN
Attività	COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE AD ALLEVAMENTO

14

Denominazione	ANIMOBONO STEFANO
Sede legale	FRAZIONE CUPO 27/A - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 348 3745696
Attività	COLTIVAZIONE MISTA DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

15

Denominazione	COMUNANZA AGRARIA CAMPODONICO BELVEDERE E CASALI
Sede legale	FRAZIONE CAMPODONICO FRAZIONE CAMPODONICO - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	AGRICOLTURA E FORESTAZIONE, SISTEMAZIONI AMBIENTALI E IDRAULICHE AGRARIE

16

Denominazione	SANTI AGATA
Sede legale	LOCALITA' CAMPODIEGOLI 52 - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 073272319
Attività	COLTIVAZIONE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI (GRANO T., GRANO D., COLZA, GIRASOLE, FORAGGIO)

17

Denominazione	BELLOCCHI SANDRO
Sede legale	FRAZIONE BASTIA 11/A - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

18

Denominazione	LE FONTI DEL GIANO SOCIETA' COOPERATIVA
Sede legale	FRAZIONE CANCELLI - FABRIANO (AN) – 60040, Telefono: 073272115 LEFONTIDELGIANO@PEC.IT
Altre sedi	AN
Attività	CONDUZIONE TERRENI ED ALLEVAMENTO BESTIAME, DAL 9.12.1977 (SVOLTA NELLA SEDE). PIZZERIA, RISTORANTE E BAR, DAL 25.7.1980 (SVOLTA NELL'UNITA' LOCALE).

19

Denominazione	BIANCHETTI GIOVANNI
Sede legale	FRAZIONE RUCCE 24 - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI (GRANO, ORZO, FORAGGIO)

20

Denominazione	BARONI FIORE
Sede legale	VIA CACCIANO 38 FRAZIONE CACCIANO - FABRIANO (AN) - 60040
Attività	COLTIVAZIONI MISTE CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

21

Denominazione	ANTICOLI BORZA ELEONORA
Sede legale	FRAZIONE VIACCE-RUCCE 30/D FRAZIONE VIACCE-RUCCE - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI

22

Denominazione	BRIZI GIOVANNI
Sede legale	FRAZIONE BELVEDERE 28 FRAZIONE BELVEDERE - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI

23

Denominazione	ROSSINI PIETRO
Sede legale	FRAZIONE CAMPODIEGOLI - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 073272293
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

24

Denominazione*	SOC. COOP. AGRICOLA S. CASSIANO A R.L.
Sede legale	BIVIO DI CUPO S. CASSIANO 4760044 FABRIANO (AN)
Attività	

25

Denominazione**	AGRITURISMO IL FAGGIO
Sede legale	FRAZIONE SERRADICA, 99, 60044 FABRIANO (AN). www.ilfaggio.it , tel 3395790926
Attività	AGRITURISMO



- Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio: totale n.16 totale, di cui n.1 nei siti interessati

1

Denominazione	LEZZERINI GIANNI
Sede legale	91/B FRAZIONE CAMPODONICO - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	TAGLIO E PIALLATURA DEL LEGNO

Estrazione di Minerali (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Estrazione di altri minerali da cave e miniere - Attività dei servizi di supporto all'estrazione: nessuna nelle frazioni interessate.

Edilizia (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Costruzione di edifici: totale n. 119, di cui nessuna nelle frazioni interessate.
- Lavori di costruzione specializzati e ingegneria civile: totale n.175, di cui n. 10 in frazioni interessate

1

Denominazione	FRANCESCO ERCOLI PITTORE EDILE
Sede legale	CANCELLI 83F FRAZIONE FRAZIONE - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 392 8554440
Attività	TINTEGGIATURA INTERNA ED ESTERNA E POSA IN OPERA DI VETRI

2

Denominazione	C.A. TEC DI GIORGI GABRIELE
Sede legale	FRAZIONE CUPO 5 - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	ISTALLAZIONE E MANUTENZIONE DI IMPIANTI IDRAULICI, DI RISCALDAMENTO E DI CONDIZIONAMENTO DELL'ARIA.

3

Denominazione	LAGUNA BLU DI FIORETTI FULVIO
Sede legale	55 FRAZIONE CAMPODIEGOLI - FABRIANO (AN) - 60044
Altre sedi	AN
Attività	INSTALLAZIONE IMPIANTI IDRAULICI, IMPIANTI PER DISTRIBUZIONE DEL GAS, IMPIANTI DI SPEGNIMENTO ANTINCENDIO, IMPIANTI DI DEPURAZIONE PISCINE, IMPIANTI DI IRRIGAZIONE GIARDINI

4



Denominazione	LUCHETTI MARCO
Sede legale	FRAZIONE CUPO 10/B - FABRIANO (AN) - 60044
Altre sedi	AN
Attività	ATTIVITA': IMBIANCHINO, DECORATORE E RIPARAZIONI EDILI; (DAL 17.09.2001) LAVORI GENERALI DI COSTRUZIONE DI EDIFICI.

5

Denominazione	MANNELLI JACOPO
Sede legale	FRAZIONE SERRADICA 47/A - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	ATTIVITA' NON SPECIALIZZATE DI LAVORI EDILI (MURATORI)

6

Denominazione	MANNELLI SAVERIO
Sede legale	47/A FRAZIONE SERRADICA - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 0732259451
Attività	LAVORI EDILI

7

Denominazione	MOSCOLONI VALDIMIRO
Sede legale	FRAZIONE CANCELLI 17 - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	ATTIVITA': EDILE

8

Denominazione	QEVANI PETRIT
Sede legale	FRAZIONE CANCELLI 28 - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	TINTEGGIATURA E LAVORAZIONE CARTONGESSO

9

Denominazione	SAADOUNI FATHI ZOUHAIER
Sede legale	FRAZIONE SERRADICA 45/B - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	ATTIVITA': MURATORE

10

Denominazione	COSTRUZIONI EDILI S.R.L.
Sede legale	VIA VICOLO, 33 FRAZIONE CANCELLI - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	ATTIVITA': LAVORI EDILI STRADALI E LAVORAZIONI INERTI

Tempo libero (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Attività sportive di intrattenimento e di divertimento: totale n.28, di cui in frazioni n.1 interessate.
- Attività creative, artistiche e di intrattenimento: totale n.9, nessuna delle quali nelle frazioni interessate.
- Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali: nessuna.

1

Denominazione	IMMOBILIARE CRISTAL S.R.L.
Sede legale	FRAZIONE CUPO 39 - FABRIANO (AN) - 60044
Altre sedi	AN
Attività	DISCOTECA CON ANNESSO BAR (SVOLTA NELL'UNITA' LOCALE)

Turismo (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Alloggio: totale n,12 di cui n. 1 in frazioni interessate
- Servizi di ristorazione – ristoranti e attività di ristorazione mobile: totale n. 86 di cui n. 2 in frazioni interessate

1

Denominazione	ALBERGO RISTORANTE PINETA S.A.S. DI DELL'UOMO T. & N.
Sede legale	FRAZIONE CAMPODONICO, 102 - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 0732259489
Attività	ATTIVITA': ALBERGO, RISTORANTE E COMMERCIO AL MINUTO DI LIQUORI IN BOTTIGLIE SIGILLATE, DOLCIUMI, PASTE E GELATI.

2

Denominazione	LA CRESCERIA DI QEJVANI NEVILA
Sede legale	FRAZIONE CANCELLI 28 - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	PRODUZIONE CRESCIA

3

Denominazione**	ABBZIA DI SAN BIAGIO IN CAPRILE
Sede legale	FRAZIONE CAMPODONICO - FABRIANO (AN) – 60044, 0732259466
Attività	ATTIVITA' RICETTIVA

4



Denominazione**	IL BOSCO DI VALARGUE
Sede legale	FRAZIONE CANCELLI - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	ATTIVITA' RICETTIVA

COMUNE DI SASSOFERRATO

Agricoltura (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Coltivazioni agricole e produzioni di prodotti animali, caccia e servizi connessi: totale n.292, di cui n.8 in frazioni interessate.
- Silvicultura ed utilizzo di aree forestali: totale n.1, nessuna delle quali nelle frazioni interessate.

1

Denominazione	CHECHERITA DOINA
Sede legale	FRAZ. SAN FELICE 12 - SASSOFERRATO (AN) – 60041, Telefono: 338 7624784
Attività	COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO DI ANIMALI

2

Denominazione	CERQUARELLI ALBERTO
Sede legale	VIA CASALVENTO 11 FRAZIONE CASALVENTO - SASSOFERRATO (AN) - 60041
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI

3

Denominazione	ROANI MARIA ROSA
Sede legale	LOCALITA' CASALVENTO 11 - SASSOFERRATO (AN) – 60047, Telefono: 0732
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI

Denominazione	CERQUARELLI ANGELO
Sede legale	FRAZIONE CASALVENTO 13 - SASSOFERRATO (AN) - 60041
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI: -GRANO TENERO,ORZO,GIRASOLE,FORAGGIO,MAIS.

5



Denominazione	ROANI TITO
Sede legale	FRAZIONE CASALVENTO 14 - SASSOFERRATO (AN) – 60040, Telefono: 073297817
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

6

Denominazione	LAI ROSA
Sede legale	FRAZIONE PIAGGIASECCA 13 - SASSOFERRATO (AN) – 60041, Telefono: 073297857
Attività	COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO. ALLEVAMENTO BOVINO

7

Denominazione	BIANCHETTI LAURA
Sede legale	FRAZIONE SAN FELICE 6 - SASSOFERRATO (AN) - 60041
Attività	COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO OVINO

8

Denominazione	BUSELLI TITO
Sede legale	NE SAN FELICE 15 - SASSOFERRATO (AN) – 60041, Telefono: 073297823
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

Tempo libero (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Attività sportive di intrattenimento e di divertimento: totale n.3, nessuna delle quali nelle frazioni interessate.
- Attività creative, artistiche e di intrattenimento: totale n.0, e nessuna nelle frazioni interessate.
- Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali: nessuna.

Turismo (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Alloggio: totale n.6, nessuna delle quali nelle frazioni interessate.
- Servizi di ristorazione – ristoranti e attività di ristorazione mobile: totale n. 26, nessuna delle quali nelle frazioni interessate.

Edilizia (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Costruzione di edifici: totale n.59, nessuna delle quali nelle frazioni interessate.
- Lavori di costruzione specializzati e ingegneria civile: totale n.72, di cui n.1 in frazioni interessate.

1

Denominazione	EDIL MAK DI MACHELLI ANDREA
Sede legale	VIA SAN FELICE 12 FRAZIONE FRAZIONE - SASSOFERRATO (AN) – 60041, Tel. 339.5864293
Attività	LAVORI EDILI

Altro

Denominazione	CENTRO ESCURSIONISTICO NATURALISTICO SPELEOLOGICO
Sede legale	LOCALITÀ CALCINARO 7/A, 06021 COSTACCIARO PG Tel./fax 0759.170400; 0759. 170548, 335.6180232, 338.2599906
Attività	Escursionismo

Denominazione	UNIVERSITÀ DEGLI UOMINI ORIGINARI DI COSTACCIARO
Sede legale	VIA GHIGI,1 06021 COSTACCIARO (PG) Tel. 075.9170132
Attività	Escursionismo

3.1.2 Attività umane che possono interferire sulla conservazione di specie ed habitat: Descrizione

Attività agro-silvo-pastorali

Nei siti oggetto di pianificazione si osserva un generale ritorno verso le attività agro-silvo-pastorali, principalmente in ragione delle difficoltà economiche che sta affrontando da qualche anno il comparto industriale e manifatturiero dell'area di Fabriano. Nell'allegato all'atto integrativo dell'Accordo di programma per la disciplina di interventi di reindustrializzazione delle aree coinvolte dalla crisi del Gruppo Merloni⁹ (stipulato nel 2012 tra MISE Regione Umbria e Regione Marche (Invitalia, 2012) tutta l'area di Fabriano è valutata come "Area di crisi" e come centro di riferimento del Sistema Locale del Lavoro per la specializzazione produttiva "Sistemi di fabbricazione di macchine".

⁹ I dipendenti del Gruppo Merloni SpA coinvolti dalla crisi erano 3000. Dopo l'acquisizione del complesso industriale da parte di J&P Industries al 2012 con il programma di reindustrializzazione si prevedeva di dover riallocare 1500 addetti circa (per la grande maggioranza specializzati in assemblaggio di articoli in metallo, gomma e materie plastiche).



Il territorio della ZPS è alto collinare – montuoso; le quote massime sono poste lungo il confine occidentale della ZPS, con ml. 1.251 slm (M. Columeo) e ml. 1.200 slm (M. Lo Spicchio), mentre le quote minime si trovano presso il confine orientale, lungo la strada SP n. 16 "Sassoferrato", e variano dai m 450 ai 500 slm.

I terreni tra i 450 ed i 650 m slm sono destinati, quando le pendenze lo consentono, a seminativo. Gli appezzamenti di dimensioni minime e dotati di profilo pedologico più povero vengono, progressivamente, abbandonati, divenendo dei pascoli che sono invasi dal ginestreto o dal rovetto. I seminativi sono impegnati in avvicendamenti lunghi, con prevalenza di prati monofiti di erba medica, tenuta anche 5 e più anni e destinata a produrre il fieno per gli allevamenti della zona. Le altre colture in rotazione sono cereali autunno-vernini (soprattutto orzo distico e polistico), ed erbai invernali. Dalle conversazioni con gli agricoltori incontrati nel corso dei sopralluoghi, è emerso come la pressione degli ungulati (cinghiali e caprioli) renda, da anni, impossibile la coltura del favino e di altre oleoproteaginose. I boschi occupano la fascia altimetrica intermedia, partendo da m 650 slm per giungere, a seconda dell'esposizione, gli 850 - 1.100 m. Oltre queste quote, predomina il pascolo permanente, costituito da praterie xerofitiche in netta prevalenza secondarie.

La ripartizione della Superficie Agricola e Forestale, condotta sulla base della cartografia regionale, viene sintetizzata alla tabella seguente. Il pascolo cespugliato e/o arborato viene riportato come superficie lorda, comprensiva delle aree ombreggiate dalle chiome.

Tabella 3.3 – Estensione della superficie agroforestale per categoria

<i>Categoria</i>	<i>Superficie agroforestale</i>
	<i>ha</i>
Arbusteto	41,3009
Bosco	975,7456
Coltura agraria	41,8047
Mosaico	8,1418
Prateria	231,2863
Rimboschimento	5,2965
SAF	1.303,5757

Fonte: www.ambiente.marche.it/Ambiente/Natura/ReteNatura2000/Cartografia.aspx

Il paesaggio agrario è quasi ovunque ben conservato, ricco di elementi di rete ecologica, quali i filari di alberi, le macchie arborate, gli alberi isolati nel seminativo e le fasce di vegetazione ripariale. Per descrivere con sufficiente livello di dettaglio l'ambiente agrosilvopastorale della zona, vengono di seguito evidenziate delle microzone, in cui l'area della ZPS può essere ripartita.

San Felice

Discreta presenza di seminativi, in piccoli appezzamenti con declività tali da consentire la meccanizzazione e che si affacciano sia sul versante nord ovest, verso Pascalupo, sia su quello meridionale, verso Casalvento e Piaggiasecca. Alcuni seminativi hanno piante da frutto sparse sulla superficie. In altri campi, siti ai limiti del bosco, sono evidenti invasioni di ginestra.



Figura 3.3 - Medicaï intorno a San Felice

Fonte: © Agriconsulting 2014



Figura 3.4 - Stoppie di erbaio e seminativi incespugliati intorno a San Felice

Fonte: © Agriconsulting 2014

Sono presenti alcuni piccoli allevamenti, ad uso familiare.



Figura 3.5 - Piccolo allevamento di ovicaprini a San Felice

Fonte: © Agriconsulting 2014

Piaggiasecca e Rucce

L'area coltivata è abbastanza vasta (60 – 70 ha tra seminativi, pascoli e pascoli cespugliati). Le pendenze sono variabili e si riscontrano alcuni seminativi, coltivati a rittochino, che presentano segni di frane. Le colture prevalenti sono le foraggere, con prati polifiti, medicaie ed erbai; i cereali sono minoritari. Sono presenti piccoli appezzamenti a sarchiate e qualche piccolo vigneto.

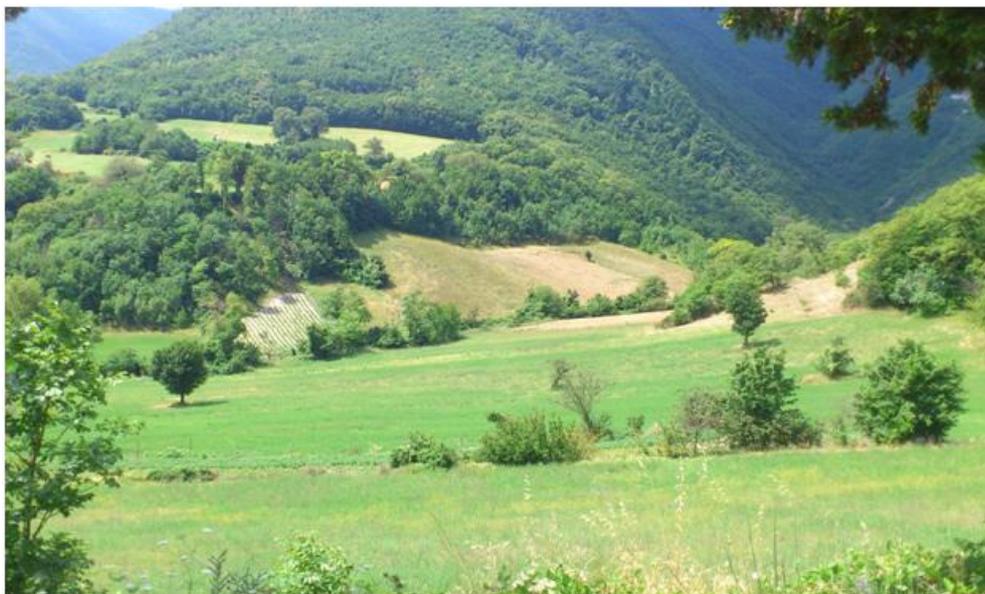


Figura 3.6 - Rucce

Fonte: © Agriconsulting 2014



Figura 3.7 – Movimenti franosi intorno a Rucce

Fonte: © Agriconsulting 2014

Viacce e Morentella

La superficie agraria è di 50 ha ca, di cui quasi la metà è destinata a prati pascoli ed il resto a seminativi. I prati permanenti occupano una frazione rilevante della Sau, per il resto sono riscontrabili alcune superfici, seminate ad orzo ed a erba medica.



Figura 3.8 –Paesaggio da Rucce verso Viacce

Fonte: © Agriconsulting 2014



Figura 3.9 - Verso La Morentella

Fonte: © Agriconsulting 2014

Sono presenti alcuni appezzamenti di prato, posti ai limiti del bosco ed aventi declività sensibile; nel corso degli ultimi anni questi campi sono stati abbandonati ed è in corso una parziale colonizzazione di ginestra.



Figura 3.10 - Verso Viacce

Fonte: © Agriconsulting 2014



Figura 3.11 - Da sud verso il Catria: seminativi e prati di Rucce e Piaggiasecca

Fonte: © Agriconsulting 2014



Figura 3.12 - M. Lo Spicchio – versante settentrionale

Fonte: © Agriconsulting 2014



Figura 3.13 - Monte Columeo – versante orientale

Fonte: © Agriconsulting 2014



Figura 3.14 - Monte Columeo - versante meridionale

Fonte: © Agriconsulting 2014



Figura 3.15 - Monte Testagrossa - versante meridionale

Fonte: © Agriconsulting 2014

I pascoli sono posti o sulle sommità o nei pendii intermedi tra fondovalle e sommità. Il valore pastorale medio dei pascoli è stato stimato sulla base di ricerche effettuate in aree prossime¹⁰¹¹. Gli impatti del bestiame al pascolo sul cotico erboso appaiono poco rilevanti, grazie alla scarsa pressione esercitata dal bestiame. La pressione è stata stimata dagli scriventi col procedimento di seguito sintetizzato.

In primo luogo, dalle pubblicazioni prima citate è stato ottenuto il valore pastorale medio ponderato dei pascoli. In secondo luogo è stato stimato il carico ottimale, per i pascoli in questione, come sintetizzato alla tabella seguente.

Tabella 3.4 – Stima del carico di bestiame sostenibile

<i>a</i>	valore pastorale	(Bagella S., 2001) ¹²	VP	<i>punti</i>	33,75
<i>b</i>	produzione sostanza secca	(Bocchi S. 2013) ¹³	SS	<i>kg SS/p. VP</i>	70
<i>c=a*b</i>	produzione SS			<i>kg</i>	2.363
<i>d</i>	potenziale foraggero	(Bocchi S. 2013)	UF	<i>UF/kg SS</i>	0,480
<i>e=c*d</i>	potenziale foraggero per ha/anno		UF	<i>UF/ha</i>	1.134
<i>f</i>	coefficiente fragilità	<i>variabile per pendenza media</i>			0,90
<i>g</i>	coefficiente riduzione per specie	bovini			0,75
<i>h=e*f*g</i>	potenziale effettivo			<i>UF/ha</i>	765
<i>i</i>	fabbisogno nutritivo per UBA	<i>ponderata tra adulti e giovani</i>		<i>UF/UBA/die</i>	5,50
<i>l</i>	periodo pascolamento	<i>(15/V - 15/XI)</i>		<i>gg.</i>	180
<i>m=i*l</i>	consumo per stagione			<i>UF/UBA</i>	990
<i>n=h/m</i>	carico mantenibile consigliato	(Bocchi S. 2013)	CMC	UBA	0,77

¹⁰Bagella S. (2001) *Valore pastorale delle associazioni vegetali: un esempio di applicazione nell'Appennino umbro marchigiano (Italia)*. Fitosociologia, Vol. 38 (1), p. 153-165.

¹¹Bagella S. e Roggero P.P. (2004) *Seasonal distribution of production of Apennine grasslands described from sward height Options méditerranéennes. Série A: Séminaires méditerranéens, Vol. 61, p. 123-127.*

¹² Bagella, op. cit.

¹³ Bocchi S. (2013), users.unimi.it/agroecol/pdf/bocchi/corsi2013/pascoli/pascoli_2013.pdf

E' stato poi valutato il carico di bestiame, gravante sulla superficie a pascolo, impiegando i dati fornitici dall'ASUR di Fabriano – Servizio veterinario ed ottenuti dalle interviste a testimoni privilegiati.

Tabella 3.5 – Stima del bestiame

specie	n.	Uba	
bovini	30	1,00	30
equini	30	1,00	30
Totale Uba			60

In ultimo, sulla base delle superfici specifiche delle categorie agroforestali esistenti nella ZPS, sono state confrontate le densità di bestiame effettiva e quella potenzialmente ottimale; la differenza tra carico ottimale (0,77 Uba/ha) e quello effettivo (0,20) è tale da far temere danni al pascolo, per sottosfruttamento dello stesso e susseguente invasione di arbusteto. Citando dalle Linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali nei Parchi Nazionali¹⁴, il mantenimento delle praterie poco invase dagli arbusti si ottiene garantendo un carico di bestiame al pascolo pari almeno al 40-50% di quello ottimale. Nel caso in esame, il carico minimo sarebbe pari a $0,77 \times 45\% = 0,35$ Uba/ha.

Tabella 3.6 – Stima della produzione foraggera potenziale e del carico di bestiame sostenibile

Categoria	Superficie foraggera		Uba consigliate		Uba presenti	Rapporto
	<i>ha</i>	<i>ha</i>	<i>Uba/ha</i>	<i>Uba</i>	<i>Uba</i>	<i>Uba/ha</i>
Arbusteto	41,3009	50,0%	20,6504	0,77	16,0	
Bosco	975,7456	0,0%	0,0000	0,77	0,0	
Coltura agraria	41,8047	100,0%	41,8047	0,77	32,3	
Mosaico	8,1418	50,0%	4,0709	0,77	3,1	
Prateria	231,2863	100,0%	231,2863	0,77	178,8	
Rimboschimento	5,2965	50,0%	2,6482	0,77	2,0	
SAF	1.303,5757		300,4606		232,3	0,20

Situazione ambientale attuale

Il pascolamento con bestiame brado è praticato, come precedentemente detto, nella misura di un decimo e meno rispetto quaranta anni orsono. Purtroppo, oltre a non garantire la conservazione della risorsa pascolo, questo abbandono comporta la banalizzazione delle associazioni floristiche delle praterie e l'allargamento dei boschi. Il pascolamento stesso andrà, prevedibilmente, a diminuire sia per l'abbandono della zootecnia con transumanza verticale, tipica delle aree submontane, sia per le difficoltà che gli allevatori devono affrontare e che sono state descritte in precedenza.

¹⁴ Ciancio O., Corona P., Marchetti M., Nocentini S. (2002) "Linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali nei Parchi Nazionali", Accademia Italiana Scienze Forestali, Firenze



Attività estrattive

Secondo i dati del Piano Regionale delle Attività Estrattive - PRAE (2002) nell'area non ci sono cave attive; si riporta di seguito una mappa del Catasto cave aggiornato al 2011.

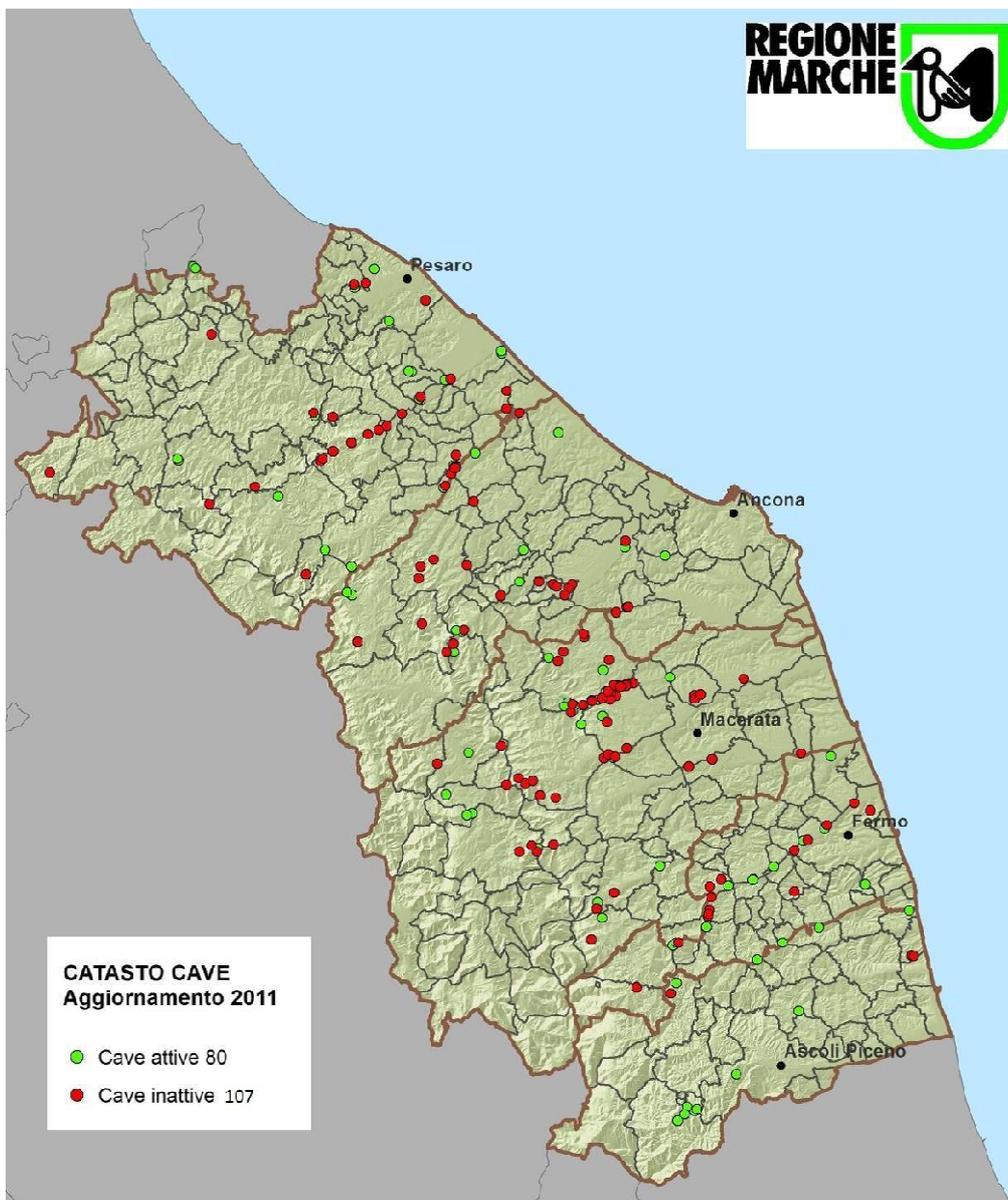


Figura 3.16 – PRAE (2011)

Fonte: <http://www.regione.marche.it/StrutturaRegionale/tabid/1508/t/StrutturaSelected/v/78/Default.aspx>

Turismo



Figura 3.17 - Piaggiasecca, esposizione di strumenti degli antichi mestieri collegati alla civiltà contadina organizzata dagli abitanti

Fonte: © Agriconsulting 2014

All'interno delle aree dei siti N2000 non si registrano esercizi ricettivi evidenziati sulle pagine on line del sito ufficiale del comune di Fabriano dedicate alla accoglienza turistica. Alcune strutture si trovano nelle frazioni limitrofe (Cupo, Piaggiasecca) ma costituiscono una capacità ricettiva estremamente esigua, anche in raffronto a quella di Fabriano dove, secondo i dati 2011 di Unioncamere, si trovano 50 esercizi ricettivi, per la maggioranza complementari. La movimentazione turistica di Fabriano è per lo più legata a motivazioni di lavoro, ma la presenza del parco Regionale Gola della rossa e di Frasassi rappresenta un volano per l'attrazione del turismo verde e "slow", cioè del turismo motivato dal bisogno di allontanamento dalla frenesia cittadina, dal godimento della natura, delle tradizioni locali, della cultura intesa in senso lato.

A questo proposito, ad esempio, si segnala anche la presenza di aree di sosta camper nelle vicinanze dei siti oggetto di analisi.

Tabella 3.7 - Capacità ricettiva al 2011

COMUNI	Esercizi alberghieri					Bed & breakfast		Totale esercizi complementari		
	4 stelle	3 stelle	2 stelle	1 stella	Totale Alberghi	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Fabriano	4	4	1		9	718	13	74	41	583
Sassoferrato		2	1		3	90	2	14	17	361
Provincia di Ancona	30	126	40	17	218	16541	220	1151	615	28267

Fonte: elaborazione Unioncamere (www.gruppostatistica.ancona.it) da dati ISTAT 2011

Tabella 3.8 - Variazione della capacità ricettiva tra il 2005 ed il 2011

COMUNI	Totale Alberghi		Bed & breakfast		Totale esercizi complementari e B&B	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Fabriano	-0,3	0,0	12,0	36,0	1,6	1,5
Sassoferrato	0,0	-0,1	1,0	1,3	0,7	0,3
Provincia di Ancona	-0,1	0,0	2,0	2,0	0,7	-0,1

Fonte: Elaborazione da dati 2011 Unioncamere (www.gruppostatistica.ancona.it) e dati 2005 ISTAT (archivio Istat)

La capacità ricettiva dal 2005 al 2011 (Tabelle 3.9 e 3.10) è andata crescendo soprattutto a Fabriano e soprattutto nell'attività degli esercizi complementari. In particolare sono aumentati i Bed & Breakfast che generalmente si configurano come un'attività imprenditoriale a basso investimento, che tende per lo più a sfruttare le opportunità offerte dalla disponibilità immobiliare delle famiglie. E' altresì vero che questa forma imprenditoriale genera diversificazione del reddito e opportunità per il turista di contenimento dei costi e di contatto con la popolazione locale, come richiede il turismo slow in crescita in Europa.

Tabella 3.9 – Capacità ricettiva comuni Umbri

Comuni	2010						Variazione 2005-2010					
	Totale Alberghi		Bed & Breakfast		Totale esercizi complementari e Bed and Breakfast		Totale Alberghi		Bed & Breakfast		Totale esercizi complementari e Bed and Breakfast	
	N	Letti	N	Letti	N	Letti	N	Letti	N	Letti	N	Letti
Costacciaro	0	0	1	7	8	318			0,0	0,2	0,3	0,1
Fossato di Vico	4	126	0	0	3	43	0,0	0,0			-0,3	-0,5
Scheggia e Pascelupo	1	36	5	21	7	29	0,0	0,0	1,5	2,0	1,3	1,2
Sigillo	2	69	0	0	5	84	-0,3	-0,3			-0,2	-0,2

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Istat (tavole 1.10 Archivio) 2005 e 2010



Un discorso analogo si può fare per i comuni del versante umbro (Tabella 3.11) dei siti N2000, dove l'offerta ricettiva, secondo i dati Istat del 2010, era per lo più rappresentata da esercizi complementari, con una piccola presenza di B&B. La movimentazione turistica che ospitano i centri umbri gravita sostanzialmente sui vicini attrattori turistici umbri (ad esempio Gubbio, Assisi, Perugia) ma può essere attirata anche dalle vicine aree naturali come il Parco del Monte Cucco o i versanti umbri della catena appenninica interessata.

Figura 3.18 - Piaggiasecca, dove recentemente è stato avviato un B&B

Fonte: © Agriconsulting 2014

Il volume di presenze che interessa il sito in oggetto è davvero esiguo. Infatti le presenze turistiche nel Comune di Fabriano (tabella 3.12) interessano soprattutto le strutture alberghiere centrali e sono legate per lo più a motivazioni d'affari o connesse alla presenza dei siti industriali. Dalla documentazione biblio/sitografica (tra cui il Rapporto Diagnostico per l'adesione del Parco Gola della Rossa e di Frasassi alla Carta Europea del Turismo Sostenibile - CETS), e da informazioni ricevute nell'ambito di interviste a testimoni privilegiati (soprattutto ai rappresentanti delle Comunanze agrarie, ma anche di associazioni escursionistiche locali) e ad alcuni abitanti delle frazioni interessate, emerge come il numero di visitatori intercettati dal territorio del Sito Natura 2000 sia esiguo, benché difficilmente quantificabile in assenza di monitoraggio dei flussi turistici specifici del Sito. Si tratta, per lo più, di visitatori provenienti dalle vicinanze, nel periodo estivo o durante i fine settimana, per passeggiate e brevi escursioni o di turisti di ritorno, cioè da coloro che tornano nei luoghi di origine periodicamente per le vacanze pur vivendo altrove. In mancanza di evidenze che li colleghino al turismo naturalistico specifico dell'area in oggetto, i dati ufficiali relativi alle presenze ed arrivi presso i comuni di Fabriano e Sassoferrato forniti dall'Osservatorio turistico della regione Marche possono essere utilizzati solamente come parametro di riferimento. Nella Tab. 3.12 si osserva come nel 2013 la movimentazione turistica di Fabriano aveva una consistenza di oltre 28000 arrivi e 59000 presenze italiane e straniere, concentrate tra maggio e agosto in strutture alberghiere (oltre 36000 presenze alberghiere nell'anno in oggetto). Il dato del 2011, più completo rispetto ai successivi in quanto riporta il movimento turistico rilevato anche in esercizi non rilevati dall'Istat, indicava un numero di arrivi pari a 50654 e di presenze pari a 278343

in leggera crescita rispetto al quinquennio precedente¹⁵. L'indice di intensità turistica (rapporto tra presenze turistiche e popolazione) nel 2013 è di 1.8 (59673 presenze/30982 ab) per Fabriano, poco più elevata di quella di 1,6 di Sassoferrato (12805 presenze/7499 ab), mentre in ragione della minore estensione la densità turistica di Sassoferrato è piuttosto bassa (93.5 cioè 12805 presenze/137 kmq) rispetto a quella di Fabriano (221 pres/kmq).

Tabella 3.10 – Movimenti turistici a Fabriano e Sassoferrato (2013*)

MESE	ALBERGHIERI				ESERCIZI COMPLEMENTARI				TOTALE	
	ITALIANI		STRANIERI		ITALIANI		STRANIERI		Alberghi +Complementari	
	ARRIVI	PRESEN	ARRIVI	PRESEN	ARRIVI	PRESEN	ARRIVI	PRESEN	ARRIVI	PRESEN
Totale Fabriano	16362	28616	3417	8105	7987	20112	807	2840	28573	59673
Totale Sassoferrato	1065	1927	239	654	2102	7038	541	3186	3947	12805
Totale Prov AN	397914	1117989	89822	275146	193667	1216976	41866	284959	723269	2895070
MOVIMENTI MENSILI 2013 - FABRIANO										
gennaio	1004	1725	156	305	337	1113	19	81	1516	3224
febbraio	1142	1929	222	510	313	669	22	61	1699	3169
marzo	1372	2222	304	727	702	1343	47	123	2425	4415
aprile	1698	2535	290	631	889	1886	61	185	2938	5237
maggio	2364	4226	612	1343	732	1841	134	378	3842	7788
giugno	1691	3065	273	707	668	1771	94	297	2726	5840
luglio	1211	2499	311	928	774	2289	130	503	2426	6219
agosto	1024	2454	113	371	1137	3136	99	312	2373	6273
settembre	1157	1878	261	579	641	1353	101	417	2160	4227
ottobre	1259	2056	302	672	593	1297	41	360	2195	4385
novembre	1450	2401	267	675	626	2047	30	64	2373	5187
dicembre	990	1626	306	657	575	1367	29	59	1900	3709

Fonte: Osservatorio Turismo della Regione Marche, 2013. *Sono riportati solamente i movimenti turistici in strutture rilevate dall'ISTAT

Si rileva che, al contrario di quanto accade a Fabriano, le presenze turistiche sia italiane che straniere a Sassoferrato si concentrano negli esercizi complementari

In un recente studio di Unioncamere Marche¹⁶ curato dall'Istituto Nazionale Ricerche Turistiche si osserva che, pur non essendo una delle mete turistiche privilegiate, insieme ad altri comuni marchigiani Fabriano può essere considerato centro turistico culturale grazie la ricchezza di offerta

¹⁵ I dati sulla movimentazione turistica forniti dall'Osservatorio non sono omogenei negli anni e quindi non sono confrontabili: infatti dal 2012 l'Osservatorio riporta esclusivamente i dati degli esercizi rilevati da ISTAT, nei quali le presenze e gli arrivi costituiscono una piccola percentuale rispetto al totale delle presenze/arrivi totali (ad esempio nel 2011 le presenze in strutture rilevate dall'ISTAT erano meno della metà rispetto al totale).

¹⁶ Analisi dei prodotti turistici locali, anche connessi alle produzioni e al made in Italy, a cura di ISNART, Unioncamere, 2011



culturale spesso collegata alla sua storia industriale, manifatturiera e artigiana, ma anche alla presenza di monumenti del periodo basso medievale e rinascimentale. Insieme a Sassoferrato, Fabriano è anche destinazione del turismo religioso, molto fiorente nella Regione, con rispettivamente 2 e 1 santuario meta di pellegrinaggio e 2 e 7 strutture per l'ospitalità annessa. Sebbene non siano presenti internamente al Sito luoghi sacri di rilievo, l'area comunque si inserisce in un ambiente ricco di spunti religiosi, che attraggono i fedeli ma anche gli amanti di luoghi ameni e raccolti. Infatti, fuori dal centro abitato di Fabriano, nelle aree dei Siti N2000 confinanti con la regione umbra sono frequenti luoghi religiosi che nel passato sono stati meta di ricovero, pellegrinaggio o passaggio per coloro che percorrevano il cammino tra l'Umbria e le Marche; ne sono esempio l'Eremo di San Pietro Orticheto, l'Abbazia di San Biagio in Caprile nella frazione di Campodonico (attualmente rifunzionalizzata in attività ricettiva), o l'Eremo di san Girolamo a nord della ZPS, nel territorio umbro del Parco del Monte Cucco.

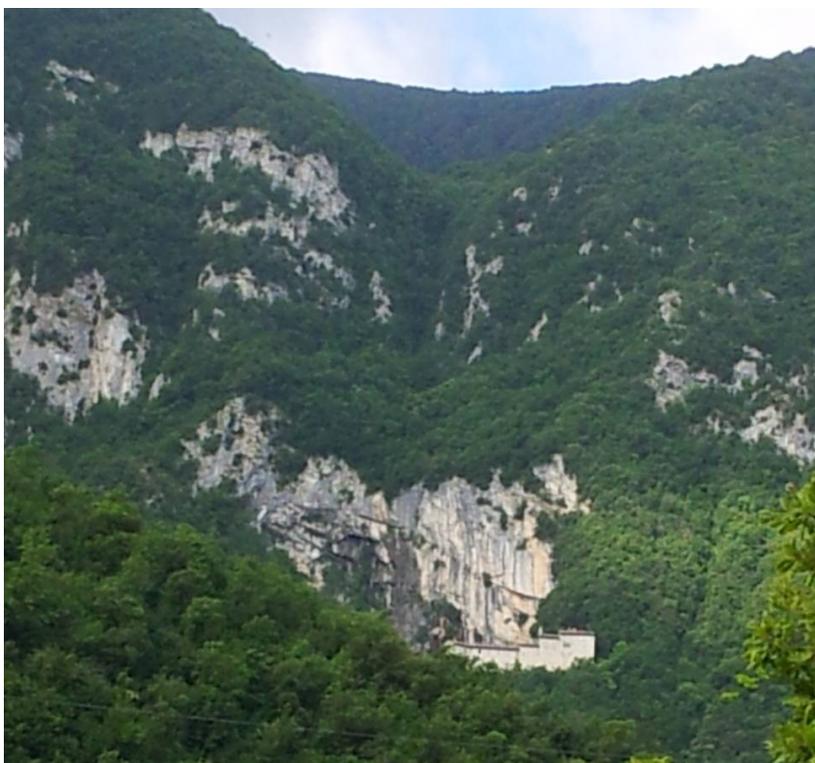


Figura 3.19 - Eremo di San Girolamo, visto da Pascalupo (Valle del Rio Freddo, Parco del Monte Cucco)
L'eremo, fondato nel XI secolo, è stato meta di eremiti ed asceti per la posizione isolata ed inaccessibile.

Fonte: © Agriconsulting 2014



Giro del Monte Columeo - "La valle di San Pietro e gli ampi scenari del paesaggio marchigiano": è un itinerario escursionistico/naturalistico a tratti impervio e non ben segnalato che interessa anche il lato marchigiano del Monte Columeo (sentieri 3-10, per circa 6 km). Partendo dalla valle di Ranco, penetra nella valle di S. Pietro Orticheto (che prende il nome da un Eremo non più esistente) e si sviluppa con passaggi talora impervie tagliando lungo la cresta rocciosa il versante orientale del Monte e scendendo per i prati montani verso il sito nord di partenza dei lanci con il deltaplano. Il cammino si snoda lungo quella che doveva essere un'antica via di collegamento tra l'Umbria e le Marche, nonché tra i paesi di fondovalle e la montagna, frequentata da pastori, boscaioli, cacciatori, mercanti, soldati e religiosi che potevano trovare ospitalità presso l'Eremo.

Nell'immagine la mappa dell'itinerario presentato in www.discovermontecucco.it

Itinerari segnalati nella Carta escursionistica della CM

Sentiero 3, 12, 11, 10
Sentiero 131 – A.dia S:Emiliano – C.se Sasso, diff.elvata
Sentiero 136 e 136A – Viacce- Bivio 10 diff.elvata
Percorsi di Bike Trekking Anello di Giano e di Mountain Bike (percorso 22)

Per quanto riguarda le attività dello sport e del tempo libero, le opportunità offerte sul territorio dei siti N2000 in oggetto sono soprattutto connesse con l'escursionismo, praticabile lungo gli itinerari segnalati nella Carta Turistico – Escursionistica¹⁷ che sfruttano la sentieristica esistente e per lo più, coinvolgono il versante umbro dell'area del Monte Cucco e del Monte Columeo, permettendo all'escursionista di addentrarsi o godere della vista e del paesaggio montano fino alle frazioni abitate che circondano i siti. Durante il periodo estivo (luglio ed agosto), quando le condizioni del fiume lo permettono, vengono effettuate escursioni presso la Forra di Rio Freddo solitamente con piccoli gruppi di persone appartenenti alle associazioni escursionistiche prevalentemente umbre. Tra le opportunità per il tempo libero si rileva la

presenza di attività di deltaplano sul versante del Monte Cucco, anche organizzata da associazioni locali (si menziona, ad es. l'associazione per il volo ubicata nella frazione di San Cassiano¹⁸, limitrofa alla ZPS), la presenza di sentieri, la presenza di percorsi di bike trekking e mountain bike e una struttura per l'ippica a Fabriano e di un campo sportivo (calcio) più a sud nella frazione di Serradica.

Si segnala inoltre la pratica del quad in itinerari che lambiscono la ZPS, o addirittura la intersecano passando per Piaggiasecca (www.oltrealfalto.it) o per i sentieri del Monte Cucco.

¹⁷ "Pievi, Abbazie e Monasteri tra Marche ed Umbria" Carta Turistico – Escursionistica prodotta, insieme ad altri documenti informativi di stampo turistico, grazie alla collaborazione di alcuni comuni Marchigiani e Umbri, dagli IAT siti a Fabriano e Gualdo Tadino

¹⁸ Fonte: elenco delle associazioni sportive pubblicato sul sito web ufficiale dal Comune di Fabriano www.comune.fabriano.an.it



3.2 - Analisi delle categorie di uso del suolo

Dall'analisi delle categorie di uso del suolo emerge una prevalenza delle zone boscate, in particolare i boschi misti a prevalenza di latifoglie autoctone, seguiti dalle faggete, che occupano oltre il 75% della ZPS. Tra gli altri usi del suolo sono presenti aree a pascolo naturale e praterie che ricoprono circa il 17% della ZPS. Irrilevanti sono le superfici artificiali, mentre le superfici agricole utilizzate, soprattutto seminativi in aree irrigue, occupano circa il 3% della ZPS.

Le categorie di uso del suolo presenti nel sito, classificate secondo la legenda CLC (CORINE Land cover) al III/IV livello, sono riportate nella tabella seguente e rappresentate nella Tav.10 allegata al presente Piano di gestione.

Tabella 3.11 – Ripartizione delle superfici degli usi del suolo (CLC III/IV Liv.) nella ZPS e nel SIC incluso

Codice (CLC)	Descrizione	Area ZPS	%	Area (ha) SIC	% SIC
111	Zone residenziali a tessuto continuo	4,23	0,33	0,27	0,03
212	Seminativi in aree irrigue	38,62	2,97	8,35	0,84
221	Vigneti	0,65	0,05	0,11	0,01
222	Frutteti e frutti minori	1,20	0,09	0,17	0,02
3111	Boschi a prevalenza di querce e altre latifoglie sempreverdi	0,35	0,03	0,35	0,04
3112	Boschi a prevalenza di querce caducifoglie	0,19	0,01	-	-
3113	Boschi misti a prevalenza di altre latifoglie autoctone	746,75	57,39	584,81	59,18
3115	Boschi a prevalenza di faggio	221,71	17,04	221,60	22,42
3117	Boschi ed ex-piantagioni a prevalenza di latifoglie esotiche	3,88	0,30	0,15	0,02
3122	Boschi a prevalenza di pini oro-mediterranei e montani	5,30	0,41	5,30	0,54
3211	Praterie continue	137,29	10,55	61,51	6,22
3212	Praterie discontinue	91,88	7,06	82,57	8,36
322	Brughiere e cespuglieti	40,98	3,15	20,96	2,12
324	Area a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	1,47	0,11	0,10	0,01
333	Aree con vegetazione rada	0,26	0,02	0,26	0,03
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	6,34	0,49	1,71	0,17

Fonte: Elaborazione Agriconsulting. Tav.10 – Carta degli habitat Natura 2000 e degli usi del suolo.

3.3 - Pianificazione esistente e vincoli ambientali

3.3.1 - Principali riferimenti normativi e programmatici

La pianificazione e gestione dei Siti Natura 2000 costituisce un'applicazione della normativa di vario livello (comunitario, nazionale, regionale, ecc.) relativa alla tutela della biodiversità nel territorio comunitario.

A livello comunitario, i riferimenti principali sono rappresentati dalla Direttiva 92/43/CEE (**Direttiva Habitat**), strumento normativo istitutivo della Rete Natura 2000 e dalla Direttiva 79/409/CEE (**Direttiva Uccelli**) per la conservazione degli uccelli selvatici. Finalità della Direttiva 92/43/CEE è "*contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché la flora e la fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati Membri*", anche attraverso la costituzione di una rete ecologica europea, denominata Natura 2000, costituita dai siti che ospitano tipi di habitat e specie di interesse comunitario e che, al termine dell'iter istitutivo, saranno designati come "Zone Speciali di Conservazione (ZSC)". La Direttiva Habitat stabilisce nell'art.6 le disposizioni che disciplinano la conservazione e la gestione dei siti Natura 2000: "*Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti*" (art. 6 paragrafo 1).

A livello nazionale, il Ministero dell'Ambiente ha emanato, in attuazione e recepimento della Direttiva Habitat, il **DPR 357/97** "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (successivamente modificato e integrato dal DPR 120/2003). Ai sensi di tale DPR, le Regioni o le Province autonome sono designate quale soggetto incaricato delle funzioni normative e amministrative connesse all'attuazione della Direttiva Habitat (fatta eccezione per i siti marini). A questi enti, o a soggetti da questi delegati, spetta il compito di definire le misure obbligatorie e di effettuare tutti i passi necessari a stabilire se, oltre alle **misure obbligatorie**, sia necessaria la redazione e adozione di un Piano di gestione specifico o integrato.

Con **Decreto MATTM 3 settembre 2002** il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha emanato le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000": si tratta di un decreto attuativo della Direttiva Habitat, che costituisce l'opportuno riferimento istituzionale per l'applicazione delle indicazioni tecniche del Manuale delle Linee Guida, documento nel quale sono tracciate, appunto, le linee guida per la stesura dei Piani di Gestione dei Siti N2000, ne vengono definiti gli obiettivi e proposto uno schema di struttura ed è descritto infine il possibile iter formativo e procedurale.

Con successivo **Decreto MATTM 17 ottobre 2007** sono stati definiti i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative a ZSC e ZPS, generali e specifici per tipologie ambientali di riferimento ("ambienti aperti delle montagne mediterranee" e "ambienti forestali delle



montagne mediterranee" nello specifico del Sito in oggetto); si riporta di seguito un estratto di tale Decreto.

Criteria minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS (Decreto MATTM 17 ottobre 2007)

Articolo 5

1. Per tutte le ZPS, **le regioni e le province autonome**, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti **divieti**:

- a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;
- d) ...*omissis*...
- e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);
- f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);
- h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;
- i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;
- j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;
- m) ...*omissis*...
- n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento; in via transitoria, per 18 mesi dalla data di emanazione del presente atto, in carenza di strumenti di pianificazione o nelle more di valutazione d'incidenza dei medesimi, è consentito l'ampliamento delle cave in atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti, fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree a fini naturalistici; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici;
- o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;
- p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;
- q) ...*omissis*...
- r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;
- s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
- t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di

prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);
- 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (*set-aside*) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

u) *omissis*

v) *omissis*

2. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3 comma 1 del presente decreto, provvedono a porre i seguenti obblighi:

- a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;
- b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (*set-aside*) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1 marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce anticendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione; Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;
- c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11;
- d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

3. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3 comma 1 del presente decreto, indicano, quali attività da promuovere e incentivare:

- a) la repressione del bracconaggio;
- b) la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;
- c) l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;
- d) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;
- e) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
- f) il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;
- g) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.

A livello regionale è opportuno citare

- la **LR n.6/2007**, che modifica ed integra le leggi regionali (n.7 del 14 aprile 2004, n.34 del 5 agosto 1992, n.28 del 28 ottobre 1999, n.16 del 23 febbraio 2005 e n.10 del 17 maggio 1999) in materia di ambiente e Rete Natura 2000 e di attuazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alla valutazione ambientale strategica (VAS). La legge, oltre a ribadire al Capo II a (art 24.7) che le *"misure di conservazione ed i piani di gestione prevalgono, per i territori non compresi nelle aree protette, sulle diverse disposizioni dei piani territoriali urbanistici vigenti"* stabilisce anche gli interventi esclusi da Valutazione di Incidenza nelle more delle linee guida per l'esercizio coordinato delle funzioni amministrative e per l'individuazione degli interventi esclusi dalla valutazione di incidenza.
- la **DGR 1471/2008** di adeguamento delle misure di conservazione generali per le ZPS di cui alla direttiva 79/409/CEE e per i SIC di cui alla direttiva 92/43/CEE, con la quale si ribadiscono le misure di conservazione valide per i siti N2000 regionali. In particolare per le ZPS vengono ulteriormente dettagliate le norme per le immissioni faunistiche, per gli impianti eolici, per le attività sportive e fruibili, per la rimozione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario, la prevenzione dell'elettrocuzione degli uccelli, ecc.
- la **DGR 447/2010**, con la quale sono state adottate le Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000.

Ai sensi di quanto contenuto negli **Allegati 3 e 4 della DGR 1471/08**, la ZPS IT5320018 "Monte Cucco e Monte Columeo" può riferirsi invece alle due tipologie a) "Ambienti aperti delle montagne mediterranee" e b) "Ambienti forestali delle montagne mediterranee", per le quali vigono le **misure minime di conservazione** riportate nei box che seguono.

ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti aperti delle montagne mediterranee – misure minime di conservazione

Attività regolamentate

La gestione delle strade ad uso forestale e della viabilità forestale avviene nel rispetto delle vigenti Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali. Sulla citata viabilità verrà evitata l'asfaltatura, salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti.

Gli organismi di gestione dei siti Natura 2000 regolamentano il pascolo al fine di ridurre i fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso, anche per consentire la transumanza e la monticazione estiva.

Attività favorite

Ai fini della conservazione delle specie e degli habitat caratteristici della tipologia ambientale, sono favoriti:

- il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive e in particolare il recupero e la gestione delle aree a prato permanente e a pascolo, evitando il danneggiamento o la rottura del cotico erboso;
- il controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi;
- il mantenimento e il recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.

ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti forestali delle montagne mediterranee – misure minime di conservazione ai sensi della DGR 1471/08

Divieti ed obblighi

E' vietato il taglio degli alberi in cui sia accertata la presenza di nidi.

E' vietato l'utilizzo degli impluvi e dei canali costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie di esbosco di legname a valle, a meno che non si utilizzino canalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche.

Gli interventi selvicolturali previsti nei Piani forestali devono adottare, in fase esecutiva, tutte le indicazioni contenute nei Piani stessi. Qualora tali indicazioni siano assenti o giudicati insufficienti dall'Ente di gestione del sito Natura 2000, lo stesso ente di gestione può prevederle nei propri atti e proporle all'autorità competente al rilascio delle autorizzazioni in materia forestale.

In ogni intervento forestale dovranno essere garantiti: ✓la conservazione di tutte le specie fruttifere forestali presenti; ✓un'adeguata presenza delle specie secondarie ed accessorie; ✓la presenza degli esemplari monumentali, ad invecchiamento indefinito, di alcuni alberi secchi e di tutti quelli cavi, in qualsiasi stato fenotipico o di sviluppo si trovino, ferma restando, per gli alberi secchi, la valutazione dell'Ente competente riguardo le problematiche fitosanitarie.

Per le attività forestali - con riferimento alle modalità di governo dei boschi, compreso il rilascio delle matricine nei boschi cedui, l'estensione dei tagli, le norme sui tagli intercalari e l'apertura di nuove strade e piste forestali a carattere permanente - si applicano le vigenti Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali e le disposizioni della L.R. n. 6/2005, legge forestale regionale. Qualora i Piani di gestione o le misure di conservazione dei siti Natura 2000 prevedano modalità di governo e trattamento dei boschi diverse da quelle disposte dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali, sono sottoposte al parere vincolante della struttura regionale competente in materia di foreste, ai sensi dell'art.34, comma 2 della l.r. n.6/2005.

Attività regolamentate

Gli interventi selvicolturali di fine turno a carico dei cedui e delle fustaie saranno sospesi nel periodo di riproduzione delle specie faunistiche elencate nell'allegato II della Dir. 92/40/CEE e nell'allegato I della Dir. 79/4D9/CEE, per le quali i siti sono stati istituiti e qualora gli ambiti di intervento costituiscano habitat riproduttivo delle stesse specie. La sospensione si applica alle sole operazioni di abbattimento, di apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco con mezzi meccanici, escluse le operazioni di depezzamento, ramatura, spalatura, potatura, concentrazione ed allestimento.

Nel caso di interventi di miglioramento forestale (cure colturali, conversioni e trasformazioni), la sospensione si applica agli interventi di apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e all'esbosco con mezzi meccanici.

Il periodo di sospensione può essere ridotto per cause di forza maggiore, quali avverse condizioni meteorologiche che abbiano impedito l'abbattimento, gli interventi sulla viabilità di servizio forestale e/o l'esbosco.

La gestione delle strade ad uso forestale e della viabilità forestale deve avvenire nel rispetto delle vigenti Prescrizioni di Massima Polizia Forestale regionali. Sulla citata viabilità verrà evitata l'asfaltatura, salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti.

Qualora più interventi selvicolturali frazionati gravino sullo stesso habitat naturale o di specie, indicati nel formulario della ZPS interessata, l'ente di gestione del medesimo sito Natura 2000 può richiedere che gli interventi vengano sottoposti a Valutazione di incidenza.

Attività favorite

Ai fini della conservazione delle specie e degli habitat caratteristici della tipologia ambientale sono favorite:

- le attività agro silvo pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali;
- la conservazione di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
- il mantenimento o la promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea, ceduo composto, fustaia coetanea), mantenendo, se presenti, le vecchie matricine che non abbiano chioma troppo espansa o aduggiate;
- la conservazione del sottobosco e di tutte le piante da frutto;
- il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;
- la gestione forestale che favorisca la disetaneità e l'aumento della biomassa vegetale morta;
- il mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta dimensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali;
- la preservazione dagli interventi selvicolturali di una fascia di 10 m di larghezza per lato lungo i maggiori impluvi e una congrua fascia di rispetto sui crinali e negli ecotoni;
- il mantenimento del management passato, sottoposto ai regolamenti forestali, qualora si reputi che proprio le pratiche selvicolturali tradizionali (ceduazione, pascolo in bosco, ecc) siano tra i fattori determinanti la presenza dell'habitat comunitario;
- le modalità di esbosco a basso impatto (animali da soma, cavalli di ferro, canalette, filo a sbalzo, avvallamento manuale degli assortimenti) in percorsi obbligatori prestabiliti.

3.3.2 - Istruttoria sulla pianificazione cogente e vincoli che ne derivano

Al fine di definire il quadro pianificatorio nell'ambito del quale si colloca il presente Piano di gestione è stata realizzata un'istruttoria degli strumenti di pianificazione territoriali e di settore vigenti sul territorio in esame e sono stati selezionati i vincoli cogenti nonché le previsioni di interesse per il Piano di gestione.

Si rimanda dunque alla lettura della memoria illustrativa della Carta dei vincoli esistenti, riportata di seguito, nonché alle Schede monografiche degli strumenti di pianificazione raccolte in Appendice.

Memoria illustrativa della "Carta dei vincoli esistenti"

La Carta dei vincoli esistenti per quanto riguarda la TUTELA DEGLI ASPETTI FISICI riporta:

- **le fasce di rispetto dei fiumi** (150 m per lato, ai sensi del D.L.gs 22/01/2004 n.42 ex Legge Galasso)
- **l'ambito di tutela dei crinali: dorsale umbro-marchigiana** (ai sensi delle previsioni del PPAR Marche, TITOLO IV CAPO II - CATEGORIE DELLE STRUTTURE GEOMORFOLOGICA, art.30 "Crinali", nonché delle previsioni del PRG di Fabriano)
- **le aree soggette a pericolosità e a rischio idrogeologico gravitativo per fenomeni franosi: rischio frana R1 e R2** (ai sensi delle previsioni del Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI).

I quattro siti della Zona B sono inoltre interessati per l'intera loro estensione territoriale dal **vincolo idrogeologico** ai sensi del Regio Decreto n.3267 del 30.12.1923, art.1. Tale vincolo è stato apposto a livello regionale in data 1 aprile 1983 e successivamente cartografato nel 1989.

Per quanto riguarda la TUTELA DEGLI ASPETTI BIOLOGICI la carta in esame riporta:

- **le aree floristiche** (ai sensi delle previsioni del PPAR Marche, TITOLO II CAPO II - SOTTOSISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE, art.10 "Ambienti di interesse biologico naturalistico" nonché delle previsioni del PRG di Fabriano)
- **l'ambito di tutela delle sorgenti** (ai sensi delle previsioni del PPAR Marche, TITOLO II CAPO II - SOTTOSISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE, art.10 "Ambienti di interesse biologico naturalistico" nonché delle previsioni del PRG di Fabriano)
- **i boschi** (ai sensi delle previsioni del PPAR Marche, TITOLO II CAPO II - SOTTOSISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE, art.10 "Ambienti di interesse biologico naturalistico" nonché delle previsioni del PRG di Fabriano).

Le numerose componenti del paesaggio vegetale delle Marche costituiscono caratteristiche peculiari nell'ambito del territorio regionale; per questa ragione la pianificazione paesistica (PPAR Marche) ne promuove la tutela attiva, quando assumono un valore sia dal punto di vista scientifico (per la loro esclusività o rarità), sia dal punto di vista ecologico, economico e della difesa del suolo (boschi, macchie, pascoli e altri tipi di vegetazione delle catene montuose) e ancora dal punto di



vista estetico e storico, quali testimonianze dell'ambiente di vita dell'uomo. Tra le componenti tutelate una categoria particolare è quella delle Aree floristiche ma sono interessati da tutela biologica anche gli ambiti di tutela delle sorgenti nonché i boschi - complessi di vasta estensione caratterizzati da foreste e aree pascolive, non ancora sostanzialmente intaccate dalla presenza antropica, nelle quali una o più associazioni vegetali sono sviluppate su aree molto vaste (gruppi montuosi, versanti, altopiani, vallate, ecc.) con tutti gli stadi dinamici collegati (serie di vegetazione), individuati dal PPAR e successivamente identificati con maggior precisione sul territorio dagli strumenti urbanistici comunali (PRG di Fabriano e di Sassoferrato).

Tra le ALTRE PREVISIONI la carta rappresenta: il Parco dell'Alta Valle dell'Esino e la cosiddetta "Fascia di continuità naturalistica".

Il **Parco dell'Alta Valle dell'Esino** è una previsione del PRG di Fabriano in vigore dall'agosto 1990 (zona F1PE - Zone per attrezzature impianti di interesse generale, art.24.5 delle Norme Tecniche di Attuazione) di estensione pari a 7840,35 ha e interessa i SIC Monte Nero e Monte Maggio. Nel territorio così identificato vige il divieto di apertura di nuove cave e di insediamento di attività produttive che non siano quelle connesse con l'agricoltura o l'artigianato. Per il resto, i territori interessati dalla previsione di Parco dovranno essere oggetto di pianificazione esecutiva, così da facilitare la loro salvaguardia contribuendo al più generale equilibrio ecologico-territoriale e nel contempo la loro funzione sociale e culturale.

La rete ininterrotta individuata dal P.T.C. di Ancona quale "**fascia di continuità naturalistica**" vuole rispondere all'esigenza di continuità fisica tra aree in cui gli insediamenti sono scarsi o assenti e rappresenta una delle condizioni minime necessarie perché vi si possa svolgere la funzione dei corridoi biologici ed, in generale, per la difesa della biodiversità. Le fasce della continuità naturalistica connettono aree molto differenziate: dalle zone umide perfluviali alle dorsali carbonatiche, dagli elementi diffusi del paesaggio agrario collinare alle formazioni boscate. Il disegno complessivo di questa griglia di "riserva di naturalità" che avvolge il territorio provinciale ricalca la struttura orografica principale, con le direttrici in senso Est-Ovest rappresentate dalle valli maggiori e quelle Nord-Sud dalle due dorsali. Gli Indirizzi che il P.T.C. definisce per le "fasce della continuità naturalistica" hanno in comune il mantenimento delle attuali densità insediative molto diradate e la riconnessione degli elementi vegetali diffusi (si veda Indirizzo 2.A.17); il loro contenuto ed anche il loro grado di coerenza deve essere, però, diversamente modulato a seconda delle specifiche condizioni dei territori attraversati ed è, pertanto, diversamente espresso nel contesto di ciascun Ambito Territoriale Ottimale.

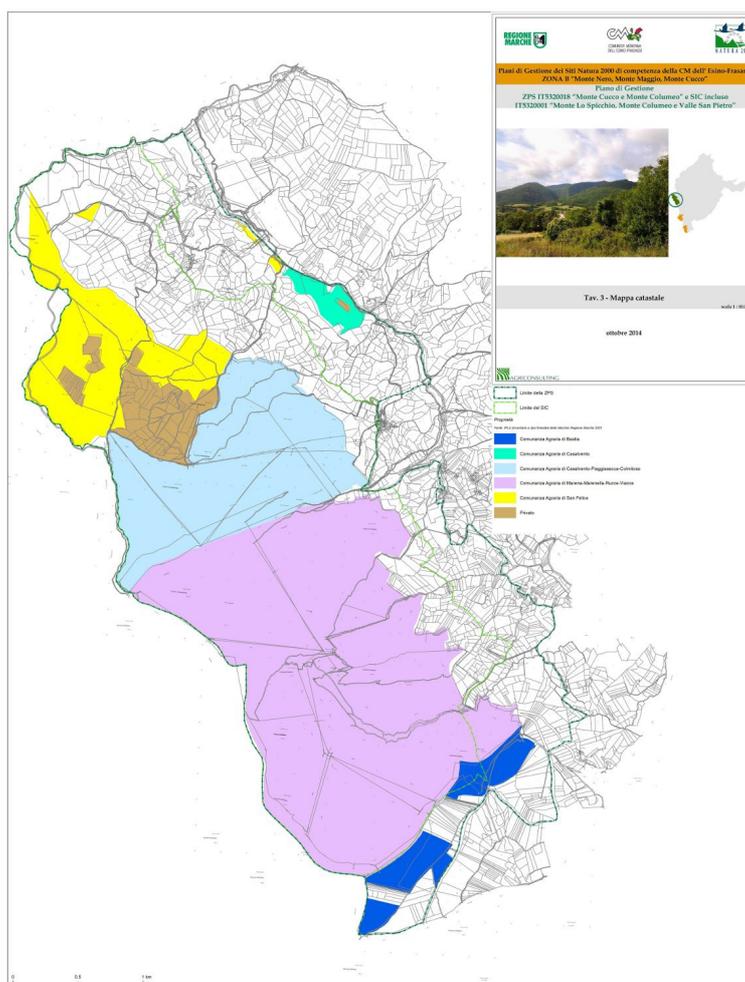
3.4 - Regime proprietario: proprietà pubbliche e private

Oltre la metà della superficie della ZPS risulta essere di proprietà delle Comunanze Agrarie, secondo la ripartizione percentuale indicata nella Tabella 3.12 riportata di seguito e con la distribuzione territoriale indicata in Figura 3.20. Non sono presenti Foreste demaniali.

Tabella 3.12 – Assetto proprietario della ZPS – ripartizione percentuale

	% sul totale della ZPS
Comune di Fabriano	
Comunanza Agraria di Bastia	3,37
Comunanza Agraria di Marena – Marenella – Rucce - Viacce	34,14
Comune di Sassoferrato	
Comunanza Agraria di Casalvento-Piaggiasecca- Colmitoso	14,86
Comunanza Agraria di San Felice	8,25
	60,62

Fonte: Regione Marche, 2001. Inventario e Carta forestale della Regione Marche.



**Figura 3.20 – Assetto proprietario della ZPS – distribuzione territoriale
(riduzione della Tav.15 - Mappa catastale)**

Fonte: Elaborazione Agriconsulting da Regione Marche, 2001. Inventario e Carta forestale della Regione Marche.

4 – Quadro naturalistico

Contiene la descrizione delle componenti naturalistiche che interessano il SIC (Vegetazione e habitat, flora, fauna e zoocenosi) con riferimento agli habitat e alle specie Natura 2000 e ad altre specie di interesse conservazionistico. A corredo del presente capitolo sono state prodotte: la Carta fisionomica (Tav.3); la Carta della naturalità (Tav.2); la Carta fitosociologica (Tav.7*); la Carta sinfitosociologica (Tav.8*), la Carta dei geosigmeti (Tav.6*), la Carta geosinfitosociologica (Tav.9*), la Carta degli habitat Natura 2000 e degli usi del suolo (Tav.10).

(*Fonte dato: <http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Natura/ReteNatura2000/Cartografia.aspx>).

4.1 – Vegetazione e habitat

La ZPS "Monte Cucco e Monte Columeo" e il SIC incluso IT5320001 "Monte Lo Spicchio, Monte Columeo e Valle San Pietro" rappresentano una vasta area boscata nel settore calcareo del massiccio del Monte Cucco, caratterizzata principalmente da: ostrieti (Ass. *Scutellario columnae* – *Ostryetum carpiniifoliae*); boschi di faggio (Ass. *Lathyro veneti* – *Fagetum sylvaticae*) ascrivibili all'habitat 9210, in buono stato di conservazione; praterie secondarie su calcare (habitat 6210) comprendenti le associazioni *Asperulo purpureae* – *Brometum erecti*, *Brizo mediae* – *Brometum erecti*, *Potentillo cinereae* – *Brometum erecti* e *Centaureo bracteatae* – *Brometum erecti*. Gli habitat legati all'alleanza *Alyso alyssoidis* – *Sedion albi* (6110) ed alla classe *Thero* – *Brachipodietea* (6220) si rinvengono in patch di ridotta estensione all'interno delle succitate praterie (vedi carta degli habitat in allegato). Lo stato di conservazione degli habitat di prateria risulta generalmente buono. Va tuttavia evidenziato che le praterie secondarie dell'associazione *Centaureo bracteatae* – *Brometum erecti*, prevalentemente localizzate a ridosso del limite orientale del sito tra le località di Casalvento, Rucce e La Torre (vedi carta degli habitat in allegato), sono parzialmente o totalmente interessate dalla diffusione di *Brachypodium* sp. pl.

Degna di nota è la presenza di un'area di prateria falciabile di origine artificiale della classe *Molinio* – *Arrhenatheretea*, potenzialmente ascrivibile all'habitat 6510 se regolarmente sottoposta a sfalcio, concimata, e seminata utilizzando solamente specie tipiche delle comunità di prateria appenniniche.

In vetta e sulle creste dei monti Columeo, Testagrossa e Lo Spicchio sono presenti formazioni erbose calcicole (habitat 6170) dell'associazione *Carici humilis* – *Seslerietum apenninae* di discreta estensione ed in buono stato di conservazione.

Si segnala la presenza di una lecceta (habitat 9340) di rupe di ridotta estensione ed in discreto stato di conservazione, sui picchi ad ovest de Il Vergatoio, a circa 750 m di quota. Nella stessa area è presente una ristretta area di vegetazione rupestre ascrivibile all'habitat 8210 e comprendente le comunità dell'alleanza *Saxifragion australis* (associazioni *Campanulo tanfanii* – *Potentilletum caulescentis* e *Saxifraga australis* – *Trisetetum bertolonii*).



Sono presenti boschi ripariali dell'alleanza *Salicion albae* (habitat 92A0), di estensione ridotta, che presentano uno stato di conservazione discreto, e comprendono al loro interno patch di vegetazione igrofila di megaforbie (habitat 6430).

Lungo il vallone situato sul versante orientale del Montarone è presente un bosco dell'associazione *Fraxino excelsiori – Aceretum obtusati* (habitat 91L0), anche quest'ultimo in discreto stato di conservazione.

Si segnala infine la presenza di grotte non ancora sfruttate a livello turistico (habitat 8310).

Complessivamente, all'interno dell'area occupata dai due siti vengono individuati 12 habitat Natura 2000, di cui 2 prioritari (segnalati con un asterisco) ed 1 potenziale.

Rispetto ai dati riportati nei Formulari standard N2000 della ZPS e SIC incluso sono stati rilevati 2 habitat ulteriori (di cui 1 potenziale), mentre si esclude la presenza degli habitat 5130 – Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli e 91AA – Boschi orientali di quercia bianca.

Gli habitat Natura 2000 presenti nei siti sono riportati nella tabella seguente e rappresentati nella Tav.10 – *Carta degli habitat Natura 2000 e degli usi del suolo* allegata al presente Piano.

Tabella 4.1. – Habitat Natura 2000 presenti nella ZPS e SIC incluso

Codice	Denominazione	% di copertura nel SIC	% di copertura nella ZPS
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i>	0,41	0,49
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,44	1,85
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	12,43	11,10
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	0,51	0,62
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	0,04	0,06
6510 (Potenziale)	Prati permanenti di origine artificiale con potenzialità per l'habitat 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	0,07	
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	0,02	0,03
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	ND	ND
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	0,37	0,49
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	16,95	22,59
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	0,61	0,22
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	0,02	0,03

Di seguito vengono descritte le principali caratteristiche degli habitat più rappresentativi rimandando di volta in volta all'associazione fitosociologica di riferimento.

Habitat 6110*

Pratelli xerotermofili discontinui dell'alleanza *Alyso alyssoidis* – *Sedion albi*, costituiti prevalentemente da specie pioniere succulente e terofitiche, con muschi calcifili e licheni, che si sviluppano in aree rocciose o rupestri, su substrato calcareo, generalmente fino al piano bassomontano. Nel sito, l'habitat è disposto a mosaico con le praterie secondarie dell'associazione *Asperulo purpureae* – *Brometum erecti* (habitat 6210*).

Habitat 6170

Praterie primarie alpine e subalpine calcicole a cotico erboso aperto o continuo, generalmente sviluppate sopra il limite del bosco (1900/2000 - 2400 m s.l.m.), ma presenti nel perimetro dell'area anche al di sotto del limite del bosco sulle creste dei rilievi montuosi. Nel sito, l'habitat è rappresentato dalle praterie xerofile aperte dei versanti più acclivi a *Sesleria juncifolia* (ass. *Carici humilis* – *Seslerietum apenninae*).

Habitat 6210*

Praterie secondarie polispecifiche perenni da aride a semimesofile, a dominanza di graminacee emicriptofitiche, con una componente camefitica più o meno consistente, sviluppate su substrati calcarei e calcareo-marnosi, nei piani collinare e montano. Queste comunità vegetali, se in buono stato di conservazione, ospitano un vario corteggio di specie di orchidee, la cui presenza qualifica l'habitat come prioritario. L'habitat, tra i più diffusi nel sito, comprende le seguenti associazioni: *Asperulo purpureae* – *Brometum erecti*, *Brizo mediae* – *Brometum erecti*, *Centaureo bracteatae* – *Brometum erecti*, *Potentillo cinereae* – *Brometum erecti* subass. *potentilletosum cinereae*, *Seslerio nitidae* – *Brometum erecti*.

Habitat 6220*

Comunità erbacee xerofile terofitiche, a dominanza di graminacee, a cotico erboso discontinuo, che si sviluppano generalmente su superfici di piccole dimensioni, su suoli non o poco evoluti o in erosione (talvolta in aree sovrapascolate), in corrispondenza di affioramenti rocciosi o in aree ripetutamente percorse dal fuoco, su substrati prevalentemente di natura calcarea. L'habitat può presentare aspetti perenni termofili e subnitrofilii, a dominanza rispettivamente di *Hyparrhenia hirta* e *Poa bulbosa*, che si intercalano a quelli annuali. Spesso le cenosi riferite all'habitat formano dei mosaici con la vegetazione dei pascoli emicriptofitici e camefitici e con le formazioni di gariga. Nel sito, l'habitat è disposto a mosaico con le praterie secondarie delle associazioni *Asperulo purpureae* – *Brometum erecti* e *Potentillo cinereae* – *Brometum erecti* subass. *potentilletosum cinereae* (habitat 6210*).

Habitat 6430

Vegetazione erbacea a prevalenza di megaforbie (alte erbe a foglie grandi) igrofile e nitrofile, distribuita lungo le rive dei corsi d'acqua, su terreni soggetti ad inondazioni temporanee, sul fondo dei valloni più incisi. ai margini e nelle chiarie dei boschi freschi e umidi, nei piani collinare e montano. Nel sito, l'habitat è disposto a mosaico con i boschi ripariali dell'alleanza *Salicion albae* (habitat 92A0).

Habitat 6510

Praterie polifitiche, regolarmente falciate e concimate in modo non intensivo, a dominanza di avena maggiore (*Arrhenatherum elatius*), distribuite dalla pianura alla fascia alto collinare-basso montana e riferite alla classe *Molinio – Arrhenatheretea*. Nel perimetro della ZPS, a ridosso del limite nord-orientale, sono presenti praterie falciabili di origine artificiale con potenzialità di evoluzione verso l'habitat 6510 se regolarmente sottoposte a sfalcio, concimate, e seminata utilizzando solamente specie tipiche delle comunità di prateria appenniniche.

Habitat 8210

Vegetazione casmofitica che si sviluppa al di sopra dei 900 m s.l.m., sulle rupi carbonatiche con presenza di fessure e nicchie nella roccia, il cui corteggio floristico presenta specie rare, endemiche e di particolare significato fitogeografico. L'habitat è localizzato in piccole patch sulle rupi ad Ovest de Il Vergatoio, e comprende le associazioni *Campanulo tanfanii – Potentilletum caulescentis* e *Saxifrago australis – Trisetetum bertolonii*.

Habitat 8310

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche.

Le comunità vegetali delle grotte occupano piccole superfici nella fascia prossima alla loro apertura, al di sotto di aree stillicidiose che rendono umido il substrato e sono caratterizzate da epatiche, muschi, alghe azzurre, alghe verdi e poche specie vascolari sciafile, soprattutto Pteridofite.

Habitat 91L0

All'habitat sono attribuibili diverse tipologie forestali mesofile e meso-igrofile dei piani collinare e sub-montano, in cui farnia (*Quercus robur*), rovere (*Q. petraea*), cerro (*Q. cerris*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*) possono assumere alternativamente ruolo dominante o codominante nello strato arboreo. Questi tipi forestali si sviluppano su suoli profondi, neutri o debolmente acidi, ricchi di humus, talvolta decalcificati o ferrettizzati, in aree pianeggianti, leggermente depresse o a lieve pendenza, su terrazzi fluviali, aree di sella, versanti o sommità di rilievi a debole inclinazione, alla base di impluvi o ai margini di incisioni di terrazzi alluvionali antichi. Nel sito, l'habitat è localizzato in un vallone sul versante orientale a ridosso della vetta del Montarone, e rappresentato dall'associazione *Fraxino excelsiori – Aceretum obtusati*.



Habitat 9210*

Boschi montani misti di latifoglie decidue mesofile, a dominanza di faggio (*Fagus sylvatica*), che si sviluppano su substrati calcarei, calcareo-selciferi e arenacei, ricoperti da suoli mediamente profondi e umificati, in corrispondenza di versanti ad acclività variabile, tra 900-1000 e 1750-1800 m di quota. Nelle faggete basso-montane tipiche del Bacino dell'Esino (fino a 1350-1400 m) lo strato arboreo si arricchisce di specie collinari, quali *Ostrya carpinifolia*, *Quercus cerris*, *Carpinus betulus* e *Acer opalus* subsp. *obtusatum*.

Negli strati basso-arboreo e alto-arbustivo sono presenti *Taxus baccata* e *Ilex aquifolium*, che caratterizzano l'habitat. Lo strato erbaceo si contraddistingue per la presenza di numerose specie nemorali. L'habitat, tra i più estesi del sito, è rappresentato dall'associazione *Lathyro veneti* – *Fagetum sylvaticae* subass. *fagetosum sylvaticae*.

Habitat 92A0

Formazioni ripariali a dominanza di salici e pioppi presenti lungo i corsi d'acqua, condizionate dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra del corso d'acqua. Si tratta di ambienti stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle aree sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili (tipo boschi planiziali). Verso l'interno dell'alveo i saliceti arborei si rinvengono frequentemente a contatto con la vegetazione pioniera di salici arbustivi, con le comunità idrofile di alte erbe e in genere con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente. Inoltre le cenosi ripariali risultano vulnerabili all'invasione da parte di numerose specie alloctone, tra cui si ricordano in particolar modo la Robinia, l'Ailanto e l'Eucalipto. L'habitat è localizzato lungo i corsi d'acqua a ridosso dei limiti orientale e settentrionale della ZPS, e comprende boschi ripariali dell'alleanza *Salicion albae*.

Habitat 9340

Foreste dei Piani Supra- e Submeso-Mediterraneo dominate da *Quercus ilex* o *Quercus rotundifolia*, localizzate su substrati calcicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, ampiamente distribuiti nelle aree interne appenniniche. La lecceta del sito, localizzata in una piccola patch sulle rupi ad Ovest de Il Vergatoio, rientrano tra le più interne della regione, e sono rappresentate dall'associazione *Cephalanthero longifoliae* – *Quercetum ilicis* subass. *lathyretosum veneti*.

A completamento del quadro conoscitivo sugli aspetti vegetazionali dell'area, oltre che la carta degli habitat (Tav.10), sono state elaborate ulteriori cartografie che rappresentano i tipi fisionomici di vegetazione (Tav.3 - Carta fisionomica), i tipi di vegetazione con l'inquadramento fitosociologico (Tav.7 - *Carta fitosociologica), le unità di paesaggio vegetale e le serie di vegetazione (Tav.8 - *Carta sinfitosociologica; Tav.6 - *Carta dei geosigmeti; Tav.9 - *Carta geosinfitosociologica).

Le cartografie contrassegnate da * sono state elaborate a partire dal DB Cartografico relativo al Paesaggio Vegetale della REM della Regione Marche (agg. 2012). Fonte dato: <http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Natura/ReteNatura2000/Cartografia.aspx>.

La tabella seguente (Tabella 4.2) riporta uno schema riassuntivo con le coperture in ettari dei vari tipi fisionomici presenti, associati alla serie di vegetazione ed all'unità di paesaggio corrispondenti.

Tabella 4.2. – Tipi fisionomici di vegetazione, geosigmeti e serie di appartenenza presenti nella ZPS e SIC incluso.

Fisionomia	Serie di vegetazione	Unità di paesaggio (Geosigmeto)	Area (ha)
Arbusteto deciduo di Juniperus oxycedrus L.	Serie climatofila, neutrobasifila del carpino nero. Scutellario columnae-Ostryo carpinifoliae violi reichenbachiana S	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del carpino nero e della roverella dei substrati calcarei e calcareo-marnosi del piano bioclimatico mesotemperato	8,95
Arbusteto deciduo di Rubus ulmifolius Schott	MICROGEOSIGMETO - Vegetazione arbustiva a rovo.	Unità di paesaggio vegetale (microgeosigmeto) ripariale dei substrati alluvionali	5,76
Arbusteto deciduo di Spartium junceum L.	Serie climatofila, neutrobasifila del carpino nero. Scutellario columnae-Ostryo carpinifoliae violi reichenbachiana S	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del carpino nero e della roverella dei substrati calcarei e calcareo-marnosi del piano bioclimatico mesotemperato	26,27
Bosco deciduo di Corylus avellana L.	Serie edafo-igrofila, neutrobasifila del nocciolo. Carpino betuli-Corylo avellanae S	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del carpino nero e della roverella dei substrati calcarei e calcareo-marnosi del piano bioclimatico mesotemperato	0,85
Bosco deciduo di Fagus sylvatica L.	Serie climatofila, neutrobasifila del faggio. Lathyro veneti-Fago sylvaticae lathyro veneti S	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del faggio, dei substrati calcarei del piano bioclimatico supratemperato	221,71
Bosco deciduo di Fraxinus excelsior L.	Serie edafo-igrofila, neutrobasifila del frassino maggiore. Fraxino excelsioris-Acero obtusati polysticho S	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del faggio, dei substrati calcarei del piano bioclimatico supratemperato	4,80
Bosco deciduo di Ostrya carpinifolia Scop.	Serie climatofila, neutrobasifila del carpino nero. Scutellario columnae-Ostryo carpinifoliae violi reichenbachiana S	Unità di paesaggio vegetale Appenninica umbro-marchigiana settentrionale dei substrati calcarei del piano bioclimatico mesotemperato superiore	741,10
Bosco deciduo di Quercus pubescens Willd.	Serie non applicabile, neutrobasifila della roverella. Cytiso sessilifoliae-Quercu pubescentis S		0,19
Bosco deciduo di Robinia pseudoacacia L.	Serie climatofila, neutrobasifila del carpino nero. Scutellario columnae-Ostryo carpinifoliae violi reichenbachiana S	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del carpino nero e della roverella dei substrati calcarei e calcareo-marnosi del piano bioclimatico mesotemperato	3,88

Al fine di consentire una lettura speditiva del grado di naturalità dei siti, è stata inoltre elaborata la carta della naturalità (Tav.2). Tale cartografia è stata ottenuta attribuendo valori di naturalità crescente da 1 a 6 in relazione al grado di antropizzazione e alla distanza dalla vegetazione climacica, seguendo la metodologia adottata nell'ambito della REM. L'analisi evidenzia come la gran parte del territorio del SIC (76%) è caratterizzato da aree a naturalità molto elevata (valore 6), la quota di territorio con aree a naturalità medio-bassa non raggiunge il 20% del SIC ed è costituita soprattutto dagli ambienti prativi seminaturali (Tabella 4.3).

Tab. 4.3. – Tipi fisionomici della ZPS e SIC incluso e grado di naturalità/antropizzazione

Valore di naturalità	Categoria fisionomica	Naturalità/antropizzazione	% della ZPS e SIC incluso
1	Urbanizzato civile	Ambienti molto antropizzati	0,3
2	Impianto arboreo da frutto o da legno	Ambienti antropizzati	3,1
2	Seminativo in rotazione		
2	Vigneto		
3	Prateria aperta discontinua di <i>Bromus erectus</i> Hudson	Ambienti seminaturali	16
3	Prateria chiusa continua di <i>Bromus erectus</i> Hudson		
3	Prateria chiusa continua di <i>Cynosurus cristatus</i> L.		
3	Prateria chiusa continua di <i>Dactylis glomerata</i> L.		
4	Arbusteto deciduo di <i>Juniperus oxycedrus</i> L.	Ambienti seminaturali con struttura arbustiva	3,1
4	Arbusteto deciduo di <i>Rubus ulmifolius</i> Schott		
4	Arbusteto deciduo di <i>Spartium junceum</i> L.		
5	Bosco deciduo di <i>Robinia pseudoacacia</i> L.	Ambienti seminaturali con struttura arborea	1,4
5	Filare deciduo		
5	Mosaico		
5	Rimboschimento sempreverde a leccio		
5	Rimboschimento sempreverde a pino nero		
6	Bosco deciduo di <i>Corylus avellana</i> L.	Ambienti naturali (Boschi di origine naturale e praterie primarie)	76,1
6	Bosco deciduo di <i>Fagus sylvatica</i> L.		
6	Bosco deciduo di <i>Fraxinus excelsior</i> L.		
6	Bosco deciduo di <i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.		
6	Bosco deciduo di <i>Quercus pubescens</i> Willd.		
6	Prateria aperta discontinua di <i>Sesleria apennina</i> Ujhelyi		
6	Prateria aperta discontinua di <i>Sesleria nitida</i> Ten.		

4.2 – Flora

Da un punto di vista floristico il PRG di Fabriano segnala la presenza di un'area di interesse floristico, l'area 6 – Monte lo Spicchio (cfr. Tav.14 – Carta dei vincoli esistenti).

Le indagini condotte nell'ambito del presente lavoro hanno consentito di individuare la presenza di 5 specie di interesse conservazionistico, incluse nella Lista Rossa Regionale delle Marche, mentre viene esclusa la presenza delle specie vegetali riportate nei Formulari Natura 2000 (si veda al §5.1.2).



Le specie di interesse conservazionistico individuate sono:

Impatiens noli-tangere L.

Segnalazioni: massiccio del Monte Cucco e dintorni (Biondi et al. 2004).

Categoria IUCN: LC (Least Concern).

Ambienti: boschi freschi, forre, cespuglieti, radure.

Abbondanza: non conosciuta.

Orchis papilionacea L.

Segnalazioni: comprensorio del Monte Cucco (Biondi et al. 2004).

Categoria IUCN: VU (Vulnerable).

Ambiente: incolti erbosi.

Abbondanza: non conosciuta.

Primula auricula L.

Segnalazioni: Valle dell'Eremo presso la grotta, sulle rupi del *Saxifraga – Trisetetum* (Ballelli e Biondi 1976); area floristica ed emergenza botanico-vegetazionale della Regione Marche Valle di S. Pietro (Brilli-Cattarini et al. 1981, Ballelli e Pedrotti 1992).

Categoria IUCN: LC (Least Concern).

Ambiente: rupi.

Abbondanza: non conosciuta.

Silene catholica (L.) W.T. Aiton

Segnalazioni: pendici detritiche del Torrente Le Gorghe (Biondi et al. 2004).

Categoria IUCN: LC (Least Concern).

Ambiente: boschi e luoghi umidi ombrosi; ambienti freschi rupestri.

Abbondanza: non conosciuta.

Sternbergia colchiciflora Waldst. & Kit.

Segnalazioni: versante Sud di Monte Lo Spicchio (Biondi et al. 2004).

Categoria IUCN: LC (Least Concern).

Ambiente: rupi e pendii aridi.

Abbondanza: non conosciuta.

Ad integrazione della presente checklist di specie vegetali, è stata elaborata una Mappa delle aree di interesse floristico (Figura 4.1 – Aree di interesse floristico, pagina inserita), identificate sulla base delle fonti bibliografiche citate e/o di osservazioni dirette in campo. Le aree di interesse

floristico identificano gli ecosistemi all'interno dei quali sono presenti habitat idonei alla diffusione delle 5 specie di interesse conservazionistico precedentemente elencate.

La maggior parte degli habitat individuati nei due siti costituisce ambiente idoneo alla diffusione delle specie elencate (si veda al §5.1.3), delle quali 2 risultano essere esclusive degli ecosistemi forestali e dei boschi ripariali, 1 delle praterie ed 1 degli ambienti rupestri. Questi ultimi due ecosistemi ospitano inoltre 1 specie in comune.

La tabella seguente (Tabella 4.4) riporta la classificazione per ecosistemi e per habitat Natura 2000 e le specie di interesse potenzialmente presenti.

Tab. 4.4 – Aree di interesse floristico (Ecosistemi e habitat N2000) e relative specie di flora di interesse potenzialmente presenti.

Aree di interesse floristico		
Ecosistema	Habitat Natura 2000	Specie di flora potenzialmente presenti
Ecosistemi di prateria e prato-pascolo	6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	<i>Sternbergia colchiciflora</i>
	6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	<i>Orchis papilionacea</i>
	6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	<i>Orchis papilionacea</i> ; <i>Sternbergia colchiciflora</i>
Ecosistemi degli ambienti ipogei e delle pareti rocciose	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	<i>Primula auricula</i> ; <i>Sternbergia colchiciflora</i>
Ecosistemi di foresta	91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	<i>Impatiens noli-tangere</i> ; <i>Silene catholica</i> .
	9210* - Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	<i>Impatiens noli-tangere</i> ; <i>Silene catholica</i> .
	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	<i>Silene catholica</i>
Ecosistemi degli ambienti ripariali	92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	<i>Impatiens noli-tangere</i> ; <i>Silene catholica</i> .

Fonte: Elaborazione Agriconsulting

4.3 – Fauna e zoocenosi

La ZPS "Monte Cucco e Monte Columeo" e il SIC incluso sono caratterizzati dall'eterogeneità ambientale tipica di queste zone appenniniche comprendendo praterie secondarie, coltivi, cespuglieti, zone rupestri e un'ampia copertura forestale. Questa diversità di ambienti consente la presenza di una fauna abbastanza diversificata. Per quanto riguarda gli uccelli, la classe di Vertebrati per la cui salvaguardia sono istituite le ZPS, benché non siano disponibili articoli scientifici specifici per l'area riguardanti la caratterizzazione delle comunità ornitiche e l'abbondanza delle singole specie, i dati contenuti nell'Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona (Giacchini 2007), forniscono delle informazioni utili per l'inquadramento ornitologico della ZPS "Monte Cucco e Monte Columeo". Inoltre la ZPS si trova al confine con l'area protetta umbra del Parco del Monte Cucco che è stato studiato in dettaglio dal punto di vista ornitologico (Velatta e Magrini 2010).



In accordo con i dati dell'Atlante avifaunistico della provincia di Ancona (Giacchini 2007), nell'unità di rilevamento che comprende gran parte del territorio della ZPS (quadrato 54, sezione CTR 301020, Coldellanoce) sono nidificanti 72 specie di cui 17 probabili e 55 certe (Tabella 4.5).

Tabella 4.5. Specie nidificanti nella ZPS "Monte Cucco e Monte Columeo in accordo con i dati dell'Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona (Giacchini 2007)

Specie nidificanti		probabili	certe
Allocco	<i>Strix aluco</i>		x
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>		x
Astore	<i>Accipiter gentilis</i>	x	
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>		x
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>		x
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>		x
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>		x
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	x	
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	x	
Calandro	<i>Anthus campestris</i>		x
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>		x
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>		x
Cincia bigia	<i>Poecile palustris</i>		x
Cinciallegra	<i>Parus major</i>		x
Cincia mora	<i>Periparus ater</i>	x	
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>		x
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>		x
Civetta	<i>Athene noctua</i>		x
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	x	
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		x
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	x	
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>		x
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>		x
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>		x
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	x	
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>	x	
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	x	
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>		x
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>		x
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>		x
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>		x
Luì Bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>		x
Luì Verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	x	
Luì Piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>		x
Merlo	<i>Turdus merula</i>		x
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>		x
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>		x
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>		x

Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	x	
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>		x
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>		x
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>		x
Specie nidificanti		probabili	certe
Picchio rosso minore	<i>Dendrocopos minor</i>	x	
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>		x
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	x	
Poiana	<i>Buteo buteo</i>		x
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>		x
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>		x
Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>		x
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>		x
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>		x
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>		x
Rondone	<i>Apus apus</i>		x
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>		x
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>		x
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>		x
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>		x
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>		x
Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>		x
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>		x
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	x	
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>		x
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>		x
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>		x
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>		x
Upupa	<i>Upupa epops</i>	x	
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	x	
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>		x
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>		x
Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>	x	
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>		x
Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>		x
Numero di specie		17	55

Di queste 72 specie, 50 sono state osservate anche durante i rilievi effettuati sul campo nel giugno 2014.

In aggiunta, durante questi rilievi sono state contattate altre quattro specie non osservate nei rilievi per l'atlante provinciale: Aquila reale *Aquila chrysaetos*, Assiolo *Otus scops*, Gazza *Pica pica* e Tortora dal collare orientale *Streptopelia decaocto* (Tabella 4.6).

Tabella 4.6. Specie osservate nella ZPS "Monte Cucco e Monte Columeo durante i rilievi effettuati sul campo nel giugno 2014

Specie	Specie	Specie	Specie
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	Merlo	<i>Turdus merula</i>
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>
Assiolo	<i>Otus scops</i>	Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	Picchio verde	<i>Picus viridis</i>
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	Picione di città	<i>Columba livia dom</i>
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	Poiana	<i>Buteo buteo</i>
Cincia Bigia	<i>Poecile palustris</i>	Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>
Civetta	<i>Athene noctua</i>	Rondine	<i>Hirundo rustica</i>
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	Rondone	<i>Apus apus</i>
Codiroso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>	Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	Tortora dal collare orientale	<i>Streptopelia decaocto</i>
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	Upupa	<i>Upupa epops</i>
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>
Gazza	<i>Pica pica</i>	Verdone	<i>Carduelis chloris</i>
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	Verzellino	<i>Serinus serinus</i>
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>
Luì piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>

Altre 11 specie, nidificanti nell'area protetta ombra Parco del Monte Cucco (Velatta e Magrini 2010), potrebbero esserlo anche nella ZPS "Monte Cucco e Monte Columeo" perché gli habitat che frequentano sono presenti nella ZPS. Queste specie includono: Lodolaio *Falco subbuteo*, Gufo comune *Asio otus*, Spioncello *Anthus spinoletta*, Codirossone *Monticola saxatilis*, Beccamoschino *Cisticola juncidis*, Usignolo di fiume *Cettia cetti*, Canapino comune *Hippolais polyglotta*, Sterpazzola *Sylvia communis*, Occhiocotto *Sylvia melanocephala*, Balia dal collare *Ficedula albicollis* e Frosone *Coccothraustes coccothraustes*. Anche per la Coturnice *Alectoris graeca*, specie nidificante nel Parco del Monte Cucco (Velatta e Magrini 2010), ci sarebbe habitat adatto nella ZPS, ma la recente revisione sullo status della specie sugli Appennini non inserisce la ZPS



tra le aree di nidificazione (Sorace et al. 2013). La specie quindi non viene inserita al momento tra le specie nidificanti nella ZPS in attesa di futuri approfondimenti.

Il Quadro indicativo delle azioni per Natura2000 richiedenti un cofinanziamento (Prioritised Action Framework – PAF), relativo alla Regione Marche, approvato per il 2014-2020 inserisce come presente anche il Falco pellegrino *Falco peregrinus* per l'Unità Ecologico Funzionale (UEF) 'Monte Cucco'.

Occorre ricordare che il territorio regionale è interessato dalla raccolta dati ornitologici per il progetto MITO2000 sulle specie comuni nidificanti in Italia. Nel 2012 sono stati effettuati 273 punti di ascolto distribuiti in 22 particelle UTM (10 km x 10 km) regionali e nel 2013 223 punti di ascolto distribuiti in 17 particelle (RETE RURALE NAZIONALE & LIPU 2013, 2014). Nessuna delle 39 particelle monitorate complessivamente nella regione dalla nascita del progetto (anno 2000) include il territorio della ZPS (RETE RURALE NAZIONALE & LIPU 2014). Infatti, nell'ambito del progetto MITO2000 le particelle vengono scelte secondo un programma randomizzato e le particelle UJ10 e UJ20, che contengono la ZPS, non sono state selezionate. Al momento quindi i dati del progetto non possono contribuire alle conoscenze e al monitoraggio delle specie ornitiche della ZPS.

Per quanto concerne gli Anfibi, secondo il PAF 2014-2020 il Geotritone italiano *Speleomantes italicus* (vedi anche Fiacchini 2008), la Rana appenninica *Rana italica*, la Salamandra pezzata *Salamandra salamandra*, la Salamandrina dagli occhiali *Salamandrina perspicillata* e il Tritone cretato italiano *Triturus carnifex* sono presenti nella ZPS. Lo stesso documento indica l'Ululone appenninico *Bombina pachypus* come possibile nella ZPS. In bibliografia, infatti, questa specie è riportata per aree che farebbero supporre la presenza nella ZPS o quantomeno in zone prossime alla stessa (Fiacchini 2007).

Il Cervone *Elaphe quatuorlineata* e la Vipera comune *Vipera aspis* che sono riportati nel formulario del SIC "Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro" completamente incluso nella ZPS. Nel corso dei rilevamenti sul campo sono stati osservati la Rana verde *Pelophylax kl. Esculentus/lessonae*, la Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, la Lucertola campestre *Podarcis siculus* e il Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*. In anni recenti sono stati osservati nella ZPS il Rospo comune *Bufo bufo*, la Rana agile *Rana dalmatina*, il Biacco *Hierophis viridiflavus*, il Saettone *Zamenis longissimus*, la Natrice dal collare *Natrix natrix* e l'Orbettino *Anguis fragilis* (Romano in litteris).

In accordo con alcune opere generali contenenti dati sulla distribuzione dell'erpetofauna e batracofauna in Italia (Sindaco et al. 2006¹⁹, Lanza et al. 2007, Corti et al 2011, Sillero et al. 2014),

¹⁹ Nella realizzazione nel database nazionale utilizzato per questa pubblicazione sono confluiti anche i dati del Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Provincia di Ancona (Fiacchini 2003)



nel settore dell'Appennino umbro-marchigiano che include la ZPS potrebbero essere presenti altre 3 specie di Anfibi e 9 specie di Rettili (Tabella 4.7).

Tabella 4.7. Specie presenti nel settore dell'Appennino umbro-marchigiano che include la ZPS "Monte Cucco e Monte Columeo"

Anfibi	
Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>
Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>
Tritone punteggiato	<i>Lissotriton vulgaris</i>
Rettili	
Luscengola comune	<i>Chalcides chalcides</i>
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>
Colubro del Riccioli	<i>Coronella girondica</i>
Testuggine d'acqua	<i>Emys orbicularis</i>
Natrice tassellata	<i>Natrix tessellata</i>
Geco comune	<i>Tarentola mauritanica</i>
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>
Vipera di Orsini	<i>Vipera ursinii</i>

Tra i mammiferi spicca la presenza del Lupo *Canis lupus* (Giacchini et al. 2012), specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CE, segnalata nel formulario del SIC "Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro" e citata anche per il vicino Parco del Monte Cucco (Mazzei e Salvatori 2003). Oltre a questa specie, Il Quadro indicativo delle azioni per Natura2000 richiedenti un cofinanziamento (Prioritised Action Framework – PAF), relativo alla Regione Marche, approvato per il 2014-2020 indica anche la presenza del Gatto selvatico *Felis silvestris*, nell'Unità Ecologico Funzionale 'Monte Cucco'.

La Lepre europea *Lepus europaeus*, lo Scoiattolo *Sciurus vulgaris*, il Topo selvatico dal collo giallo *Apodemus flavicollis*, l'Istrice *Hystrix cristata*, la Volpe *Vulpes vulpes*, il Cinghiale *Sus scrofa* e il Capriolo *Capreolus capreolus* sono altre specie di questo gruppo la cui presenza è stata accertata durante i rilevamenti sul campo. In anni recenti sono stati osservati nella ZPS la Faina *Martes foina* e il Tasso *Meles meles* (Romano in litteris). Inoltre a ridosso dei confini della ZPS sono state rilevate quattro specie di Chirotteri la cui presenza, quindi, è altamente probabile in quest'area Natura 2000: Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhli*, Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*, Nottola comune *Nyctalus noctula* (Londi in litteris), Tenendo conto della loro distribuzione nazionale (Spagnesi e De Marinis 2002, Boitani et al. 2004, Amori et al. 2008) e del rilevamento nell'adiacente area protetta umbra del Parco del Monte Cucco (Paci et al 2003; Mazzei e Salvatori 2003) o nel versante umbro dell'Appennino umbro-marchigiano prossimo alla ZPS (Spilinga et al. 2013), altre 33 specie di mammiferi potrebbero essere presenti nella ZPS "Monte Cucco e Monte Columeo" (Tabella 4.8).

Tabella 4.8. Specie di Mammiferi la cui presenza nella ZPS "Monte Cucco e Monte Columeo" è ipotizzabile in base all'analisi bibliografica

Specie		Fonte
Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i>	Paci et al 2003
Toporagno nano	<i>Sorex minutus</i>	Paci et al 2003
Toporagno appenninico	<i>Sorex samniticus</i>	Paci et al 2003
Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i>	Paci et al 2003
Crocidura ventre bianco	<i>Crocidura leucodon</i>	Paci et al 2003
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>	Paci et al 2003
Talpa ceca	<i>Talpa caeca</i>	Paci et al 2003
Talpa europea	<i>Talpa europaea</i>	Paci et al 2003
Rinolofa euryale	<i>Rhinolophus euryale</i>	Spilinga et al. 2013
Rinolofa maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Spilinga et al. 2013
Rinolofa minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Mazzei e Salvatori 2003; Spilinga et al. 2013
Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>	Mazzei e Salvatori 2003; Spilinga et al. 2013
Vespertilio di Bechstein	<i>Myotis bechsteini</i>	Spilinga et al. 2013
Vespertilio di Blyth	<i>Myotis blythi</i>	Spilinga et al. 2013
Vespertilio Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i>	Spilinga et al. 2013
Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>	Mazzei e Salvatori 2003; Spilinga et al. 2013
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	Spilinga et al. 2013
Vespertilio mustacchino	<i>Myotis mystacinus</i>	Spilinga et al. 2013
Vespertilio di Natterer	<i>Myotis nattereri</i>	Spilinga et al. 2013
Orecchione	<i>Plecotus auritus</i>	Spilinga et al. 2013
Orecchione meridionale	<i>Plecotus austriacus</i>	Spilinga et al. 2013
Miniottero	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Mazzei e Salvatori 2003; Spilinga et al. 2013
Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i>	Mazzei e Salvatori 2003; Spilinga et al. 2013
Quercino	<i>Eliomys quercinus</i>	Paci et al 2003
Ghiro	<i>Myoxus glis</i>	Paci et al 2003
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Paci et al 2003
Arvicola rossastra	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Paci et al 2003
Arvicola di Savi	<i>Microtus savii</i>	Paci et al 2003
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>	Paci et al 2003
Topo domestico	<i>Mus domesticus</i>	Paci et al 2003
Ratto delle chiaviche	<i>Rattus norvegicus</i>	Paci et al 2003
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>	Mazzei e Salvatori 2003
Martora	<i>Martes martes</i>	Mazzei e Salvatori 2003

Check-list dei Vertebrati terrestri della ZPS "Monte Cucco e Monte Columeo"

Nella check-list della ZPS sono state incluse le specie di Anfibi, Rettili e Mammiferi osservate nella ZPS e le specie di Uccelli di cui è stato accertato il rilevamento in periodo riproduttivo (nidificanti possibili, probabili e certi). Inoltre sono state considerate le specie che, in base alla loro



distribuzione regionale o nazionale o in base al loro rilevamento in aree limitrofe alla ZPS, potrebbero essere presenti nella ZPS o, nel caso degli Uccelli, potrebbero nidificare in quest'area (vedi sopra). Per quest'ultima classe di Vertebrati, non sono state considerate le specie che frequentano l'area in periodo migratorio o durante i movimenti dispersivi in quanto le conoscenze a riguardo sono molto scarse e frammentarie.

Complessivamente nella ZPS sono state rilevate 13 specie di Anfibi, 16 di Rettili e Mammiferi e 87 specie di Uccelli nidificanti possibili, probabili o certe nella ZPS o che la usano in periodo riproduttivo per scopi trofici.

Per le 3 specie di Anfibi, 9 di Rettili, 11 di Uccelli e 33 di Mammiferi inserite in base alla loro distribuzione regionale o nazionale o in base al loro rilevamento in aree limitrofe alla ZPS, occorrono approfondimenti per stabilirne la presenza certa al suo interno.

Check-list delle specie di Vertebrati terrestri presenti nella ZPS "Monte Cucco e Monte Columeo"

Per alcune specie l'inserimento nella check-list è basato sulla loro distribuzione regionale o nazionale e/o sul loro rilevamento in aree limitrofe alla ZPS e non su osservazioni puntuali nella ZPS (In Tabella, Rilevata nella ZPS = No).

Per gli uccelli si fa riferimento solo alle specie nidificanti.

Anfibi		Rilevata nella ZPS
Geotritone italiano	<i>Speleomantes italicus</i>	Si
Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>	No
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	Si
Rana agile	<i>Rana dalmatina</i>	Si
Rana appenninica	<i>Rana italica</i>	Si
Rana verde	<i>Pelophylax kl. Esculentus/lessonae</i>	Si
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>	Si
Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>	No
Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>	Si
Salamandrina dagli occhiali	<i>Salamandrina perspicillata</i>	Si
Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	Si
Tritone punteggiato	<i>Lissotriton vulgaris</i>	No
Ululone appenninico	<i>Bombina pachypus</i>	Si
Rettili		Rilevata nella ZPS
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Si
Cervone	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Si
Colubro del Riccioli	<i>Coronella girondica</i>	No
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>	No
Geco comune	<i>Tarentola mauritanica</i>	No
Lucertola campestre	<i>Podarcis siculus</i>	Si
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>	Si
Luscengola comune	<i>Chalcides chalcides</i>	No
Natrice dal collare	<i>Natrix natrix</i>	Si
Natrice tassellata	<i>Natrix tessellata</i>	No

Orbettino	<i>Anguis fragilis</i>	Si
Saettone comune	<i>Zamenis longissimus</i>	Si
Testuggine d'acqua	<i>Emys orbicularis</i>	No
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>	No
Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>	Si
Vipera di Orsini	<i>Vipera ursinii</i>	No

Uccelli		Rilevata nella ZPS
Allocco	<i>Strix aluco</i>	Si
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	Si
Aquila Reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	SI
Assiolo	<i>Otus scops</i>	Si
Astore	<i>Accipiter gentilis</i>	Si
Averla Piccola	<i>Lanius collurio</i>	Si
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	Si
Balia Dal Collare	<i>Ficedula albicollis</i>	No
Ballerina Bianca	<i>Motacilla alba</i>	Si
Ballerina Gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	Si
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	Si
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	No
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	Si
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	Si
Canapino Comune	<i>Hippolais polyglotta</i>	No
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	Si
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	Si
Cincia Bigia	<i>Poecile palustris</i>	Si
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	Si
Cincia Mora	<i>Periparus ater</i>	Si
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>	Si
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Si
Civetta	<i>Athene noctua</i>	Si
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	Si
Codiroso Comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Si
Codiroso Spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Si
Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>	No
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	Si
Cornacchia Grigia	<i>Corvus cornix</i>	Si
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	Si
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Si
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>	Si
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	Si
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	Si
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	Si
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	Si
Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	No
Gazza	<i>Pica pica</i>	Si

Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	Si
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	Si
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	No
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	No
Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Si
Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Si
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	Si
Merlo	<i>Turdus merula</i>	Si
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>	Si
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	No
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	Si
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	Si
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	Si
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	Si
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	Si
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>	Si
Picchio rosso minore	<i>Dendrocopos minor</i>	Si
Picchio Verde	<i>Picus viridis</i>	Si
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	Si
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	Si
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>	Si
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	Si
Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>	Si
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	Si
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Si
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	Si
Rondone	<i>Apus apus</i>	Si
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>	Si
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Si
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	Si
Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>	No
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	No
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>	Si
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	Si
Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>	Si
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Si
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	Si
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>	Si
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	Si
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	Si
Tortora dal collare orientale	<i>Streptopelia decaocto</i>	Si
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	Si
Upupa	<i>Upupa epops</i>	Si
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Si
Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	No

Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	Si
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	Si
Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>	Si
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>	Si
Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>	Si
Mammiferi		Rilevata nella ZPS
Arvicola di Savi	<i>Microtus savii</i>	No
Arvicola rossastra	<i>Clethrionomys glareolus</i>	No
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>	Si
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>	Si
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>	No
Crocidura ventre bianco	<i>Crocidura leucodon</i>	No
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>	No
Faina	<i>Martes foina</i>	No
Gatto selvatico	<i>Felis silvestris</i>	Si
Ghiro	<i>Myoxus glis</i>	No
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>	Si
Lepre europea	<i>Lepus europaeus</i>	Si
Lupo	<i>Canis lupus</i>	Si
Martora	<i>Martes martes</i>	No
Miniottero	<i>Miniopterus schreibersi</i>	No
Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i>	No
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	No
Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i>	No
Orecchione	<i>Plecotus auritus</i>	No
Orecchione meridione	<i>Plecotus austriacus</i>	No
Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhli</i>	No
Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>	No
Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	No
Quercino	<i>Eliomys quercinus</i>	No
Ratto delle chiaviche	<i>Rattus norvegicus</i>	No
Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i>	No
Rinolofo euryale	<i>Rhinolophus euryale</i>	No
Rinolofo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	No
Rinolofo minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	No
Scoiattolo	<i>Sciurus vulgaris</i>	No
Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>	No
Talpa ceca	<i>Talpa caeca</i>	No
Talpa europea	<i>Talpa europaea</i>	No
Tasso	<i>Meles meles</i>	No
Topo domestico	<i>Mus domesticus</i>	No
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>	No
Topo selvatico dal collo giallo	<i>Apodemus flavicollis</i>	Si
Toporagno appenninico	<i>Sorex samniticus</i>	No
Toporagno nano	<i>Sorex minutus</i>	No

Vespertilio Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i>	No
Vespertilio di Bechstein	<i>Myotis bechsteini</i>	No
Vespertilio di Blyth	<i>Myotis blythi</i>	No
Vespertilio di Natterer	<i>Myotis nattereri</i>	No
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	No
Vespertilio mustacchino	<i>Myotis mystacinus</i>	No
Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>	No
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	Si

Mappa delle aree di maggior interesse faunistico

Ad integrazione del quadro conoscitivo per la fauna è stata elaborata una mappa di sintesi delle aree di maggior interesse faunistico (Figura 4.2, pagina inserita). La carta riporta le aree di maggior interesse faunistico per le specie target (specie di All. II e IV Dir. 92/43/CEE; All.1 Dir. Uccelli 2009) presenti nella ZPS IT5320018 "Monte Cucco e Monte Columeo". Queste aree includono i **boschi maturi**, habitat riproduttivo per il Cervo volante *Lucanus cervus* e il Cerambice della quercia *Cerambyx cerdo*, due specie saproxiliche di Coleotteri, e per il Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* e il Biancone *Circaetus gallicus*, due rapaci diurni; gli **ambienti aperti (praterie-prato pascoli-seminativi)** che costituiscono habitat di nidificazione per la Tottavilla *Lullula arborea*, il Calandro *Anthus campestris*, l'Averla piccola *Lanius collurio* e l'Ortolano *Emberiza hortulana* e che sono frequentati dal Cervone, tra i Rettili, da Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, Biancone *Circaetus gallicus* e Aquila reale *Aquila chrysaetos*, tra gli Uccelli, e dal *Lupo Canis lupus*, tra i Mammiferi; gli **ambienti ripariali** dove è possibile rinvenire il Cervone, il Succiacapre e varie altre specie di anfibi e pipistrelli presenti nella ZPS.

5 - Problematiche di conservazione: pressioni e minacce

Riporta la valutazione dello stato di conservazione delle specie e degli habitat e l'analisi delle pressioni e delle minacce individuate per ogni habitat/specie in base alla "Lista di riferimento per le pressioni, minacce e attività" di cui al DDS 327/AFP del maggio 2013.

A corredo del presente capitolo è stata prodotta la Carta delle interferenze antropiche (Tav.13).

5.1 - Valutazione dello Stato di Conservazione dei siti

5.1.1 Habitat di interesse comunitario (All. I della Direttiva 92/43/CE)

L'analisi dello stato di conservazione degli habitat presenti nei siti - in accordo con la valutazione effettuata al livello nazionale per la regione biogeografica continentale (Genovesi et al., 2014) - mostra come la maggioranza degli habitat rilevati nei siti (8 su 12) si trovi in stato di conservazione sfavorevole – inadeguato (Tab 5.1).

**Tabella 5.1 - Stato di Conservazione degli Habitat (All. I Direttiva 92/43/CEE)
presenti nella ZPS e nel SIC incluso**

Fonte: Genovesi et al., 2014

Codice Habitat	Stato di conservazione				
	FV	U1	U2	XX	NA
6110		X			
6170	X				
6210		X			
6220		X			
6430	X				
6510 Pot. (solo in ZPS)		X			
8210	X				
8310		X			
91L0		X			
9210		X			
92A0			X		
9340		X			

FV: Favorevole; U1: Sfavorevole – Inadeguato; U2: Sfavorevole – Cattivo; XX: Sconosciuto; NA: Non valutato.

A differenza di quanto riportato a livello nazionale, le valutazioni del valore dei siti rispetto agli habitat (Tab. 5.2) - effettuate sulla base di indagini di campo e in accordo con i criteri del Formulario Standard Natura 2000 (punto 3.1) - mostrano come invece in realtà il "grado di conservazione" degli habitat sia in gran parte buono (vale per 8 tipi di habitat) o eccellente (vale per 4 tipi di habitat).

Tabella 5.2 – Dati relativi alla valutazione del valore dei siti rispetto agli habitat

Codice	Copertura ZPS (ha)	Copertura SIC (ha)	Qualità dei dati	Rappresentatività (1)	Superficie relative (2)	Grado di conservazione (3)	Valutazione globale (4)
6110	4,81	4,81	G	B	C	B	B
6170	18,35	18,15	G	B	C	B	B
6210	161,14	108,96	G	B	B	A	B
6220	6,12	6,12	G	B	C	B	B
6430	0,58	0,58	M	B	C	B	B
6510 Pot.	0,88		G	B	C	A	B
8210	0,26	0,26	G	B	C	A	B
8310	ND	ND	P	C	ND	B	B
91L0	4,80	4,80	G	C	C	B	B
9210	221,71	221,60	G	B	A	A	B
92A0	7,99	2,20	G	B	C	B	B
9340	0,35	0,35	G	C	C	B	C
<p>2. A = rappresentatività eccellente, B = buona rappresentatività, C = rappresentatività significativa, D = presenza non significativa</p> <p>3. A: $100 \geq p > 15\%$; B: $15 \geq p > 2\%$; C: $2 \geq p > 0\%$;</p> <p>4. A = conservazione eccellente, B = buona conservazione, C = conservazione media o ridotta</p> <p>5. A = valore eccellente, B = valore buono, C = valore significativo</p>							

In particolare gli habitat che mostrano un grado di conservazione eccellente sono i pascoli secondari ascrivibili all'habitat 6210*, le faggete con tasso e agrifoglio dell'habitat 9210* e le comunità vegetali rupicole del *Saxifraga – Trisetetum* (habitat 8210).

5.1.2 Specie elencate nell'allegato II, IV, V della Direttiva 92/43/CE e specie di cui all'allegato I e II della Direttiva 2009/43/CE

Per quanto riguarda la **flora**, in letteratura non sono segnalate per il sito specie di Allegato, tale dato è confermato anche dai sopralluoghi effettuati.

Per quanto riguarda la **fauna**, il formulario della ZPS "Monte Cucco e Monte Columeo" elenca 27 specie di Uccelli 20 delle quali (oltre al Lanario *Falco biarmicus*) sono citate anche nel formulario del SIC "Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro". In quest'ultimo formulario sono riportate anche due specie di Coleotteri (Cerambice della quercia *Cerambyx cerdo*, Cervo volante *Lucanus cervus*), un rettile (Cervone) e un Mammifero (Lupo). Sempre per questo SIC viene inclusa la Vipera tra le altre specie importanti.

L'Allocco *Strix aluco*, il Picchio rosso maggiore *Dendrocopos major*, il Picchio rosso minore *Dendrocopos minor*, il Picchio verde *Picus viridis*, la Cincia mora *Periparus ater*, la Cincia bigia *Poecile palustris*, la Tordela *Turdus viscivorus* e il Ciuffolotto *Pyrrhula pyrrhula* sono inseriti nei formulari della ZPS e del SIC ma non sono specie incluse nell'Allegato 1 della Direttiva 2009/43/CE e non vengono trattate come specie migratrici in queste due aree Natura2000. Si tratta di otto specie presenti in genere nella comunità ornitica forestale di formazioni boschive



appenniniche e in particolare nella faggeta che secondo le "Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura2000" (DGR 447/2010) caratterizzano la ZPS. Nei prossimi paragrafi alcune di queste specie - in particolare quelle inserite tra le specie a priorità di conservazione in Europa (SPEC; BirdLife International 2004) - verranno considerate tra le 'Altre specie importanti' (→§ 5.1.3). Queste specie verranno inoltre trattate complessivamente, laddove richiesto, come specie della comunità ornitica forestale. In accordo con i formulari della ZPS "Monte Cucco e Monte Columeo" e del SIC "Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro" in queste aree sono presenti due specie di insetti (Cerambice della quercia, Cervo volante), un rettile (Cervone) e un mammifero (Lupo) inclusi nell'allegato II della Direttiva 92/43/CE e 11 specie di uccelli nidificanti (Falco pecchiaiolo, Biancone, Aquila reale, Falco pellegrino, Lanario, Succiacapre, Martin pescatore, Tottavilla, Calandro, Averla piccola, Ortolano) inseriti nell'allegato I della Direttiva 2009/43/CE.

Per le specie migratrici inserite nell'allegato I della Direttiva 2009/43/CE e citate nei formulari della ZPS e del SIC (Falco di palude *Circus aeruginosus*), saranno riportate alcune valutazioni nel paragrafo su pressioni e minacce.

Di seguito, viene riportata l'elenco (Tab. 5.3) e alcune informazioni sulle specie per le quali è stato valutato lo stato di conservazione.

Tabella 5.3 - Stato di Conservazione delle specie di fauna (All. II e IV della Direttiva 92/43/CE o All. I Direttiva 2009/43/CE) presenti nella ZPS e nel SIC.

Fonte: Genovesi et al., 2014

See	FV	U1	FV	U1	U2	XX	NA
<i>Cerambyx cerdo</i>				X			
<i>Lucanus cervus</i>				X			
<i>Elaphe quatuorlineata</i>			X				
<i>Pernis apivorus</i>				X			
<i>Circaetus gallicus</i>				X			
<i>Aquila chrysaetos</i>				X			
<i>Circus pygargus</i>							X
<i>Falco peregrinus</i>				X			
<i>Falco biarmicus</i>							X
<i>Caprimulgus europaeus</i>				X			
<i>Alcedo atthis</i>							X
<i>Lullula arborea</i>				X			
<i>Anthus campestris</i>				X			
<i>Lanius collurio</i>				X			
<i>Emberiza hortulana</i>				X			
<i>Canis lupus</i>			X				

FV: Favorevole; U1: Sfavorevole – Inadeguato; U2: Sfavorevole – Cattivo; XX: Sconosciuto; NA: Non valutato

Tenendo conto di range, habitat, popolazione e prospettive future, il Cerambice della quercia ha uno status di conservazione favorevole nella regione biogeografica continentale²⁰ (Genovesi et al. 2014). Nel formulario del SIC "Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro" la conservazione degli elementi di habitat importanti per la specie viene valutata media o limitata. La larva di questa specie si sviluppa in vecchie querce senescenti, ma ancora vitali, e occasionalmente in altre specie arboree (Trizzino 2013). La presenza ridotta di piante vecchie nella ZPS spinge a ritenere inadeguato lo stato di conservazione di questo coleottero nella ZPS.

Tenendo conto di *range*, habitat, popolazione e prospettive future, il Cervo volante ha uno status di conservazione favorevole nella regione biogeografica continentale (Genovesi et al. 2014). Nel formulario del SIC "Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro" la conservazione degli elementi di habitat importanti per la specie viene valutata media o limitata. Questo coleottero predilige boschi maturi di latifoglie, soprattutto quercete; la larva vive nei ceppi in decomposizione e nei tronchi cavi nutrendosi di legno marcescente (Trizzino 2013). La presenza ridotta di formazioni mature nella ZPS spinge a ritenere inadeguato lo stato di conservazione di questo coleottero nella ZPS.

Tenendo conto di *range*, habitat, popolazione e prospettive future, il Cervone ha uno status di conservazione favorevole nella regione biogeografica continentale (Genovesi et al. 2014). Nel formulario del SIC "Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro" la conservazione degli elementi di habitat importanti per la specie viene valutata buona. Questo serpente frequenta zone a macchia mediterranea, in genere al limite di radure, praterie, garighe, boscaglie, coltivi, più raramente boschi di latifoglie.

Tenendo conto di *range*, habitat e popolazione, il Falco pecchiaiolo ha uno stato di conservazione favorevole in Italia (Gustin et al. 2009). Nel formulario lo stato di conservazione globale della specie viene valutato buono. Questo rapace caccia in aree aperte e radure e colloca il nido su alberi di mole notevole. L'abbandono di attività agricole e pastorali nelle zone di montagna determinano un'espansione delle aree boschive e la chiusura delle aree frequentate per scopi trofici. La disponibilità limitata di alberi di grandi dimensioni è un altro fattore che può influenzare negativamente la specie. L'insieme di queste considerazioni spinge a ritenere inadeguato lo stato di conservazione di questo rapace nella ZPS.

Tenendo conto di range, habitat e popolazione il Biancone ha uno stato di conservazione inadeguato in Italia (Gustin et al. 2009). Nel formulario della ZPS lo stato di conservazione globale della specie viene considerato buono. Per le preferenze ambientali e lo stato di conservazione di questo rapace nella ZPS vale quanto riportato per la specie precedente.

Tenendo conto di range, habitat e popolazione, l'Aquila reale ha uno stato di conservazione inadeguato in Italia (Gustin et al. 2009). Nel formulario della ZPS lo stato di conservazione

²⁰ Questa regione biogeografica è quella che in Italia include le Marche (Genovesi et al. 2014).

globale della specie viene considerato buono. Questo rapace nidifica in parete e caccia in ambienti aperti. Nella ZPS, che sembra frequentare l'area per scopi trofici, habitat adatto alla nidificazione della specie è limitato. La chiusura delle aree aperte per ricrescita del bosco è un fattore negativo che porta a valutare inadeguato lo stato di conservazione di questo rapace nella ZPS.

Tenendo conto di range, habitat e popolazione, il Falco pellegrino ha uno stato di conservazione favorevole in Italia (Gustin et al. 2009). Nel formulario della ZPS lo stato di conservazione globale della specie viene considerato buono. Anche questo rapace nidifica in parete e, sebbene catturi le prede in volo, caccia prevalentemente in ambienti aperti dove le può avvistare più facilmente. Per lo stato di conservazione di questo rapace nella ZPS, quindi, vale quanto riportato per la specie precedente.

Tenendo conto di range, habitat e popolazione, il Succiacapre ha uno stato di conservazione cattivo in Italia (Gustin et al. 2009). Nel formulario della ZPS lo stato di conservazione globale della specie viene considerato buono. Questa specie, ad abitudini notturne, caccia le prede in volo prevalentemente in ambienti aperti. Per quanto detto per le specie precedenti rispetto alla riduzione di questi ambienti lo stato di conservazione del Succiacapre nel SIC viene considerato inadeguato.

Tenendo conto di range, habitat e popolazione, la Tottavilla mostra uno stato di conservazione cattivo in Italia (Gustin et al. 2009). I dati del Progetto MITO2000 non sono sufficienti a stabilire l'andamento demografico della specie nelle Marche nel periodo 2000-2013 (Rete Rurale Nazionale & LIPU 2014). Nel formulario della ZPS lo stato di conservazione globale della specie viene considerato buono. Questa specie nidifica in ambienti aperti in cui siano presenti alberi sparsi e cespugli che usa per nidificare o come posatoi canori. Per le ragioni espresse in precedenza lo stato di conservazione della Tottavilla nel SIC viene considerato inadeguato

Tenendo conto di range, habitat e popolazione, il Calandro mostra uno stato di conservazione cattivo in Italia (Gustin et al. 2009). I dati del Progetto MITO2000 non sono sufficienti a stabilire l'andamento demografico della specie nelle Marche nel periodo 2000-2013 (Rete Rurale Nazionale & LIPU 2014). Nel formulario della ZPS lo stato di conservazione globale della specie viene considerato buono. Questa specie nidifica in pascoli montani e collinari. Anche per il Calandro, quindi, lo stato di conservazione nel SIC viene considerato inadeguato.

Tenendo conto di range, habitat e popolazione, l'Averla piccola mostra uno stato di conservazione cattivo in Italia (Gustin et al. 2009). I dati del Progetto MITO2000 indicano un andamento demografico incerto della specie nelle Marche nel periodo 2000-2013 (Rete Rurale Nazionale & LIPU 2014). Nel formulario della ZPS lo stato di conservazione globale della specie viene considerato buono. Questa specie nidifica in aree prative e pascoli in cui siano presenti cespugli e alberi sparsi che utilizza per collocare il nido e come posatoi per la caccia da avvistamento. Come

per le altre specie di ambienti aperti lo stato di conservazione nel SIC viene considerato inadeguato.

Tenendo conto di range, habitat e popolazione, l'Ortolano mostra uno stato di conservazione cattivo in Italia (Gustin et al. 2009). I dati del Progetto MITO2000 indicano un incremento demografico marcato della specie nelle Marche nel periodo 2000-2013 (Rete Rurale Nazionale & LIPU 2014). Nel formulario della ZPS lo stato di conservazione globale della specie viene considerato buono. Questa specie nidifica in aree con pascoli e seminativi in cui siano presenti alberi sparsi, filari e cespugli. Come per le altre specie di ambienti aperti lo stato di conservazione nel SIC viene considerato inadeguato.

Tenendo conto di range, habitat, popolazione e prospettive future, il Lupo ha uno stato di conservazione favorevole nella regione biogeografica continentale (Genovesi et al. 2014). Nel formulario del SIC "Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro" lo stato di conservazione globale della specie viene valutato eccellente. Il Lupo è una specie adattabile alle disponibilità trofiche locali con tendenza attuale all'espansione di areale (Genovesi 2002, Giacchini et al. 2012). Anche in base a quanto noto per la dorsale umbro-marchigiana (Giacchini et al. 2012), lo stato di conservazione nella ZPS viene considerato favorevole.

L'Albanella minore *Circus pygargus*, il Lanario e il Martin pescatore *Alcedo atthis* non sono stati valutati perché al momento non sono noti allo scrivente dati sulla loro possibile nidificazione nella ZPS (Cfr. § 4.2).

Oltre alle specie citate nei formulari il cui stato di conservazione è oggetto di valutazione, occorre ricordare altre specie la cui presenza sembrerebbe certa nella ZPS in base al PAF 2014-2020 o ad altre osservazioni faunistiche (Cfr. § 4.2) e che sono inserite nell'allegato II e/o IV della Direttiva 92/43/CE: Rana agile, Rana appenninica, Salamandrina dagli occhiali, Tritone crestato italiano, il Biacco, il Saettone Lucertola muraiola, Lucertola campestre Istrice e Gatto selvatico. Eccetto la Rana agile e il Tritone crestato italiano che hanno uno stato di conservazione inadeguato e trend al peggioramento nella regione biogeografica continentale, le altre specie hanno uno stato di conservazione favorevole (Genovesi et al. 2014).

5.1.3 Altre specie importanti

Altre specie importanti di flora

Per quanto riguarda la **flora**, nel formulario standard non sono riportate specie. I sopralluoghi e la verifica delle segnalazioni tratte da dati bibliografici hanno consentito di confermare la presenza di 5 specie di interesse conservazionistico, incluse nella Lista Rossa Regionale delle Marche (si veda la checklist commentata delle specie al §4.1).

Le specie individuate sono equamente suddivise tra gli ecosistemi presenti nel sito: 2 specie si trovano negli habitat forestali e nei boschi ripariali (habitat 9xxx), 2 sono presenti negli ambienti rupestri (habitat 8210) e 2 negli ecosistemi di prateria (habitat 61xx; 62xx).

Tabella 5.4 – Specie vegetali di interesse presenti nei siti e habitat in cui sono presenti

Specie	Categoria	Habitat												
		6110	6170	6210	6220	6430	6510	8210	8310	91L0	9210	92A0	9340	
<i>Impatiens noli-tangere</i> L.	LC													
<i>Orchis papilionacea</i> L.	VU													
<i>Primula auricula</i> L.	LC													
<i>Silene catholica</i> (L.) W. T. Aiton	LC													
<i>Sternbergia colchiciflora</i> Waldst. & Kit.	LC													

Per quanto riguarda la **fauna**, vengono trattate le specie rilevate nella ZPS (Cfr. § 4.3), - citate tra le categorie d'interesse della Lista Rossa di IUCN (IUCN 2014. Version 2014.2. <www.iucnredlist.org>.) o tra Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (SPEC 1-3) (BirdLife International 2004) - e non considerate nel paragrafo precedente

Delle specie elencate in Tabella 5.2, fatta eccezione per Geotritone italico legato ad ambienti di tipo ipogeo, la maggior parte (13 su 17) frequenta gli ambienti aperti per riprodursi e/o per scopi trofici. Due specie nidificano in zone boschive, ma si possono alimentare anche su prati (Torcicollo *Jynx torquilla* e Picchio verde), mentre due sono specie essenzialmente forestali (Pigliamosche *Muscicapa striata* e Cincia bigia *Poecile palustris*); altre due infine nidificano in cavità di alberi (Assiolo *Otus scops*, Upupa *Upupa epops*). A ciò si aggiunga che tra le specie della comunità ornitica forestale sei su otto hanno le stesse preferenze per il sito di nidificazione: oltre a Picchio verde e Cincia bigia, Allocco, Picchio rosso maggiore, il Picchio rosso minore e Cincia mora.

Tabella 5.5 - Elenco delle specie incluse nelle categorie IUCN e/o tra le Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (SPEC). Non sono considerate le specie trattate nel paragrafo 5.1.2.

SPECIE	IUCN	SPEC
Geotritone italiano <i>Speleomantes italicus</i>	NT	-
Quaglia <i>Coturnix coturnix</i>	-	3
Gheppio <i>Falco tinnunculus</i>	-	3
Tortora selvatica <i>Streptopelia turtur</i>	-	3
Barbagianni <i>Tyto alba</i>	-	3
Assiolo <i>Otus scops</i>	-	2
Civetta <i>Athene noctua</i>	-	3
Upupa <i>Upupa epops</i>	-	3
Torcicollo <i>Jynx torquilla</i>	-	3
Picchio verde <i>Picus viridis</i>	-	2

SPECIE		IUCN	SPEC
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	-	3
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	-	3
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	-	3
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	-	3
Cincia bigia	<i>Poecile palustris</i>	-	3
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	-	3
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	-	2
Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>	-	2

5.2 - Pressioni e Minacce

Le pressioni e le minacce sono state individuate per ogni habitat/specie target in base alla "Lista di riferimento per le pressioni, minacce e attività" di cui al DDS 327/AFP del maggio 2013.

5.2.1 - Vegetazione e flora

Nelle tabelle che seguono l'entità delle pressioni/minacce è stata definita valutando l'impatto potenziale sul tipo di habitat, l'estensione dell'habitat nel sito e l'effettiva insistenza (o probabilità di insorgenza) dei fattori di pressione sul territorio.

In particolare, si noti che per gli habitat 8210, 92A0 e 9340 la pericolosità di alcuni fattori di minaccia è più elevata a causa dell'estensione assai ridotta di detti habitat nel sito, che espone le comunità vegetali ad essi legate al rischio di scomparsa se esposte a particolari tipi di disturbo.

Fattori legati alla gestione delle attività agricole, zootecniche e forestali

Nella Tabella che segue sono riportati i fattori di minaccia derivanti dalle attività agricole e selvicolturali e dall'abbandono delle pratiche tradizionali di gestione. Questi fattori rappresentano una potenziale minaccia allo stato di conservazione degli habitat di prateria e, per quanto riguarda le attività di selvicoltura, degli habitat forestali. Particolarmente degna di nota è la pressione cui sono sottoposti gli habitat di prateria secondaria (6210*) a causa dell'abbandono delle pratiche tradizionali di pascolo e sfalcio in montagna. Il protrarsi di tale stato di inutilizzo determina l'instaurarsi di dinamiche successionali e provoca l'espansione all'interno delle praterie di specie arbustive e, a lungo andare, di formazioni preforestali, fino a causare la completa scomparsa dell'habitat che viene sostituito da boschi climacici secondari. Pur trattandosi di una minaccia potenzialmente molto elevata, nei due siti si è osservato un aumento della copertura di arbusti prevalentemente in alcune patch di prateria di ridotte dimensioni a ridosso del limite orientale. Altra criticità legata allo scarso sfruttamento delle praterie è la diffusione di specie erbacee infestanti (*Brachypodium* sp. pl.), riscontrata, seppur in stadio iniziale, in numerose patch di prateria a bassa quota.

Per le ragioni sopra esposte, il sovrapascolo e l'eccesso di sfruttamento rappresentano minacce di entità ridotta per gli ecosistemi di prateria.



Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
6110			A04.03, A04.04	
6170			A04.02	
6210		A03.03, A04.03, A04.04	A02.03, A03.02, A04.02	A03.01, A04.01
6220			A04.03, A04.04	
6430			A10.03, B02.03	B07.03
6510 Pot.		A02.03	A04.03	
8210				
8310				
91L0			B02.03, B02.04, B02.06, B03, B06, B07.03	
9210			B02.02, B02.03, B02.04, B02.06, B06, B07.02, B07.03	
92A0			B02.02, B02.03, B02.04, B02.06, B03, B07.02	
9340		B02.06, B03, B07.02	B02.02, B02.03, B02.04, B06	

Fattori legati alla gestione delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico e idraulico

Nella Tabella che segue sono riportati i fattori di minaccia derivanti dalle opere di dragaggio, captazione, ed in generale dagli interventi sui corpi d'acqua e sui greti. Questi fattori rappresentano una potenziale minaccia allo stato di conservazione degli habitat ripariali. È tuttavia opportuno notare che, data l'irregolarità del regime e la scarsa portata dei corsi d'acqua cui sono associati detti habitat, è inverosimile che simili interventi siano realizzati nei due siti.

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
6110				
6170				
6210				
6220				
6430		J02.10	J02.02.01, J02.03.02, J02.04.02, J02.05.02, J02.05.03, J02.12.02	J02.15
6510 Pot.				
8210				
8310				
91L0				
9210				
92A0		J02.10	J02.02.01, J02.03.02, J02.05.02, J02.06, J02.12.02	J02.15
9340				

Fattori legati alla gestione dell'attività venatoria e della pesca

Nella Tabella che segue sono riportati i fattori di minaccia derivanti dalle attività di caccia e pesca, anche in caso di scarso sfruttamento della risorsa. Nei due siti in esame, questi fattori



rappresentano una potenziale minaccia allo stato di conservazione degli habitat di prateria e degli habitat forestali.

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
6110				
6170				
6210			K04.05	
6220				
6430			K04.05	
6510 Pot.		F03.01.01		
8210				
8310				
91L0		F03.01.01, K04.05		
9210		K04.05		
92A0				
9340		K04.05	F03.01.01	

Fattori legati alla realizzazione, espansione e gestione di insediamenti, servizi e infrastrutture

Nella Tabella che segue sono riportati i fattori di minaccia derivanti dalle attività estrattive e produttive, nonché dall'urbanizzazione e realizzazione di infrastrutture. Questi fattori rappresentano una minaccia trasversale, potenzialmente in grado di compromettere lo stato di conservazione di tutti i tipi di habitat segnalati nei due siti.

Si noti che, allo stato attuale, gran parte delle pressioni sotto elencate non sono presenti nei due siti. Di conseguenza, è stata stimata una vulnerabilità più bassa degli habitat a questi disturbi. Tuttavia, data la fragilità intrinseca e/o la ridotta estensione di alcune delle comunità vegetali presenti, l'incidenza sugli habitat ad esse correlati è stata considerata, almeno potenzialmente, elevata.

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
6110		D01.01, D01.02	C01.07	
6170		D01.02	C01.07, C03.03, D01.01	
6210			C01.07, C03.03, D01.01, E04.01, D01.02	
6220		C01.07, D01.01, D01.02		
6430		H01, H05.01	E01	
6510 Pot.				



Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
8210		C01.07		
8310				
91L0		D01.02	D01.01	
9210			D01.01, D01.02, D06.01, E01, E02.01	
92A0		C01.07, C01.01.03, D01.02	D01.01, D01.02.02	
9340		C01.07, D01.02, D01.02.02	D01.01	

Fattori legati alla gestione delle attività turistiche e ricreative

Nella Tabella che segue sono riportati i fattori di minaccia derivanti dalle attività turistiche e di escursionismo, nonché da altri tipi di attività ricreative e di fruizione. Questi fattori rappresentano una minaccia trasversale, potenzialmente in grado di compromettere lo stato di conservazione di tutti i tipi di habitat segnalati nei due siti.

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
6110		G01.03.02		
6170		G01.03.02	G01.02	G01.06
6210		F04.01, G01.03.01, G01.03.02, G02.02	G01.02, G01.05, G01.06	
6220		G01.03.02		
6430			G01.03.01, G01.03.02, G01.02, G01.05, G02.02, F04.01	
6510 Pot.			F04.01, G01.03.01, G01.03.02, G02.02	
8210		F04.01, G01.04.01		
8310		G01.04.03	G01.04.02	
91L0			F04.02	
9210			F04.01, F04.02, G01.02, G01.03.02	
92A0				
9340				

Altri fattori

Sono riportati tutti i fattori di pressione/minaccia derivanti da attività non comprese nelle categorie precedenti, quali: disturbi e processi biotici, catastrofi naturali ed incendi. Questi fattori rappresentano una minaccia trasversale, potenzialmente in grado di compromettere lo stato di conservazione di tutti i tipi di habitat segnalati nei due siti.

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
6110		J01.01	J03.01.05, J03.01.06, K02.01	
6170		J01.01, L05	K02.01, L04, M01.02	
6210		K02.01, K06, M01.02	J01.01, K01.01, L04, L05	
6220		K02.01	J03.01.05	
6430			K01.04, K02.01	J01.01, K01.03
6510 Pot.		K02.01	J03.01.05, K06	
8210		K01.01, L05		
8310		L06		
91L0			J01.01	
9210		J01.01, M01.02	L04, L05	
92A0		I01, J03.02		
9340		J01.01, K01.01	J03.01.06, J03.02	

5.2.2 Fauna

Come descritto nel testo che segue, i maggiori problemi per la fauna derivano dalla gestione delle attività agro-pastorali (codice A) e forestali (codice B), benché problemi di tipo differente possono sorgere per altre specie (es. bracconaggio e bocconi avvelenati per Aquila reale e Lupo).

Fattori legati alla gestione delle attività agricole, zootecniche e forestali

Molte specie target e la maggior parte delle altre specie importanti sono legate agli ambienti aperti per la nidificazione e altre frequentano gli stessi per alimentarsi. A ciò si aggiunga che anche gli altri rapaci citati nei formulari che migrano attraverso la ZPS (Albanella reale *Circus cyaneus*, Albanella minore, la maggior parte di individui migratori di Falco pecchiaiolo e parte di individui migratori di Sparviere *Accipiter nisus*) hanno le stesse preferenze di habitat trofico; l'abbandono delle attività agro-pastorali costituisce quindi, come in altri ambiti appenninici, la maggiore minaccia locale per la conservazione di queste specie nella ZPS.

Durante i rilievi sul campo non sono stati evidenziati fenomeni di sovrapascolo nella ZPS. Nondimeno, in varie aree appenniniche l'abbandono di alcuni pascoli è accompagnato da una concentrazione di animali in altri, in particolare in quelli più accessibili. Il sovrapascolo può costituire un altro rischio per le specie di ambienti aperti. Nonostante un pascolo moderato favorisca il mantenimento delle aree aperte e la diversità floristica e di invertebrati (Tschardt e Greiler 1995, Milne e Osoro 1997), con i conseguenti benefici anche per gli erbivori e gli insettivori appartenenti alla classe dei vertebrati (Vickery et al. 2001), l'aumento del carico di bestiame porta a fenomeni di selezione delle specie vegetali, interruzione del cotico erboso e progressivi fenomeni di degrado, erosione, compattazione e nitrificazione del suolo e semplificazione ecologica. Accanto a queste alterazioni ambientali, un eccessivo calpestio da parte degli animali al pascolo può anche



causare la distruzione delle covate di specie terricole come per esempio Quaglia, Allodola e Calandro. Pertanto occorrerà prevedere un limite al numero di unità di bestiame al pascolo per ettaro (Cfr §6).

Accanto a queste minacce, vari aspetti legati alla silvicoltura (codice B) possono influenzare le popolazioni di alcune specie di ambiente forestali. La rimozione di piante senescenti è un intervento negativo per le due specie di coleotteri target, ma anche per altre specie come quelle della famiglia dei Picidi, tra cui si può ricordare il Picchio verde incluso tra le altre specie importanti in quanto SPEC 2.

La ceduzione con turni brevi, il disboscamento con tagli di tutti gli alberi e la conseguente ridotta presenza di formazioni mature (minaccia individuata qui complessivamente con il codice B02.02) è un problema non solo per specie saproxiliche, come i due coleotteri target, ma anche per le specie di rapaci che collocano il nido su piante di dimensioni notevoli. Inoltre in formazioni mature con presenza di alberi senescenti sono maggiormente disponibili cavità negli alberi favorendo le numerose specie che vi nidificano (si veda per esempio § 5.1.3) e in genere, a causa di una più complessa struttura vegetazionale, ospitano una fauna più ricca e diversificata.

Nelle aree agricole, altri fattori negativi possono essere l'uso di sostanze chimiche nonché le attività di sfalcio troppo intenso, con tagli ripetuti che non lasciano margini inerbiti e avvengono anche nel periodo della nidificazione di specie terricole.

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
<i>Cerambyx cerdo</i>				A07
<i>Cerambyx cerdo</i>	B02.04	B02.02		
<i>Lucanus cervus</i>				A07
<i>Lucanus cervus</i>	B02.04	B02.02		
<i>Elaphe quatuorlineata</i>			A04.03	A06.04
<i>Pernis apivorus</i>	B02.02			
<i>Circaetus gallicus</i>	A04.03		A06.04	A04.01, A03.01
<i>Circaetus gallicus</i>	B02.02			
<i>Aquila chrysaetos</i>	A04.03		A06.04	A04.01, A03.01
<i>Falco peregrinus</i>	A04.03	A06.04		
<i>Caprimulgus europaeus</i>	A04.03		A06.04	A04.01, A07
<i>Lullula arborea</i>	A04.03		A06.04	A04.01, A07
<i>Anthus campestris</i>	A04.03		A06.04	A04.01
<i>Lanius collurio</i>	A04.03		A06.04	A04.01, A07
<i>Emberiza hortulana</i>	A04.03		A06.04	A04.01, A07
<i>Canis lupus</i>			B02.03	

I codici minaccia/pressione sono quelli elencati nella Nuova lista di Riferimento contenuta nell'Appendice all'Allegato 2 del DDS 327/AFP.

Fattori legati alla gestione delle risorse idriche e dell'assetto morfologico e idraulico

Non sono state individuate minacce per le specie target relative a questi fattori. Tuttavia, per la comunità di anfibi presa nel complesso la captazione dei corsi d'acqua (J02.06) e il riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere (J02.01.03) possono essere all'origine

dell'essiccamento di siti riproduttivi di varie specie. L'inquinamento di corsi d'acqua (H01) può provocare la scomparsa di specie di questo gruppo.

Fattori legati alla gestione dell'attività venatoria e della pesca

Il bracconaggio è la maggiore causa di mortalità per il Lupo (Genovesi 2002). Gli abbattimenti illegali riguardano comunque molte altre specie (anche protette), come testimoniano gli animali ricoverati nei centri recupero per la fauna selvatica.

Gli abbattimenti illegali e il disturbo causato dai cani durante le attività di caccia possono impedire tra l'altro la ricolonizzazione della ZPS da parte di specie di interesse; questa potrebbe essere la causa dell'assenza della Coturnice nella ZPS, nonostante sia presente nel vicino Parco del Monte Cucco. Anche in regioni dove la caccia alla specie non è consentita la densità della specie è superiore nelle aree protette rispetto ad aree vicine a caccia aperta, evidenziando un ruolo negativo dell'attività venatoria (Sorace et al 2011; per l'effetto generale negativo di questa attività sulla comunità ornitica invernale vedi Velatta 2013). Il PFV provinciale riporta una serie di prescrizioni per le aree Natura2000, inclusa la ZPS Monte Cucco e Monte Columeo, per limitare l'impatto di alcune pratiche venatorie.

L'uso di bocconi avvelenati per la lotta ai nocivi è una delle cause principali di mortalità per diverse specie di rapaci protette (es.: Magrini et al. 2004, Allavena et al. 2006). Questo è un problema che potrebbe riguardare principalmente specie che si nutrono di carcasse come l'Aquila reale e il Lupo. In certi casi un'eccessiva pressione venatoria su alcune specie (es. Lepre) potrebbe limitare la disponibilità di alcune prede per specie target (es. Aquila reale; rapaci migratori).

Per la comunità di anfibi, una minaccia importante può derivare dall'introduzione di fauna ittica nei corsi d'acqua e nelle altre zone umide.

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
<i>Aquila chrysaetos</i>		F03.02.03	F03.01	
<i>Canis lupus</i>	F03.02.03			

I codici minaccia/pressione sono quelli elencati nella Nuova lista di Riferimento contenuta nell'Appendice all'Allegato 2 del DDS 327/AFP.

Fattori legati alla realizzazione, espansione, gestione di insediamenti, servizi e infrastrutture

L'apertura di nuove strade, anche non asfaltate, che facilitano l'accesso a zone più remote della ZPS può creare un disturbo che diventa importante quando le nuove strade avvicinano zone di

rifugio (es.di Lupo) e siti riproduttivi di specie target, sostanzialmente rapaci (Falco pecchiaiolo, Biancone, Aquila reale, Falco pellegrino) che, in alcuni casi, può causare l'abbandono del nido.

Le strade possono essere all'origine della mortalità di molte specie a causa degli eventi di collisione con i veicoli. Risultano a riguardo particolarmente sensibili i serpenti (Cervone) e gli uccelli notturni (Succiacapre); tuttavia anche per mammiferi come il Lupo (Genovesi 2002, Giacchini et al. 2012) questa può essere una causa importante di mortalità. Attualmente, la presenza di strade asfaltate non è particolarmente sviluppata nella ZPS e l'intensità del traffico è in genere limitata. Pertanto, questa minaccia appare di importanza media/ridotta. I maggiori pericoli sembrerebbero sussistere in estate e in alcune giornate festive primaverili, quando si verifica un aumento del volume del traffico. La primavera/estate è tra l'altro il periodo in cui sono presenti i giovani dell'anno di molte specie ornitiche, più soggetti alle collisioni degli adulti.

Per le specie di grandi dimensioni nidificanti e migratrici nella ZPS, la presenza di rete elettrica aerea non isolata può costituire una potenziale minaccia. Infatti, l'elettrocuzione determina gravi perdite tra queste specie. Nella ZPS nondimeno non sono presenti linee elettriche ad alta e media tensione e le altre linee elettriche non sono particolarmente diffuse. Si tratta quindi di una minaccia di scarsissima rilevanza.

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
<i>Elaphe quatuorlineata</i>			D01.02	
<i>Pernis apivorus</i>			D01.01	
<i>Circaetus gallicus</i>			D01.01	
<i>Aquila chrysaetos</i>			D01.01	
<i>Falco peregrinus</i>			D01.01	
<i>Caprimulgus europaeus</i>			D01.02	
<i>Canis lupus</i>			D01.02	

I codici minaccia/pressione sono quelli elencati nella Nuova lista di Riferimento contenuta nell'Appendice all'Allegato 2 del DDS 327/AFP.

Fattori legati alla gestione delle attività turistiche e ricreative

L'attraversamento di habitat naturali con i fuoristrada, soprattutto in zone prative e pascoli, può alterare l'ambiente di alimentazione di varie specie (Tottavilla, Calandro, ecc.) e in certi casi distruggere le covate delle specie che nidificano a terra (es. Succiacapre, Calandro).

Inoltre il raggiungimento di nuove aree e l'apertura di nuove piste crea i problemi descritti nel paragrafo precedente.

La Val di Ranco è punto d'involò per voli con parapendio e deltaplano (G01.05) che riguardano l'area del Monte Cucco. Questi potrebbero costituire un disturbo per l'Aquila reale e altri veleggiatori che attraversano la ZPS durante il periodo migratorio inclusi i rapaci segnalati nel



formulario (rapaci presenti in periodo riproduttivo come Aquila reale, Biancone, Falco pecchiaiolo, ma anche rapaci migratori) che si troverebbero lo spazio aereo invaso. Tuttavia sono necessari approfondimenti a riguardo.

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
<i>Aquila chrysaetos</i>				G01.03.02
<i>Aquila chrysaetos</i>				G01.05
<i>Falco peregrinus</i>				G01.03.02
<i>Caprimulgus europaeus</i>				G01.03.02
<i>Lullula arborea</i>			G01.03.02	
<i>Anthus campestris</i>			G01.03.02	
<i>Lanius collurio</i>			G01.03.02	
<i>Emberiza hortulana</i>			G01.03.02	
<i>Canis lupus</i>				G01.03.02

I codici minaccia/pressione sono quelli elencati nella Nuova lista di Riferimento contenuta nell'Appendice all'Allegato 2 del DDS 327/AFP.

Altri fattori

Gli incendi (codice J01.01; includendo anche quelli di origine naturale: codice L09) di aree forestali, in particolare delle formazioni più mature, sono causa di distruzione e frammentazione di habitat delle due specie target di coleotteri. Inoltre gli incendi sono causa di mortalità di serpenti (Cervone), con danni indiretti anche per i loro predatori (Biancone).

Tuttavia, in accordo con le "Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000", è opportuno notare che gli incendi - se dimensionati alla scala adeguata - possono contribuire a mantenere la diversificazione del mosaico, ottimale per determinati paesaggi.

Come scritto in precedenza, l'abbandono delle pratiche zootecniche e agricole porta alla chiusura degli ambienti aperti nella fascia intrasilvatica. Tuttavia anche l'aumento delle temperature, legato ai cambiamenti climatici, sta causando l'innalzamento del limite altitudinale degli alberi contribuendo a tale chiusura. Seguendo il PAF 2014-2020 questa minaccia è stata individuata con la categoria Modifica alla successione delle specie (K02.01), ma potrebbe anche essere classificata come Spostamento di habitat (M02.01).

La presenza di cani randagi è un fattore negativo per il Lupo (K03.01) non solo per i possibili fenomeni di ibridizzazione, diffusione di patogeni e competizione, ma soprattutto perché la predazione di bestiame di allevamento da parte dei cani, erroneamente attribuita al lupo, porta a un inasprimento dei conflitti con l'uomo (Genovesi 2002, Caniglia et al 2006, Berzi 2010, Giacchini et al. 2012).



Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
<i>Cerambyx cerdo</i>		J01.01		
<i>Lucanus cervus</i>		J01.01		
<i>Elaphe quatuorlineata</i>		J01.01		
<i>Circaetus gallicus</i>		K02.01		
<i>Circaetus gallicus</i>			J01.01	
<i>Aquila chrysaetos</i>		K02.01		
<i>Falco peregrinus</i>		K02.01		
<i>Caprimulgus europaeus</i>		K02.01		
<i>Lullula arborea</i>		K02.01		
<i>Anthus campestris</i>		K02.01		
<i>Lanius collurio</i>		K02.01		
<i>Emberiza hortulana</i>		K02.01		
<i>Canis lupus</i>		K03.01		

I codici minaccia/pressione sono quelli elencati nella Nuova lista di Riferimento contenuta nell'Appendice all'Allegato 2 del DDS 327/AFP.

5.3 - Altre problematiche

La ZPS mostra una discreta continuità ecologica con le altre porzioni dell'appennino umbro-marchigiano e in particolare con il Parco Regionale del Monte Cucco sul versante umbro.

Tuttavia in accordo con il PAF 2014-2020, le minacce per la UEF 'Monte Cucco', che include interamente la ZPS, provengono dalla barriera infrastrutturale della SS76 della Val d'Esino che limita i collegamenti ecologici con l'UEF "Appennino fabrianese tra il Giano e il Potenza".

Secondo il PAF 2014-2020, altre minacce alla UEF 'Monte Cucco', sono rappresentate dal Progetto infrastrutturale Quadrilatero "SS 76 tratto Cancelli – Fabriano e l'ipotesi del PTC di Ancona di adeguamento della SP16 di Sassoferrato. Queste minacce, benché esterne alla ZPS, possono comunque influenzarne la continuità ecologica a scala vasta.

6 – Quadro degli obiettivi e della strategia di conservazione

Contiene l'illustrazione della strategia di conservazione, condivisa nell'ambito degli incontri di partecipazione, e articolata secondo un sistema di obiettivi generali, obiettivi specifici e misure/azioni di conservazione, (cfr. le Schede tecniche raccolte nell'Allegato A al Piano di gestione).

Le azioni localizzabili territorialmente sono state rappresentate nella "Carta delle azioni" (Tav. 16).

In accordo con le "Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000", l'OBIETTIVO MINIMO GENERALE del Piano è "Garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per cui il sito è stato istituito". Un primo passo per ottenere questo obiettivo è l'applicazione delle misure di conservazione riportate nel Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 17 ottobre 2007- Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS); il citato Decreto ministeriale elenca una serie di divieti e obblighi che sono validi per tutte le ZPS nazionali e attività da favorire e regolamentare riferite a contesti specifici: interessano la ZPS "Monte Cucco e Monte Columeo" le indicazioni per le ZPS caratterizzate dalla presenza di "ambienti aperti delle montagne mediterranee" e di "ambienti forestali delle montagne mediterranee".

Tra le prescrizioni riportate nel documento ci sono indicazioni per la gestione faunistico-venatoria, per la realizzazione di nuovi impianti (es: torri eoliche, discariche), per la gestione agro-pastorale e la bruciatura delle stoppie: si tratta di indicazioni che, se applicate adeguatamente nelle ZPS, possono avere ricadute favorevoli per la fauna locale.

Come richiesto dalla Regione Marche, la Strategia di conservazione del Piano di Gestione della ZPS e SIC incluso è stata articolata secondo un sistema "a cascata" di Obiettivi (generali e specifici), Misure di conservazione e Azioni, ove opportuno descritte in apposite Schede che sono raccolte nell'Allegato A alla presente Relazione generale.

Nel caso del presente Piano di Gestione tale sistema è stato riferito ai diversi Ecosistemi presenti nei due siti. Ovviamente sono stati formulati anche Obiettivi, Misure e Azioni che possono definirsi come "trasversali agli Ecosistemi".

Segue l'illustrazione della strategia di conservazione.



6.1 - ECOSISTEMI DI PRATERIA e PRATO – PASCOLO

LISTA HABITAT	% di copertura nella ZPS Monte Cucco e Monte Columeo
6110 Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i>	14%
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	
6210 (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	
6220 Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	0,06%

LISTA SPECIE TARGET (ALL. II E IV DIR. 92/43/CE E ALL. I DELLA DIR. 2009/43/CE)

Pernis apivorus
Circaetus gallicus
Aquila chrysaetos
Caprimulgus europaeus
Lullula arborea
Anthus campestris
Lanius collurio
Emberiza hortulana
Canis lupus
Orchis papilionacea L.
Sternbergia colchiciflora Waldst. & Kit.

PRESSIONI E MINACCE, STATO DI CONSERVAZIONE

Pressioni e minacce	Chiusura e deterioramento del pascolo determinati da: abbandono pascolo; evoluzione naturale.
Stato di conservazione	Lo stato di conservazione degli habitat è ottimo a Monte Cucco.

OBIETTIVI GENERALI: *Gestione sostenibile delle praterie e dei prato-pascoli / Mantenimento delle pratiche agricole tradizionali / Mantenimento/riqualificazione delle formazioni erbose naturali e seminaturali.*



OBIETTIVI SPECIFICI E MISURE DI CONSERVAZIONE

All'obiettivo generale "Gestione sostenibile delle praterie e dei prato-pascoli", condiviso anche dal PAF 2014-2020 per la UEF "Appennino fabrianese tra il Giano e il Potenza", si possono ascrivere tre obiettivi specifici riferibili a singole specie target:

- *Preservare i pascoli e le praterie secondarie e primarie come habitat di nidificazione di Calandro, Averla piccola e Ortolano;*
- *Preservare i pascoli e le praterie secondarie e primarie come habitat di nidificazione e svernamento di Tottavilla;*
- *Preservare pascoli e le praterie secondarie e primarie come habitat trofico di Falco pecchiaiolo, Biancone, Aquila reale, Falco pellegrino, Succiacapre e di specie migratrici (es. Albanella reale, Albanella minore).*

Per il raggiungimento di questi tre obiettivi specifici sono necessari il mantenimento e l'incentivazione delle aziende che praticano l'allevamento brado o semibrado in montagna. Questa misura da una parte favorisce il mantenimento dei pascoli attivi, evitando però fenomeni di carico eccessivo di bestiame, dall'altra prevede varie azioni che possono incentivare il pascolo in praterie secondarie, al momento meno frequentate o addirittura ormai abbandonate e che perciò si stanno richiudendo per la ricrescita del bosco. Tra le azioni previste si possono citare: la sistemazione di piste forestali e di strade battute per consentire il raggiungimento di pascoli in zone meno accessibili e la sistemazione o la realizzazione di abbeveratoi e punti di abbeverata in tali zone per renderle più appetibili al bestiame. E' importante notare che gli abbeveratoi dovranno essere realizzati o ristrutturati in modo che possano consentire l'insediamento di anfibi. Inoltre l'accesso alle piste forestali rese nuovamente agibili dovrà essere regolamentato e consentito quasi esclusivamente agli allevatori, in particolare nel periodo riproduttivo di specie sensibili (febbraio-luglio; cfr §5.2.4).

Attualmente i fenomeni di sovrapascolo sono limitati nella ZPS. Tuttavia, se come auspicato saranno incrementate le attività di pascolo al suo interno, è opportuno che esse siano regolamentate per non trasformarsi alla lunga in azioni negative per la biodiversità.

Per i pascoli e le praterie ove la chiusura del bosco è in uno stadio avanzato, interventi di decespugliamento possono essere appropriati per il raggiungimento dell'obiettivo. Il pascolo costituisce, anche per la sua estensione, un fattore eccezionale di biodiversità; il mantenimento dello stesso è, pertanto, un aspetto ineludibile nella conservazione dell'habitat. Date le quote slm poco rilevanti, l'abbandono del pascolo stesso porta all'invasione di arbusti (ginepro, ginestra etc.),



che precede nel lungo periodo il climax, costituito dal bosco. Tale fenomeno è particolarmente evidente nelle radure e nelle vallette, circondate da più lati dagli alberi. Il mantenimento del pascolo, come detto prima, può essere affidato agli utilizzatori tradizionali (allevatori della zona e transumanti), che devono però essere messi in condizione di poter esercitare in condizioni accettabili la loro attività; in alternativa, nelle radure e nei versanti più difficili come stazione, sarà necessario intervenire con trinciature puntuali, come peraltro già fatto dalla Comunità Montana in altre zone limitrofe.

Per quanto riguarda gli aspetti puramente botanico-vegetazionali, particolarmente degna di nota è la pressione cui sono sottoposti gli habitat di prateria secondaria (6210*) a causa dell'abbandono delle pratiche tradizionali di pascolo e sfalcio in montagna.

Il protrarsi di tale stato di inutilizzo determina l'instaurarsi di dinamiche successionali e provoca l'espansione all'interno delle praterie di specie arbustive e, a lungo andare, di formazioni preforestali, fino a causare la completa scomparsa dell'habitat che viene sostituito da boschi climacici secondari. Altra criticità legata allo scarso sfruttamento delle praterie è la diffusione di specie erbacee infestanti (*Brachypodium* sp. pl.), riscontrata, seppur in stadio iniziale, in numerose patch di prateria a bassa quota. L'aumento della copertura del brachipodio, determinando un notevole incremento dell'altezza del cotico erboso, pone una seria minaccia alla sopravvivenza di molte specie di orchidee caratteristiche dell'habitat, che conferiscono allo stesso la connotazione di habitat prioritario.

Coerentemente con le considerazioni di cui sopra, si individuano i seguenti obiettivi di gestione specifici per gli ecosistemi di prateria:

- ➔ *Preservare le popolazioni di orchidee caratteristiche delle praterie secondarie, garantendo inoltre l'assenza di disturbo durante il periodo di fioritura*
- ➔ *Contrastare la diffusione di specie arbustive e lianose e prevenire la chiusura delle patch di prateria e la sostituzione di queste ultime da parte di formazioni pre-forestali*
- ➔ *Prevenire e/o contrastare la diffusione di specie erbacee infestanti (*Brachypodium* sp. pl.) all'interno dei pascoli secondari, preservando l'integrità della composizione specifica e strutturale delle comunità vegetali ad essi legate.*

In quest'ottica, nell'ambito delle misure di conservazione sono stati ridefiniti i limiti temporali per il pascolo in montagna al fine di preservare il periodo di fioritura delle orchidee, concedendo allo stesso tempo un'estensione nel periodo autunnale per favorire un maggiore sfruttamento del pascolo.



Sono state inoltre introdotte misure per garantire un livello minimo di pressione di pascolo e prevenire gli effetti dell'abbandono sopra descritti, nonché per contrastare l'espansione di specie arbustive e lianose e di erbacee invasive laddove la copertura di queste ultime raggiunga livelli critici o mostri un eccessivo trend di aumento.

Nell'ambito delle misure contrattuali, è previsto l'avvio di progetti finalizzati a favorire la ripresa delle attività tradizionali di pascolo e sfalcio in montagna, anche attraverso interventi di mitigazione del conflitto tra lupo ed allevatori (cfr. MISURE TRASVERSALI AGLI ECOSISTEMI, § 6.6.1)



Misure regolamentari: divieti, obblighi e attività regolamentate

1. *E' fatto obbligo* di redigere un Piano di utilizzo delle aree aperte e degli arbusteti per le aziende di superficie maggiore di 10 ha → **Scheda azione 1**.
2. Sulle praterie di habitat 6210* e al di sopra di 1000 m di quota l'attività di pascolo *dovrà avere inizio* dopo il primo di Giugno e potrà proseguire fino al 15 dicembre. L'obbligo temporale di inizio pascolo è modificabile solo sulla base dei Piani di utilizzo delle aree aperte e degli arbusteti di cui alla Scheda azione 1 → **Scheda azione 2**.
3. Qualora i risultati del monitoraggio evidenzino un aumento di copertura delle popolazioni di brachipodio, cardo e altre specie invasive superiore al 40% è *fatto obbligo* di controllarle secondo le indicazioni riportate nella **Scheda azione 1**. L'obbligo di avvio degli interventi entra in vigore entro 5 anni dall'approvazione del Piano di Gestione della ZPS.
4. Qualora i risultati del monitoraggio evidenzino un aumento di copertura arbustiva superiore al 40% della superficie dell'habitat è *fatto obbligo* di realizzare il decespugliamento parziale degli arbusti secondo le indicazioni riportate nella **Scheda azione 1**. L'obbligo di avvio degli interventi entra in vigore entro 5 anni dall'approvazione del Piano di Gestione della ZPS.
5. *E' vietato* realizzare la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*. → **Scheda azione 5**.

6. *E' fatto obbligo* di sfalciare nel periodo tardo-primaverile e concimare in maniera organica i prato-pascoli dell'habitat 6510 produttivo delle praterie, purché fatta con specie tipiche delle comunità di prateria appenniniche. → **Scheda azione 6.**



Misure contrattuali: attività favorite

7. E' favorita la realizzazione di interventi attivi a sostegno dell'allevamento brado o semibrado in montagna, quali: la sistemazione e manutenzione di piste forestali e di strade battute per consentire il raggiungimento di pascoli in zone meno accessibili; la sistemazione o la realizzazione di abbeveratoi e punti di abbeverata (purché idonei all'insediamento di anfibi); la risistemazione di stazzi e rifugi → **Scheda azione 7.**
8. E' favorito il rispetto della capacità di carico ottimale determinata per la conservazione della massima biodiversità: 0,3-2 UBA/ha. → **Scheda azione 8.**
9. Sono incentivate le attività di sfalcio nel periodo 15 giugno-30 luglio laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e di pascolo successivo, per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha. → **Scheda azione 9.**
10. E' favorito l'allevamento di razze autoctone: bovina marchigiana, pecora fabrianese, cavallo del Catria. → **Scheda azione 10.**
11. E' incentivato il decespugliamento parziale degli arbusti (intervento da avviare entro 5 anni dall'approvazione del Piano di Gestione della ZPS) quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat. Criteri e modalità sono i medesimi indicati per il decespugliamento obbligatorio nella **Scheda azione 1.**



Misure di educazione, formazione e informazione

12. Attività di informazione, sensibilizzazione, divulgazione delle azioni di PdG finalizzate al miglioramento delle pratiche pastorali a scopo di tutela degli habitat e delle specie → **Scheda azione 12.**



6.2 - ECOSISTEMI DI FORESTA

LISTA HABITAT	% di copertura nella ZPS Monte Cucco e Monte Columeo e SIC incluso
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> .	17%
91L0 Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	
9210 Faggeti degli Appennini con <i>Taxus e Ilex</i>	
9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	

LISTA SPECIE TARGET

Cerambyx cerdo

Lucanus cervus

Pernis apivorus

Canis lupus

Caprimulgus europaeus

Canis lupus

Impatiens noli-tangere L.

Silene catholica (L.) W.T. Aiton

PRESSIONI E MINACCE, STATO DI CONSERVAZIONE

Pressioni e minacce	Nessuna pressione o minaccia specifica.
Stato di conservazione	Lo stato di conservazione è buono, la valutazione dell'attuale gestione forestale è positiva.

OBIETTIVO GENERALE: *Mantenere le attuali caratteristiche ecologico-funzionali delle formazioni forestali e tutelare formazioni boschive di particolare interesse, favorendo nelle formazioni di interesse comunitario l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecologico sistemico.*

OBIETTIVI SPECIFICI E MISURE DI CONSERVAZIONE

All'obiettivo generale di "Mantenere le attuali caratteristiche ecologico-funzionali delle formazioni forestali e tutelare formazioni boschive di particolare interesse", anch'esso condiviso con il PAF 2014-2020, si possono ascrivere gli obiettivi specifici riferibili a singole specie target:

- ➔ *Preservare - e ampliare nei siti con indice di boscosità molto basso - le formazioni forestali che consentono l'insediamento di una fauna più ricca e diversificata;*
- ➔ *Preservare e ampliare le formazioni forestali che offrano siti adatti alla nidificazione al Falco pecchiaiolo, al Biancone e ad altre specie a priorità di conservazione;*
- ➔ *Preservare e ampliare le formazioni forestali che consentono l'insediamento di una fauna più ricca e diversificata.*

Per il raggiungimento di questi obiettivi occorre promuovere una gestione forestale che favorisca l'alternanza dei diversi tipi di governo e forme di trattamento del bosco (ceduo, nelle sue diverse forme di trattamento, ceduo sotto fustaia/fustaia sopra ceduo, fustaia coetanea o, preferibilmente se la composizione, la fenologia delle specie, e la struttura lo permettono, disetanea) e il mantenimento, anche con eventuali interventi puntuali e migliorativi, se giudicati necessari e/o opportuni, anche con riferimento all'attuazione delle misure forestali comunitarie di cui ai pertinenti articoli dei Regolamenti in materia di sviluppo rurale ed ambiente (LIFE), delle formazioni mature con struttura vegetazionale complessa o da rendere più complessa per aumentarne la resilienza e la stabilità bioecologica.

In tutte le formazioni forestali deve essere favorita una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti e deve essere preservato il sottobosco, fatte salve le ripuliture connesse all'attuazione delle misure forestali comunitarie, nazionali o regionali di prevenzione degli incendi boschivi.

Al fine di accrescere la rappresentatività e lo stato di conservazione degli habitat forestali, si individuano anche i seguenti obiettivi specifici:

- ➔ *Promuovere una gestione forestale che favorisca la coesistenza di diverse tipologie di governo del bosco e la diversificazione strutturale delle comunità vegetali di foresta;*
- ➔ *Favorire il recupero di formazioni forestali di particolare interesse, storicamente presenti nella regione;*
- ➔ *Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto.*

Per il raggiungimento di tali obiettivi, sono state previste misure di conservazione mirate ad incentivare la diversificazione della gestione forestale, anche attraverso l'utilizzo di metodologie attualmente non applicate nella Regione (ad es. la matricinatura a gruppi) e l'avvio di progetti mirati al ripristino delle caratteristiche ecologico-funzionali dei boschi maturi. Nonostante il generale miglioramento degli ecosistemi forestali marchigiani negli ultimi decenni, tuttavia i boschi regionali soffrono ancora per un basso livello di naturalità, così come evidenziato dalla scarsa presenza di specie - animali e vegetali - tipiche dei boschi maturi. L'obiettivo generale della Rete Natura 2000 deve quindi essere quello di proseguire nel processo di naturalizzazione e diversificazione biologica degli ecosistemi.

Sono inoltre previste misure contrattuali per la piantumazione di *Abies alba* in faggeta, al fine di recuperare le formazioni di faggeta con abete bianco (habitat 9220*), storicamente presenti nella Regione e segnalate in letteratura. Le aree idonee all'applicazione di tali misure verranno individuate nel corso delle azioni di monitoraggio.



Misure regolamentari: divieti, obblighi e attività regolamentate

13. In sede di atto autorizzativo dell'Ente gestore per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo di marcare in modo più duraturo possibile gli alberi che sono stati lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. → **Scheda azione 13.**

14. I tagli *devono essere effettuati* nei periodi indicati dalle PMPF e in coerenza con le prescrizioni della DGR 1471/2008, che si intendono estese anche al SIC. La sospensione si applica alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale, di esbosco, nonché alle operazioni di potatura, spalcatura, sramatura, scortecciatura, depezzatura, concentramento e sgombero. Tuttavia - onde evitare restrizioni non giustificate agli interventi selvicolturali - risulta di primaria importanza effettuare adeguati monitoraggi delle comunità faunistiche presenti. In alternativa, le risultanze dello screening o della V.Inc.A. determineranno circa l'assenza o la presenza di specie faunistiche di interesse comunitario di cui all'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e all'allegato I della Direttiva 2009/147/CEE. Deroghe agli obblighi sanciti dalle PMPF e dalla DGR 1471/2008 potranno dunque essere concesse solo sulla base dell'accertata assenza di impatto negativo sulla nidificazione di specie rare e/o di interesse conservazionistico. → **Scheda azione 14.**

15. Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) e del *Carpino betuli-Coryletum avellanae* (91L0) *devono essere lasciate* alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale (in senso orizzontale e verticale) e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte dell'Ente gestore. I boschi soggetti a questa misura devono essere individuati e cartografati dall'Ente gestore. → **Scheda azione 15.**

16. Divieti di forme di governo o tipi di trattamento in habitat o luoghi particolari:

16a) Sono vietati il **taglio e la rimozione di alberi d'alto fusto** aventi il diametro di 30 centimetri a petto d'uomo morti in piedi o evidentemente deperienti all'interno dei boschi, per un massimo di 5/6 individui ad ettaro, fatte salve eventuali esigenze legate alla sicurezza (da accertare mediante analisi VTA); alla realizzazione di interventi di prevenzione degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti. →

Scheda azione 16a.

16b) Nei cedui e nelle fustaie, compatibilmente con eventuali particolari esigenze della rinnovazione di specie di interesse bioecologico o rare, è vietato il taglio degli individui plurisecolari (in mancanza di notizie sull'età, o di individuazione dell'età tramite succhiellamento, il riferimento può essere costituito dal diametro superiore del 50% rispetto a quanto indicato dall'allegato 1 della L.R. n. 6/2005, fatti salvi inderogabili motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Sulle istanze si applicano le disposizioni regionali in materia di valutazione di incidenza di piani ed interventi. Le prescrizioni dell'atto autorizzativo preciseranno in merito alla salvaguardia in detti alberi plurisecolari della nidificazione/presenza di specie faunistiche e floristiche indicate negli allegati delle Direttive comunitarie in materia di Rete Natura 2000, ambiente e biodiversità. → **Scheda azione 16b.**

16c) È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla **vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente**, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Quest'obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco, da attuarsi comunque in coerenza con le indicazioni selvicolturali di cui alle "Linee guida per l'elaborazione di progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n.100/2014). Gli impluvi da assoggettare a quest'obbligo dovranno essere individuati nell'ambito del Quadro dei monitoraggi naturalistici e in particolare del

previsto "Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati" (Scheda azione n.48). → **Scheda azione 16c.**

16d) È vietata qualsiasi **operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, ingressi di grotte e cavità** per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare quest'obbligo devono essere individuate dall'Ente gestore. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti. → **Scheda azione 16d.**

16e) È vietato il **taglio dei margini ecotonali** (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi). Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti. → **Scheda azione 16e.**

17. La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla normativa vigente (prescrizioni di massima e di polizia forestale regionali); esse dovranno tuttavia privilegiare la presenza in quota maggioritaria della/e specie indicatrice/i presenti nella denominazione dell'habitat della Direttiva 92/43/CEE (*sensu* Biondi E., Blasi C., 2009, Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE; Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare). Le prescrizioni dell'atto autorizzativo preciseranno in merito alle cautele di salvaguardia e miglior conservazione dell'habitat comunitario interessato dall'attività selvicolturale. → **Scheda azione 17.**

18. L'**allevamento brado** senza recinzioni di **suidi domestici e selvatici** è vietato. Sono fatti salvi gli allevamenti di suidi già autorizzati, per i quali è fatto obbligo di provvedere al monitoraggio degli effetti di tale attività sull'ecosistema forestale.

- L'allevamento brado con recinzioni è vietato nelle seguenti formazioni forestali: faggete (habitat *9210); cerrete (habitat 91L0); formazioni del *Tilio-Acerion* (habitat *9180). Nelle leccete (habitat 9340) l'allevamento suino brado sarà consentito solo se limitato da recinzioni e fino alla copertura di una frazione pari all'uno per cento.
- Nelle formazioni non costituenti habitat comunitario, gli allevamenti suini bradi possono essere autorizzati solo se dotati di recinzioni; potranno venire autorizzate recinzioni, destinate all'allevamento brado dei suini, fino alla copertura di una frazione pari al due per cento della superficie totale, occupata dalle formazioni stesse.
- E' comunque vietato il pascolo di qualsiasi specie animale e natura (recintato, non recinto, sorvegliato ecc.) nei boschi ove si eseguono tagli di utilizzazione e di rinnovazione naturale degli stessi per 5 anni, ovvero per il periodo indicato dalle vigenti PMPF concernenti il pascolo in bosco.

- Per la realizzazione di allevamenti con recinzioni si applicano le disposizioni regionali in materia di valutazione di incidenza di piani ed interventi. → **Scheda azione 18.**

19. Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il **rilascio di arbusti spontanei**, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano da parte dell'Ente gestore. In particolare nelle leccete (9340) e nei querceti di caducifoglie (91AA – 91L0) dovrà essere favorito il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus*) e di specie rare (come il *Carpinus orientalis*). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali. → **Scheda azione 19.**

20. La **carbonizzazione in bosco** è consentita solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestali regionali. Sulle istanze di ceduzione a fini di carbonizzazione si applicano le disposizioni regionali in materia di valutazione di incidenza di piani e interventi. E' facoltà dell'Ente gestore richiedere un elaborato progettuale. Le prescrizioni dell'atto autorizzativo preciseranno in merito alle cautele di salvaguardia dell'habitat comunitario interessato dall'attività, compatibilmente con le ordinarie fasi dei lavoro della stessa, se autorizzata. → **Scheda azione 20.**



Misure contrattuali: attività favorite

21. E' incentivata la redazione di **Piani di gestione e/o assestamento forestale** comprensoriali, per aziende o preferibilmente per consorzi di aziende compresi all'interno di un sito Natura 2000 o di siti Natura 2000 adiacenti. I Piani devono rispondere alle misure di conservazione del sito ed essere coerenti con i 6 criteri europei della gestione forestale sostenibile (SFM, ital. GFS) di cui alle Conferenze ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE) e la gestione associata del patrimonio forestale (così come incoraggiato dall'art. 6 della L.R. 6/2005). Gli anzidetti Piani devono considerare - oltre alle caratteristiche forestali, paesaggistiche ed ambientali - gli aspetti idrogeologici e di prevenzione degli incendi boschivi, nonché comprendere la Carta fitosociologia e degli habitat secondo la Direttiva Habitat (in scala catastale), con indicazione del loro stato di conservazione. I Piano dovranno infine contenere indagini sulla presenza e stato delle popolazioni di specie faunistiche di Direttiva. → **Scheda azione 21.**

22. Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali, è incentivata una **matricinatura a gruppi**, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata avente superficie pari o superiore a tre ettari. → **Scheda azione 22.**
23. E' favorito, anche tramite l'attuazione del Piano di assestamento forestale (PAF) della proprietà regionale, il **governo a fustaia** con progressiva diversificazione strutturale sia in senso orizzontale che verticale, negli ecosistemi forestali e con condizioni stagionali idonee. → **Scheda azione 23.**
24. In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione delle fustaie, è favorito il **rilascio in situ** di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm). → **Scheda azione 24.**
25. E' incentivato l'incremento a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata del **numero di piante per l'invecchiamento indefinito** rispetto a quanto previsto dalle PMPF. → **Scheda azione 25.**
26. E' favorita la **destinazione alla libera evoluzione** delle aree di maggiore interesse florofaunistico, previa individuazione delle stesse nell'ambito del Quadro dei monitoraggi naturalistici. → **Scheda azione 26.**
27. E' incentivato **l'avvio di progetti** tesi a incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei **boschi maturi** (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.) anche attraverso l'installazione di strutture artificiali (es. cassette nido, bat box, ecc.). → **Scheda azione 27.**
28. E' favorita la **reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba*** di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie ed essere gestito o coordinato dall'ente gestore. → **Scheda azione 28.**
29. E' favorita la realizzazione di **vivai in situ**, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri,) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale). → **Scheda azione 29.**

30. E' promossa la redazione di **strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale** (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005). → **Scheda azione 30.**

31. E' promossa la **realizzazione di recinzioni** perimetrali a tutela del bosco, soprattutto nelle fasi successive al taglio colturale, scoraggiando il pascolo in bosco e limitando l'accesso degli ungulati selvatici (cinghiale, capriolo). → **Scheda azione 31.**

32. E' favorito l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche. → **Scheda azione 32.**



Misure di monitoraggio e ricerca

33. In sede di progettazione esecutiva o di redazione di **Piani di gestione e/o assestamento forestale** viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dall'Ente gestore) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione (come previsto dalle PMPF regionali) e di tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti. → **Scheda azione 33.**

34. **Mappatura delle distribuzioni reali** del bosso nelle quercete e leccete, del tasso e dell'agrifoglio nelle faggete, del *Tilio-Acerion* e del *Carpino betuli-Coryletum avellanae*. → **Scheda azione 48.**



Misure di educazione, formazione e informazione

35. Corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005). → **Scheda azione 35.**

- Attività di informazione, sensibilizzazione, divulgazione delle azioni di PdG finalizzate al miglioramento e gestione degli habitat boschivi → **Scheda azione 12.**



6.3 - ECOSISTEMI DEGLI AMBIENTI RIPARIALI

LISTA HABITAT	% di copertura nella ZPS Monte Cucco e Monte Columeo e SIC incluso
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	0,5%
92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	

LISTA SPECIE TARGET

Salamandrina perspicillata

Impatiens noli-tangere L.

Silene catholica (L.) W.T. Aiton

PRESSIONI E MINACCE, STATO DI CONSERVAZIONE

Pressioni e minacce	Modificazioni strutturali e alterazioni degli equilibri idrici dei bacini; diffusione di specie alloctone invasive; frammentazione e ridotta estensione delle fitocenosi.
Stato di conservazione	L'ecosistema presenta un'estensione molto limitata; il suo stato di conservazione è buono.

OBIETTIVO GENERALE: *Mantenimento della ricchezza floristica e della diversificazione strutturale attuale.*

OBIETTIVI SPECIFICI E MISURE DI CONSERVAZIONE

Data la vulnerabilità degli ecosistemi ripariali al mutamento delle condizioni idrogeologiche e all'invasione da parte di specie aliene, all'obiettivo generale "Mantenimento della ricchezza floristica e della diversificazione strutturale attuale" si possono ascrivere i seguenti obiettivi specifici:

→ *Preservare la stabilità delle condizioni idrogeologiche dei corsi d'acqua occupati dagli habitat Natura 2000;*

→ *Monitorare la diffusione di specie alloctone all'interno degli ecosistemi ripariali.*

Per il raggiungimento di tali obiettivi, sono state previste misure atte a limitare gli interventi sui corpi d'acqua e sui greti, e piani di monitoraggio mirati all'analisi delle dinamiche evolutive e dei trend di composizione specifica delle comunità vegetali degli ambienti fluviali.





Misure regolamentari: divieti, obblighi e attività regolamentate

36. E' vietato tagliare la **vegetazione adiacente ai corsi d'acqua** (perenni e temporanei, fossi e valloni) per una fascia della profondità minima di 10 metri dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico e dei danni legati ad eventi meteorologici eccezionali. Tale obbligo è derogabile in presenza di un Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questa normativa dovranno essere individuati nell'ambito del Quadro dei monitoraggi naturalistici e in particolare del previsto "Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati" (Scheda azione n.48). → **Scheda azione 16c.**



6.4 - AGROECOSISTEMI

LISTA SPECIE TARGET

Lacerta bilineata

Podarcis muralis

Pernis apivorus

Caprimulgus europaeus

Lanius collurio

Hystrix cristata

OBIETTIVO GENERALE: *Mantenere e ripristinare gli elementi con funzioni di interesse ecologico e promuovere pratiche agricole a minor impatto.*

OBIETTIVI SPECIFICI E MISURE DI CONSERVAZIONE

Per quanto riguarda i coltivi presenti nella ZPS, l'obiettivo individuato è "*Mantenere e ripristinare gli elementi con funzioni di interesse ecologico e promuovere pratiche agricole a minor impatto*". A questo obiettivo generale, si possono ascrivere gli obiettivi specifici riferibili a singole specie target:

→ *Mantenere in aree agricole gli arricchimenti ambientali che favoriscono la presenza del Cervone;*

→ *Mantenere in aree agricole gli elementi e le condizioni ambientali che favoriscono la presenza di Averla piccola, Ortolano e Tottavilla.*

Per il raggiungimento di questi obiettivi si prevede l'incentivo al mantenimento in ambito agricolo di siepi, muretti a secco, alberi isolati, cespugli e fasce inerbite ai margini dei coltivi. Inoltre l'uso di sostanze chimiche (fertilizzanti, biocidi, ecc.) dovrebbe essere drasticamente ridotto favorendo le pratiche dell'agricoltura biologica. E' opportuno ricordare che interventi di miglioramento ambientale per la fauna selvatica sono finanziati sia dagli ATC che dall'Amministrazione Provinciale (cfr. Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Ancona, 2012-2017). In anni recenti questi interventi includevano: colture a perdere, mantenimento di incolti, ritardo dello sfalcio (in particolare medica), sfalcio in senso centrifugo, posticipazione dell'aratura, ricostituzione di siepi e filari.



Misure contrattuali: attività favorite

37. Sono favoriti gli interventi di miglioramento dell'agroecosistema e in particolare: ✓l'adozione di tecniche di agricoltura sostenibile (integrata o biologica), con sensibile riduzione dell'uso di sostanze chimiche; ✓il mantenimento di opportune rotazioni agrarie, privilegiando le rotazioni lunghe, con prati monofiti (medicai) alternati a colture annuali; ✓la manutenzione del reticolo idrografico di regimazione delle acque meteoriche, sia in pianura sia in collina, in questo ultimo caso privilegiando le sistemazioni a girapoggio, rispetto il rittochino; ✓la creazione di fasce di rispetto di 150-250 cm lungo le scoline, da lasciare inerbire; ✓la creazione di aree tampone ai bordi dei campi, lungo le strade e le capezzagne e a lato delle fosse camperecce; ✓la promozione delle colture "a perdere"; ✓per le colture foraggere, l'incentivazione dell'effettuazione di falciature basata su criteri compatibili con l'esistenza della fauna; ✓il rispetto e l'eventuale ripristino degli elementi di micro-naturalità, dispersi nei campi e costituenti elementi del paesaggio agrario, quali muretti a secco, terrazze, macere, etc; ✓il mantenimento di alberi isolati, cespugli e fasce inerbite ai margini dei coltivi. → **Scheda azione 37.**



Misure di educazione, formazione e informazione

Attività di informazione, sensibilizzazione, divulgazione delle azioni di PdG finalizzate al miglioramento delle **pratiche agricole** a scopo di tutela degli habitat e delle specie. → **Scheda azione 12.**



6.5 - ECOSISTEMI DEGLI AMBIENTI IPOGEI E DELLE PARETI ROCCIOSE

LISTA HABITAT	% di copertura nella ZPS Monte Cucco e Monte Columeo e SIC incluso
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	0,02%
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	

LISTA SPECIE TARGET

Speleomantes italicus [specie non citata negli allegati della Direttiva, ma caratteristica di ambienti ipogei e inclusa nella categoria IUCN 'Near Threatened']

Aquila chrysaetos

Falco peregrinus

OBIETTIVI GENERALI: *Salvaguardia degli ambienti rupicoli e ipogei (habitat rocciosi e grotte) e mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse.*

MISURE DI CONSERVAZIONE

Scarse sono le conoscenze che riguardano lo status e la distribuzione del Geotritone, tra gli anfibi, e delle varie specie di pipistrelli, tra i mammiferi, che potrebbero utilizzare gli ambienti ipogei del SIC. In attesa di approfondimenti a riguardo (cfr. § 7 Monitoraggio) si può stabilire come obiettivo minimo per queste specie la *Salvaguardia degli ambienti ipogei*. Con questo obiettivo si prevede di tutelare questi ambienti dal disturbo umano e dalle alterazioni che possano comprometterne l'uso quale sito riproduttivo e rifugio per Geotritone e varie specie di Chiroteri.

Inadeguate risultano anche le attuali conoscenze sulla distribuzione dell'habitat nei siti. Al fine di compensare tale lacuna, è stata prevista una misura di approfondimento delle conoscenze relative agli habitat rupestri, che permetterà di integrare le informazioni attualmente disponibili e di elaborare un adeguato piano di monitoraggio.



Misure di monitoraggio e ricerca

38. Approfondire le conoscenze su: ✓ distribuzione e stato di conservazione degli habitat costituenti l'ecosistema; ✓ presenza e distribuzione di Geotritone italiano e delle varie specie di Chiroteri in ambiente ipogeo. → **Scheda azione 50.**



6.6 - MISURE TRASVERSALI AGLI ECOSISTEMI

6.6.1 - RIDUZIONE DEL CONFLITTO LUPO/ALLEVATORI

OBIETTIVO GENERALE: *Mantenere, in coesistenza con l'uomo, popolazioni vitali di Lupo, come parte integrante degli ecosistemi e del paesaggio.*

MISURE DI CONSERVAZIONE

Il Lupo è una specie considerata a priorità di conservazione dalla Direttiva 92/43/CE. Benché il suo status nei siti sembri al momento favorevole, occorre prevedere azioni che ne preservino la popolazione. I rischi più elevati per la specie derivano dai conflitti con l'uomo e dai possibili atti di bracconaggio e di persecuzione ai suoi danni; questa persecuzione nasce spesso in risposta ad atti predatori sul bestiame. Tra l'altro i rischi di predazione sono uno dei motivi addotti dagli allevatori per giustificare la rinuncia al pascolo in zone più remote. In tal senso, quindi, questo obiettivo è legato al precedente: riuscire a mitigare sostanzialmente i rischi di predazione sul bestiame potrebbe contribuire a incentivare l'attività di pascolo in zone meno accessibili. Secondo alcuni autori (Genovesi 2002, Caniglia et al 2006, Berzi 2010, Giacchini et al. 2012) i risultati più efficaci nella prevenzione dei danni da lupo si raggiungono predisponendo un sistema integrato di interventi che comprendono: uso di recinzioni fisse, mobili, elettrificate; uso del cane pastore abruzzese da lavoro; uso di dissuasori faunistici; buone pratiche per migliorare il controllo degli animali al pascolo.

Questa serie di interventi devono essere adattati ai diversi contesti e alle differenti problematiche evidenziate per le aziende coinvolte. Inoltre possono valere anche per le aziende esterne del SIC, ma che sono in relazione funzionale con essa. E' poi necessario aumentare le azioni per limitare o eliminare la presenza di cani randagi nel territorio. In caso di eventi di predazione su animali al pascolo, il predatore coinvolto deve essere diagnosticato da personale altamente qualificato.



Misure contrattuali: attività favorite

39. Al fine di prevenire il rischio di predazioni a opera del Lupo è incentivata la messa in atto di un sistema integrato di interventi che comprende: uso di recinzioni fisse, mobili, elettrificate; uso del cane pastore abruzzese da lavoro; uso di dissuasori faunistici; buone pratiche per migliorare il controllo degli animali al pascolo. Gli interventi saranno adattati ai diversi contesti e alle differenti problematiche evidenziate per le aziende coinvolte. La misura vale

anche per le aziende all'esterno dei siti, ma in relazione funzionale con questi. → **Scheda azione 39.**

6.6.2 - CIRCOLAZIONE VEICOLARE, FRUIZIONE e GESTIONE DELLE INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE



Misure regolamentari: divieti, obblighi e attività regolamentate

40. Divieto di svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori. La gestione delle strade ad uso forestale e della viabilità forestale avviene nel rispetto delle vigenti Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali. Sulla citata viabilità verrà evitata l'asfaltatura, salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti. **obbligo già cogente per le ZPS ai sensi del DM 17/10/2007, da estendere ai SIC**. → Scheda azione 40.
41. Messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione **obbligo già cogente per le ZPS ai sensi del DM 17/10/2007, da estendere ai SIC**. → Scheda azione 41.

6.6.3 - GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE E RETE ECOLOGICA

In questo contesto possono essere accolte le strategie di gestione proposte dal Quadro di Azioni Prioritarie per Natura 2000 nelle Marche (Prioritised Action Framework, PAF)²¹ per varie specie di anfibi e, nello specifico, per l'Ululone appenninico.

In particolare si prevedono: ✓la sospensione degli interventi di regimazione e sistemazione idraulica dei corsi d'acqua nel periodo di riproduzione (1 gen – 30 set); ✓il divieto di immissione di specie ittiche; ✓il divieto di captazioni idriche; ✓l'incentivazione della realizzazione di fasce inerbite prossime al reticolo minore, con funzione di collegamento ecologico con aree forestali circostanti.

²¹ I PAF sono richiesti dalla Commissione Europea agli Stati membri al fine di individuare le azioni prioritarie di intervento per la tutela di specie e habitat di interesse comunitario e pianificare, attraverso un approccio integrato, il tipo e l'entità dei finanziamenti necessari per realizzare tali priorità. La Regione Marche ha redatto il PAF secondo il format definito dalla Commissione Europea individuando le proposte indicative di azioni prioritarie per Natura 2000 che richiedono un cofinanziamento. Il PAF Marche 2014-2020 è stato approvato dalla Giunta regionale con Delibera n.390/2014.



A queste indicazioni condivise con il PAF, devono essere aggiunte altre due misure:
✓manutenzione/ripristino della connettività ecologica per gli anfibi anche attraverso la realizzazione di una rete ecologicamente funzionale di zone umide; ✓obbligo a realizzare abbeveratoi, cisterne, pozzi e tombini in modo che non costituiscano una trappola senza possibilità di uscita per gli anfibi.

Un obiettivo gestionale suggerito dal PAF 2014-2020 per garantire la continuità ecologica lungo la Dorsale appenninica per l'Unità Ecologico Funzionale (UEF) Monte Cucco è →**OG6 Rafforzare le connessioni ecologiche con l'UEF Appennino fabrianese tra il Giano e il Potenza, lungo la valle del Giano, tra Fabriano e il valico di Fossato**. Questo obiettivo riguarda essenzialmente la barriera infrastrutturale della SS76.



Risorse idriche

Misure regolamentari: divieti, obblighi e attività regolamentate

42. E' fatto divieto assoluto di: effettuare captazioni e drenaggi; estrarre materiale dall'alveo (fatti salvi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria); scaricare rifiuti e depositare materiali dragati. Gli interventi di regimazione e sistemazione idraulica dei corsi d'acqua sono sospesi nel periodo di riproduzione degli anfibi (1 gennaio – 30 settembre).
→ **Scheda azione 42.**

43. E' fatto divieto di immettere specie ittiche **[obbligo già cogente per le ZPS ai sensi del DM 17/10/2007, da estendere ai SIC]**. → **Scheda azione 43.**

44. Abbeveratoi, cisterne, pozzi e tombini devono essere realizzati in modo che non costituiscano una trappola senza possibilità di uscita per gli anfibi. → **Scheda azione 44.**



Risorse idriche

Misure contrattuali: attività favorite

45. Incentivo alla realizzazione di fasce inerbite prossime al reticolo minore, con funzione di collegamento ecologico con aree forestali circostanti. → **Scheda azione 45.**

46. Manutenzione/ripristino della connettività ecologica per gli anfibi anche attraverso la realizzazione di una rete ecologicamente funzionale di zone umide. → **Scheda azione 46.**

6.6.4 - MONITORAGGIO E RICERCA >> capitolo 7 "Quadro dei monitoraggi naturalistici"



Misure di monitoraggio e ricerca

47. Approfondimento delle conoscenze relative alla distribuzione e all'inquadramento fitosociologico degli habitat e delle specie di Lista Rossa con scarsa disponibilità di dati. →

Scheda azione 47.

48. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati. → **Scheda azione 48.**

49. Monitoraggio delle comunità ornitiche. → **Scheda azione 49.**

50. Indagini sulla presenza di specie faunistiche d'interesse (all. II e IV Dir. 92/43/CE). →

Scheda azione 50.

6.6.5 – EDUCAZIONE E INFORMAZIONE >> capitolo 8 "Quadro della divulgazione"



Misure di educazione, formazione e informazione

- Attività di informazione, sensibilizzazione, divulgazione delle azioni del Piano di Gestione finalizzate a indirizzare i lavori di edilizia e manutenzione viaria per la tutela di habitat e specie. → **Scheda azione 12.**
- Attività di informazione, sensibilizzazione, divulgazione delle azioni di PdG finalizzate al miglioramento delle attività fruttive per la tutela di habitat e specie e le segnalazioni di monitoraggio. → **Scheda azione 12.**
- Attività di informazione, sensibilizzazione, divulgazione delle azioni del Piano di gestione finalizzate alla sostenibilità delle attività venatorie e al monitoraggio. → **Scheda azione 12.**

6.7- VERIFICA DI COERENZA TRA OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE, MISURE E NORME GIÀ COGENTI



ECOSISTEMI DI PRATERIA e PRATO – PASCOLO

OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE: *Gestione sostenibile delle praterie e dei prato-pascoli / Mantenimento delle pratiche agricole tradizionali / Riqualificazione delle formazioni erbose naturali e seminaturali.*

MISURE REGOLAMENTARI: DIVIETI, OBBLIGHI E ATTIVITÀ REGOLAMENTATE	NORME GIÀ COGENTI
<p>1) E' fatto obbligo di redigere un Piano di utilizzo delle aree aperte e degli arbusteti per le aziende di superficie maggiore di 10 ha.</p>	<p>DM 7 ottobre 2007: Per tutte le ZPS è vietata la conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art.2 punto 2 del reg (CE) 796/2004 ad altri usi Per le ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti aperti delle montagne mediterranee prevede la Regolamentazione di pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso, anche per consentire la transumanza e la monticazione estiva. Sono favorite le seguenti attività: - mantenimento delle attività agrosilvopastorali estensive e in particolare recupero e gestione delle aree a prato permanente e a pascolo; - mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.</p> <p>DGR 1471/2008 – All.4 <i>in ZPS caratterizzate da ambienti aperti delle montagne mediterranee:</i> Gli organismi di gestione dei siti N2000 regolamentano il pascolo al fine di ridurre i fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso, anche per consentire le transumanza e la monticazione estiva È favorito il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive ed in particolare il recupero e la gestione delle aree a prato permanente e a pascolo, evitando il danneggiamento o la rottura del cotico erboso.</p> <p>PAI – Nell'Allegato B alle NTA "Documento di indirizzo per il corretto uso del suolo con particolare riguardo alle pratiche agro – forestali" si stabiliscono indirizzi relativi a ✓Riduzione dell'erosione superficiale ed in generale il dissesto dei versanti (favorendo i processi di estensivizzazione dei sistemi agro-silvo-pastorali; consentendo il pascolamento con carico unitario di bestiame adeguatamente valutato al fine di evitare il degrado del cotico erboso; - evitando nei pascoli e prati pascoli cambiamento di destinazione d'uso del suolo alle quote superiori a quella interessata dalle fasce boscate, fatti salvi gli interventi finalizzati alla difesa del suolo e/o alla diffusione della vegetazione arborea autoctona. – promuovendo le iniziative volte al ripristino e alla manutenzione dei terreni agricoli e forestali mediante sfalci, controllo degli arbusti, ripulitura del sottobosco, ...;) ✓Salvaguardia e riqualificazione del paesaggio rurale.</p>
<p>2) Sulle praterie di habitat 6210* e al di sopra di 1000 m di quota l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire fino al 15 dicembre. L'obbligo temporale di inizio pascolo è modificabile solo sulla base dei Piani di utilizzo delle aree aperte e degli arbusteti.</p>	



<p>3) Qualora i risultati del monitoraggio evidenzino un aumento di copertura delle popolazioni di brachipodio, cardo e altre specie invasive superiore al 40% è fatto obbligo di controllarle secondo le indicazioni riportate nella Scheda azione 1. L'obbligo di avvio degli interventi entra in vigore entro 5 anni dall'approvazione del Piano di Gestione della ZPS.</p> <p>4) Qualora i risultati del monitoraggio evidenzino un aumento di copertura arbustiva superiore al 40% della superficie dell'habitat è fatto obbligo di realizzare il decespugliamento parziale degli arbusti secondo le indicazioni riportate nella Scheda azione 1. L'obbligo di avvio degli interventi entra in vigore entro 5 anni dall'approvazione del Piano di Gestione della ZPS.</p>	<p>DGR 1471/2008 e DM 7 ottobre 2007 – All.4 In ZPS caratterizzate da ambienti aperti delle montagne mediterranee, ai fini della conservazione delle specie e degli habitat caratteristici della tipologia ambientale sono favoriti: ✓il controllo della vegetazione arbustiva dei prati e nei pascoli aridi; ✓il mantenimento e il recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva</p>
<p>5) E' vietato realizzare la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza <i>Cynosurion cristati</i>.</p>	
<p>6) E' fatto obbligo di sfalciare nel periodo tardo-primaverile e concimare in maniera organica i prato-pascoli dell'habitat 6510 produttivo delle praterie, purché fatta con specie tipiche delle comunità di prateria appenniniche.</p>	<p>DGR 1471/2008 - Allegato 2 Nelle ZPS è da favorire lo sfalcio dei prati praticato secondo modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo.</p>
<p>MISURE CONTRATTUALI: ATTIVITA' FAVORITE</p>	
<p>7) E' favorita la realizzazione di interventi attivi a sostegno dell'allevamento brado o semibrado in montagna, quali: la sistemazione e manutenzione di piste forestali e di strade battute per consentire il raggiungimento di pascoli in zone meno accessibili; la sistemazione o la realizzazione di abbeveratoi e punti di abbeverata (purché idonei all'insediamento di anfibi); la risistemazione di stazzi e rifugi.</p>	<p>DM 17/10/2007 art. 5, comma 3 punto f) Si promuove il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti (...)</p>
<p>8) E' favorito il rispetto della capacità di carico ottimale determinata per la conservazione della massima biodiversità: 0,3-2 UBA/ha.</p>	<p>PAI - Allegato B alle NTA "Documento di indirizzo per il corretto uso del suolo con particolare riguardo alle pratiche agro – forestali" si stabiliscono indirizzi relativi alla "Riduzione dell'erosione superficiale ed in generale il dissesto dei versanti (favorendo i processi di estensivizzazione dei sistemi agro-silvo-pastorali ed il mantenimento della ceduzione purché in grado di garantire un'adeguata copertura del terreno finalizzata al miglioramento della stabilità</p>

	idrogeologica del versante; - evitando i tagli irrazionali dei boschi – consentendo il pascolamento con carico unitario di bestiame adeguatamente valutato al fine di evitare il degrado del cotico erboso; - evitando nei pascoli e prati pascoli cambiamento di destinazione d'uso del suolo alle quote superiori a quella interessata dalle fasce boscate, fatti salvi gli interventi finalizzati alla difesa del suolo e/o alla diffusione della vegetazione arborea autoctona. – promuovendo le iniziative volte al ripristino e alla manutenzione dei terreni agricoli e forestali mediante sfalci, controllo degli arbusti , ripulitura del sottobosco, regimazione delle acque meteoriche, manutenzione dei popolamenti forestali, ripulitura degli stradelli di servizio al fine di prevenire incendi e dissesti;)✓ Salvaguardia e riqualificazione del paesaggio rurale. Tutti gli interventi consentiti dal presente articolo sono subordinati ad una verifica tecnica.
9) Sono incentivate le attività di sfalcio nel periodo 15 giugno-30 luglio laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e di pascolo successivo, per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.	DGR 1471/2008 - Allegato 2 Nelle ZPS è da favorire lo sfalcio dei prati praticato secondo modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo.
10) E' favorito l'allevamento di razze autoctone: bovina marchigiana, pecora fabrianese, cavallo del Catria.	
11) E' incentivato il decespugliamento parziale degli arbusti (intervento da avviare entro 5 anni dall'approvazione del Piano di Gestione della ZPS) quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat. Criteri e modalità sono i medesimi indicati per il decespugliamento obbligatorio nella Scheda azione 1.	PAI - Allegato B alle NTA "Documento di indirizzo per il corretto uso del suolo con particolare riguardo alle pratiche agro – forestali"



ECOSISTEMI DI FORESTA

OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE: *Mantenere le attuali caratteristiche ecologico-funzionali delle formazioni forestali e tutelare formazioni boschive di particolare interesse, favorendo nelle formazioni di interesse comunitario l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico.*

MISURE REGOLAMENTARI: DIVIETI, OBBLIGHI E ATTIVITÀ REGOLAMENTATE	NORME GIÀ COGENTI
13) In sede di atto autorizzativo dell'Ente gestore per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo di marcare in modo più duraturo possibile gli alberi che sono stati lasciati a	Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF) Capo III Norme particolari per i boschi ad altofusto Art.24- Ad esclusione delle fustaie artificiali di conifere trattate a taglio raso, per ogni utilizzazione superiore a 2000 metri quadrati, in applicazione dell'articolo 6, comma 3, del D.Lgs. n. 227/2001, è obbligatorio destinare una pianta, scelta



<p>invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.</p>	<p>tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, all'invecchiamento indefinito. Per ogni multiplo della superficie sopra citata tale dotazione dovrà essere aumentata di una unità (per es. per superficie compresa fra i 2000 ed i 4000 mq. una pianta, tra i 4001 ed i 6000 due piante, tra i 6001 e gli 8000 tre piante, etc.). Piano Forestale Regionale, Art 14 - Misure di conservazione di carattere generale e) in ogni intervento forestale, in dipendenza della forma di governo e del tipo di trattamento previsti dalle prescrizioni di massima e polizia forestale regionali, dovrà essere garantita la presenza di specie fruttifere forestali, le secondarie ed accessorie, gli esemplari monumentali, <u>ad invecchiamento indefinito</u>, di alcuni alberi secchi e tutti quelli cavi, in qualsiasi stato fenotipico o di sviluppo si trovino, ferma restando per gli alberi secchi la valutazione dell'ente competente riguardo le problematiche fitosanitarie; ... m) <u>rilasciare un congruo numero di piante all'invecchiamento indefinito</u> (almeno 5 ha) come da Prescrizioni di massima vigenti (DGR n. 2585/2001, Art. 24 - Rilascio di piante per l'invecchiamento indefinito.)</p>
<p>14) I tagli devono essere effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e in coerenza con le prescrizioni della DGR 1471/2008, che si intendono estese anche al SIC. La sospensione si applica alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale, di esbosco, nonché alle operazioni di potatura, spalcatura, sramatura, scortecciatura, depezzatura, concentramento e sgombero. Tuttavia - onde evitare restrizioni non giustificate agli interventi selvicolturali - risulta di primaria importanza effettuare adeguati monitoraggi delle comunità faunistiche presenti. In alternativa, le risultanze dello screening o della V.Inc.A. determineranno circa l'assenza o la presenza di specie faunistiche di interesse comunitario di cui all'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e all'allegato I della Direttiva 2009/147/CEE. Deroghe agli obblighi sanciti dalle PMPF e dalla DGR 1471/2008 potranno dunque essere concesse solo sulla base dell'accertata assenza di impatto negativo sulla nidificazione di specie rare e/o di interesse conservazionistico.</p>	<p>PMPF <i>Capo III Norme particolari per i boschi ad altofusto</i> Art. 22 1 - Il taglio dei boschi ad alto fusto è consentito in qualsiasi stagione dell'anno. In qualsiasi periodo dell'anno sono altresì permesse le ripuliture, gli sfolli, i diradamenti. 2 - Qualora ricorrano circostanze speciali ed eccezionali, l'Ente competente per territorio può limitare tali periodi. <i>Capo IV Norme particolari per i boschi cedui</i> Art. 25 – 1 - Nei boschi cedui è possibile procedere al taglio di maturità nei periodi seguenti: - cedui fino a 500 m. s.l.m.: 15 ottobre – 31 marzo - cedui tra i 500 m. ed i 1000 m. s.l.m.: 1 ottobre – 15 aprile; - cedui oltre i 1000 m. s.l.m.: 15 settembre – 30 aprile. 2 - Qualora ricorrano circostanze speciali ed eccezionali, l'Ente competente per territorio può variare la durata di detto periodo per un massimo di 30 giorni per i boschi cedui puri o a prevalenza di faggio e di 15 giorni per gli altri cedui. 3 - In qualsiasi stagione dell'anno sono permesse le ripuliture, gli sfolli, i diradamenti ed i tagli per l'avviamento ad alto fusto. LR 6/2005, art 20 elenca gli alberi ad alto fusto protetti (escludendo la loro protezione, tra l'altro, in zone A, B, C, D, F dei PRG comunali) il cui abbattimento è vietato salvo autorizzazione del Comune per casi definiti all'art.21. La DGR 1471/2008 (Allegato 4 punto 2) per le "ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti forestali delle montagne mediterranee" rimanda all'applicazione delle PMPF e alla LR 6/2005.</p>
<p>15) Le formazioni del <i>Tilio-Acerion</i> (9180) e del <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> (91L0) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale (in senso orizzontale e verticale) e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte dell'Ente gestore. I boschi soggetti a questa misura devono</p>	<p>PMPF Art.7: "è vietata: ✓ la conversione dei boschi di altofusto e delle fustaie transitorie in cedui; ✓ la conversione dei cedui invecchiati od intensamente matricinati idonei all'avviamento ad altofusto, di cui al successivo art. 29, in cedui a regime, ✓ la conversione dei cedui composti in cedui semplici matricinati; ✓ la trasformazione dei cedui a sterzo in cedui semplici o matricinati", salvo deroghe per motivi di natura fitosanitaria e di difesa della stabilità bioecologica ed idrogeologica; è inoltre vietato il cambio di composizione specifica dei boschi attuato mediante lo sradicamento del soprassuolo esistente. <i>Capo IV norme particolari per boschi cedui</i> - regola l'epoca dei tagli, il turno dei cedui puri e misti, la riserva di matricine, l'obbligo di avviamento ad alto fusto per cedui invecchiati con prevalenza di specifiche specie (<i>Quercus</i></p>

<p>essere individuati e cartografati dall'Ente gestore.</p>	<p><i>robur, quercus pubescens, quercus cerris, quercus ilex, quercus petraea, acer pseudoplatanus, acer platanoides, acer obtusatum, acer opalus, fraxinus excelsior, ulmus glabra, ulmus campestris, prunus avium, castanea sativa, tilia platyphyllos, tilia cordata, tilia x ibrida, fagus sylvatica</i>) e intensamente matricinati</p> <p>DGR 1471/2008, All.4 punto 2 per le "ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti forestali delle montagne mediterranee" si rimanda all'applicazione delle PMPF e alla LR 6/2005.</p>
<p>Divieti di forme di governo o tipi di trattamento in habitat o luoghi particolari:</p>	<p>La LR 6/2005</p> <p>Art. 10 vieta la riduzione di superficie dei boschi esistenti, la loro trasformazione in altra coltura, la conversione da alto fusto a ceduo e da ceduo composto a ceduo matricinato o semplici salvo indicazioni dell'art 12 per realizzazione di strade e piste forestali e opere pubbliche o di pubblica utilità, salvo compensazione ambientale e valutazione di incidenza in aree N2000 per interventi superiori a 1.5ha.</p> <p>Artt. 20 e 21 prevede che possa essere autorizzato dal Comune o dalla CM l'abbattimento per una serie di motivazioni (es. opere pubbliche, costruzioni edilizie, miglioramento fondiario, sicurezza, danni, sacrificio per miglioramento strutturale complessivo).</p> <p>Piano forestale regionale "Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000" prevede, nel diradamento a carico delle conifere, se possibile ed opportuno, di intervenire localmente nel piano dominante in preparazione dell'eventuale taglio di trasformazione; tale operazione, unitamente all'asportazione o alla biotriturazione della massa necrotica o deperiente delle stesse, dovrà essere finalizzato all'affermazione delle latifoglie autoctone presenti nel popolamento, che possono contestualmente essere sottopiantate per una maggior garanzia di riaffermazione del bosco naturaliforme; accedere alle aree di lavoro esclusivamente attraverso la viabilità esistente; Conservare e favorire la presenza di fasce ecotonali.</p> <p>PMPF (art 16-24) norma il taglio dell'altofusto specificando che deve essere condotto secondo criteri colturali tali da esaltare la plurispecificità e la polifunzionalità dei boschi. Consente il taglio dell'altofusto, comprese ripuliture, sfolli e diradamenti, in qualsiasi periodo dell'anno salvo circostanze eccezionali definite dall'ente competente per il territorio (art. 22).</p>
<p>16a) Sono vietati il taglio e la rimozione di alberi d'alto fusto aventi il diametro di 30 centimetri a petto d'uomo morti in piedi o evidentemente deperienti all'interno dei boschi, per un massimo di 5/6 individui ad ettaro fatte salve esigenze legate alla sicurezza che dovranno essere accertate mediante analisi VTA, alla realizzazione di interventi di prevenzione degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.</p>	<p>Il Piano Forestale Regionale (PFR) nelle "Modalità operative per la definizione degli indirizzi di intervento" prevede il mantenimento di legno morto in piedi e a terra, di vecchi alberi, alberi con cavità o nidi, in numero sufficiente e ben distribuiti.</p> <p>Il PFR negli Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000, lettera e): prevede che in ogni intervento forestale - in dipendenza della forma di governo e del tipo di trattamento previsti dalle PMPF - sia garantita la presenza di specie fruttifere forestali, le secondarie ed accessorie, gli esemplari monumentali, ad invecchiamento indefinito, di alcuni alberi secchi e tutti quelli cavi, in qualsiasi stato fenotipico o di sviluppo si trovino, ferma restando per gli alberi secchi la valutazione dell'ente competente riguardo le problematiche fitosanitarie.</p> <p>Il DGR 1471/2008 all.4, punto 2 prevede che nelle ZPS caratterizzate da ambienti forestali delle montagne mediterranee debba mantenersi una presenza adeguata di piante morte, annose, o deperenti utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna; è vietato il taglio di alberi in cui si accertata la presenza di nidi. Tale prescrizione non vale in SIC.</p>

	<p>DM 7 ottobre 2007, art 5 let.j) è vietata la distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli; PMPF: Art. 24 Ad esclusione delle fustaie artificiali di conifere trattate a taglio raso, per ogni utilizzazione superiore a 2000 metri quadrati , in applicazione dell'articolo 6, comma 3, del D.Lgs. n. 227/2001 , è obbligatorio destinare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, all'invecchiamento indefinito....</p>
<p>16b) Nei cedui e nelle fustaie, compatibilmente con eventuali particolari esigenze della rinnovazione di specie di interesse bioecologico o rare, è vietato il taglio degli individui plurisecolari (in mancanza di notizie sull'età, o di individuazione dell'età tramite succhiellamento, il riferimento può essere costituito dal diametro superiore del 50% rispetto a quanto indicato dall'allegato 1 della L.R. n. 6/2005, fatti salvi inderogabili motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Sulle istanze si applicano le disposizioni regionali in materia di valutazione di incidenza di piani ed interventi. Le prescrizioni dell'atto autorizzativo preciseranno in merito alla salvaguardia in detti alberi plurisecolari della nidificazione/presenza di specie faunistiche e floristiche indicate negli allegati delle Direttive comunitarie in materia di Rete Natura 2000, ambiente e biodiversità.</p>	<p>Il DM 7 ottobre 2007, art 5 let.j) vieta la distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;</p>
<p>16c) È vietata qualsiasi <u>operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente</u>, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Quest'obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco, da attuarsi comunque in coerenza con le indicazioni selvicolturali di cui alle "Linee guida per l'elaborazione di progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n.100/2014). Gli impluvi da assoggettare a quest'obbligo dovranno essere individuati nell'ambito del Quadro dei monitoraggi naturalistici e in particolare del previsto "Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati".</p>	<p>PMFP, Art. 32 Formazioni ripariali Ogni forma di utilizzazione delle formazioni ripariali ubicate all'interno degli alvei resta subordinata al parere del competente Servizio OO.PP. e Difesa del Suolo. Il trattamento delle formazioni ripariali radicanti all'esterno degli alvei dovrà essere eseguito conformemente alle prescrizioni di cui al Capo III nel caso di fustaie e del Capo IV nel caso di cedui, fermi restando i lavori progettati od autorizzati per ragioni idrauliche dai Servizi OO.PP. e Difesa del Suolo. La DGR 1471/2008 stabilisce che in <i>ZPS caratterizzate da ambienti forestali delle montagne mediterranee</i> sono da favorire la preservazione dagli interventi selvicolturali di una fascia di 10 m di larghezza per lato lungo i maggiori impluvi e di una congrua fascia di rispetto sui crinali e negli ecotoni.</p>

<p>16d) È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare quest'obbligo devono essere individuate dall'Ente gestore. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.</p>	<p>DM 17/10/2007, art. 5 lettera c) Si prevede la regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11 (completare)</p> <p>PAI Marche - Allegato B "Documento di indirizzo per il corretto uso del suolo con particolare riguardo alle pratiche agro – forestali" Per la manutenzione degli ambiti fluviali si prevede che solo in casi particolari (riduzione/compromissione dell'efficienza idraulica) sia consentita la totale eliminazione della vegetazione. All'interno dell'alveo attivo gli interventi di ripulitura possono essere radicali, consentendo la rimozione degli alberi e degli arbusti eventualmente presenti, avendo cura di asportare anche le ceppaie. Va invece mantenuta la restante vegetazione ripariale effettuando eventualmente tagli selettivi: ✓ tagli fitosanitari che mirino a rimuovere tutte le parti di pianta o le piante morte (crollate o in piedi), seccagginose, pericolanti, debolmente radicate che potrebbero essere facilmente scalzate ed asportate in caso di piena; ✓ diradamenti selettivi a carico di specie esotiche (considerate invasive) e di specie non protette ai sensi della L.R. n. 7/85 e n.8/87. Il taglio delle formazioni arbustive che offrono una resistenza elastica al deflusso delle acque, deve essere ridotto al minimo, a vantaggio di avifauna e anfibi.</p> <p>L'esecuzione dei tagli va effettuata evitando il periodo marzo - giugno per arrecare minimo disturbo all'avifauna nidificante ed in genere alla biocenosi (Circolare Presidente della Giunta Regionale n.1/97). Per interventi su cenosi di particolare interesse naturalistico, è opportuno agire con estrema cautela al fine di non alterare l'equilibrio delle comunità animali e vegetali che costituiscono l'ecosistema.</p>
<p>16e) È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi). Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.</p>	<p>La DGR 1471/2008 stabilisce che in <i>ZPS caratterizzate da ambienti forestali delle montagne mediterranee</i> sono da favorire la preservazione dagli interventi selvicolturali di una fascia di 10m di larghezza per lato lungo i maggiori impluvi e di una congrua fascia di rispetto sui crinali e negli ecotoni.</p>
<p>17) La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nelle faggete (9210), faggio 60-80% e altre specie subordinate al faggio 20-40%; • nei querceti di roverella (91AA), prevalentemente roverella (50-70%) e secondariamente aceri, sorbi, orniello e cerro (30-50%); • nelle leccete (9340), prevalentemente leccio (50-70%) e un 50-30% di specie subordinate (quali roverella, acero minore, sorbo domestico, albero di giuda e altro). 	<p>PMPF, artt. 27 e 28</p>

<p>Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare in nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.</p>	
<p>18) L'allevamento brado senza recinzioni di suidi domestici e selvatici è vietato. Sono fatti salvi gli allevamenti di suidi già autorizzati, per quali è fatto obbligo di provvedere al monitoraggio degli effetti di tale attività sull'ecosistema forestale. L'allevamento brado con recinzioni non può riguardare le faggete (9210) e le cerrete (91L0) e le formazioni del Tilio-Acerion (9180). Complessivamente possono essere autorizzate recinzioni che non interessino più dell'1% della superficie occupata dalle leccete (9340) e il 2% delle formazioni forestali non costituenti habitat di interesse comunitario. L'Ente gestore dovrà valutare l'impatto cumulativo delle recinzioni. I progetti debbono comunque essere sottoposti a Valutazione d'Incidenza. E' comunque vietato il pascolo di qualsiasi specie animale domestica in natura (recintato, non recintato, sorvegliato ecc.) nei boschi ove si eseguono tagli di utilizzazione e di rinnovazione naturale degli stessi per 5 anni, ovvero per il periodo indicato dalle vigenti PMPF concernenti il pascolo in bosco.</p>	
<p>19) Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano da parte dell'Ente gestore. In particolare nelle leccete (9340) e nei querceti di caducifoglie (91AA – 91L0) dovrà essere favorito il rilascio di arbusti sempreverdi (<i>Arbutus unedo</i>, <i>Phillyrea latifolia</i>, <i>Viburnum tinus</i>, <i>Pistacia terebinthus</i>) e di specie rare (come il <i>Carpinus orientalis</i>). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.</p>	<p>PFR § 7.2 gestione degli arbusteti con funzione antincendio</p> <p>12.1 Indirizzi di gestione forestale sostenibile validi per tutti i boschi (punto 7) valutare l'opportunità di prevedere che gli arbusti, qualora non intralcino o rappresentino pericolo per l'esecuzione delle operazioni selvicolturali, siano sempre da preservare o da diradare nel caso possano recare problematiche, danni, limitazioni o soffocamenti al metodo ed al tipo di rinnovazione naturale che si persegue con il taglio</p>

<p>20) La carbonizzazione in bosco è consentita solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestali regionali. Sulle istanze di ceduzione a fini di carbonizzazione si applicano le disposizioni regionali in materia di valutazione di incidenza di piani e interventi. E' facoltà dell'Ente gestore richiedere un elaborato progettuale. Le prescrizioni dell'atto autorizzativo preciseranno in merito alle cautele di salvaguardia dell'habitat comunitario interessato dall'attività, compatibilmente con le ordinarie fasi dei lavoro della stessa, se autorizzata.</p>	<p>La LR 6/2005 considera tutti i boschi quali aree a rischio di incendio boschivo e all'art 19 vieta l'accensione di fuochi nei periodi a rischio di incendio boschivo ad una distanza inferiore ai 200m salvo, tra l'altro, la carbonizzazione secondo le modalità fissate dalla Giunta regionale (Ln 353/2000 art 3). In altri periodi ammette la bruciatura ad una distanza di oltre 100m alla presenza costante dell'operatore.</p>
<p>21) E' incentivata la redazione di Piani di gestione e/o assestamento forestale comprensoriali, per aziende o preferibilmente per consorzi di aziende compresi all'interno di un sito Natura 2000 o di siti Natura 2000 adiacenti. I Piani devono rispondere alle misure di conservazione del sito ed essere coerenti con i 6 criteri europei della gestione forestale sostenibile (SFM, ital. GFS) di cui alle Conferenze ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE) e la gestione associata del patrimonio forestale (così come incoraggiato dall'art. 6 della L.R. 6/2005). Gli anzidetti Piani devono considerare - oltre alle caratteristiche forestali, paesaggistiche ed ambientali - gli aspetti idrogeologici e di prevenzione degli incendi boschivi, nonché comprendere la Carta fitosociologia e degli habitat secondo la Direttiva Habitat (in scala catastale), con indicazione del loro stato di conservazione. I Piano dovranno infine contenere indagini sulla presenza e stato delle popolazioni di specie faunistiche di Direttiva.</p>	<p>Art. 6 della L.R. 6/2005</p>
<p>22) Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali, è incentivata una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata avente superficie pari o superiore a tre ettari.</p>	<p>Il PFR per gli Habitat 9180 e 92A0 propone di <u>non mantenere lo stato di governo del bosco che spesso risulta a ceduo matricinato</u>. In caso nell'esecuzione del taglio dove essere verificata la possibilità di dare un contorno irregolare, facendo rilasciare, nel caso si dovesse mantenere per motivi bioecologici e stagionali il governo a ceduo, matricine a piccoli gruppi, oltre che singole, rilasciando un congruo numero di alberi destinati all'invecchiamento indefinito.</p> <p>D.G.R 1471/08 All.4 punto 2: in ZPS caratterizzati da ambienti forestali mediterranei: per le attività forestali con riferimento al governo dei boschi compreso il rilascio di matricine nei boschi cedui, l'estensione dei tagli, i tagli intercalari e l'apertura di nuove strade e piste forestali permeanti si rimanda all'applicazione delle PMPF e della LR 6/2005.</p>

<p>23) E' favorito, anche tramite l'attuazione del Piano di assestamento forestale (PAF) della proprietà regionale, il governo a fustaia con progressiva diversificazione strutturale sia in senso orizzontale che verticale, negli ecosistemi forestali e con condizioni stazionali idonee.</p>	<p>PFR/ Indicazioni gestionali specifiche per i singoli habitat forestali comunitari presenti nelle Marche</p> <p><i>Habitat 9340 (querceti)</i> Trattandosi di habitat solitamente in buono stato di conservazione si propone, dove già effettuata, la continuazione della ceduzione, ma con tecniche di selvicoltura ed esbosco a basso impatto, con l'applicazione di tutte o parte delle indicazioni di carattere generale, <u>oppure adottare scelte colturali meno invasive quali l'esecuzione di conversioni a fustaia nelle migliori stazioni e nei soprassuoli meglio strutturati</u>, tagli intercalari nei cedui invecchiati attualmente non convertibili e l'evoluzione controllata nelle stazioni meno accessibili. La fustaia andrebbe nel tempo disetaneizzata.</p> <p><i>Habitat 9210 (faggete con taxus e ilex)</i> Si suggerisce di evitare la continuazione della pratica della ceduzione. Ciò trova riscontro anche con le scelte dei selvicoltori estensori dei Piani di Gestione del patrimonio agricolo e forestale e dei Piani particolareggiati forestali delle Comunità Montane che propongono, nella stragrande maggioranza delle superfici pianificate, <u>la conversione a fustaia od i tagli intercalari nei cedui maggiormente invecchiati che presentano per evoluzione naturale la struttura di una fustaia transitoria.</u></p> <p>PMPF Capo III norme particolari per i boschi d'alto fusto:</p> <p>Le fustaie naturali od artificiali, ivi comprese le fustaie transitorie, provenienti cioè dall'avviamento/conversione ad alto fusto dei cedui, nonché i cedui in avviamento naturale ad alto fusto per invecchiamento possono essere trattate nei seguenti modi:</p> <p>A. Fustaie coetanee o coetaneiformi: tagli successivi a gruppi od a strisce;</p> <p>B. <i>Fustaie disetanee</i> o disetaneiformi: qualora il soprassuolo sia disetaneo per piede d'albero dovrà essere applicato il taglio a scelta; qualora il soprassuolo sia disetaneo a gruppi sufficientemente estesi (almeno 2000 mq), coetanei o paracoetanei, possono essere applicate, nel gruppo, le modalità di trattamento di cui al precedente punto A.</p> <p>DGR 1470/2008 in <i>ZPS caratterizzate da ambienti forestali delle montagne mediterranee</i> incentiva la gestione che favorisce la disetaneità e l'aumento della biomassa vegetale morta</p>
<p>24) In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione delle fustaie, è favorito il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).</p>	<p>PMPF Art. 11 - Allestimento e sgombero delle tagliate Nei cedui il materiale commerciabile, ovvero con diametro superiore a 3 cm., deve essere esboscato dalle tagliate entro i 15 giorni successivi alla scadenza della stagione silvana. I residui non commerciabili (rami e cimale sotto i 3 cm. di diametro) possono essere lasciati sul letto di caduta, liberando in ogni caso le ceppaie ed evitando accumuli con spessore superiore a 40 cm. L'art. 12 norma l'esbosco.</p>
<p>25) E' incentivato l'incremento a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata del numero di piante per l'invecchiamento indefinito rispetto a quanto previsto dalle PMPF.</p>	<p>Piano Forestale Regionale, Art 14 - Misure di conservazione di carattere generale</p> <p>e) in ogni intervento forestale, in dipendenza della forma di governo e del tipo di trattamento previsti dalle prescrizioni di massima e polizia forestale regionali, dovrà essere garantita la presenza di specie fruttifere forestali, le secondarie ed accessorie, gli esemplari monumentali, <u>ad invecchiamento indefinito</u>, di alcuni alberi secchi e tutti quelli cavi, in qualsiasi stato fenotipico o di sviluppo si trovino, ferma restando per gli alberi secchi la valutazione dell'ente competente riguardo le problematiche fitosanitarie;</p> <p>m) <u>rilasciare un congruo numero di piante all'invecchiamento indefinito</u> (almeno 5 ha) come da Prescrizioni di massima vigenti (DGR n. 2585/2001, Art. 24 - Rilascio di piante per l'invecchiamento indefinito.</p>

	1 - Ad esclusione delle fustaie artificiali di conifere trattate a taglio raso, per ogni utilizzazione superiore a 2000 metri quadrati, in applicazione dell'articolo 6, comma 3, del D.Lgs. n. 227/2001, è <u>obbligatorio destinare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, all'invicchiamento indefinito.</u> Per ogni multiplo della superficie sopra citata tale dotazione dovrà essere aumentata di una unità (per es. per superficie compresa fra i 2000 ed i 4000 mq. una pianta, tra i 4001 ed i 6000 due piante, tra i 6001 e gli 8000 tre piante, etc.).
26) E' favorita la destinazione alla libera evoluzione delle aree di maggiore interesse floro-faunistico, previa individuazione delle stesse nell'ambito del Quadro dei monitoraggi naturalistici.	come sopra
27) E' incentivato l'avvio di progetti tesi a incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.) anche attraverso l'installazione di strutture artificiali (es. cassette nido, bat box, ecc.).	Il Piano forestale regionale incentiva l'uso di selvicoltura naturalistica e nelle Modalità operative per la definizione degli indirizzi di intervento prevede l'aumento della diversità strutturale al momento della rinnovazione dei popolamenti, condizione per la creazione e il mantenimento di nicchie ecologiche diversificate nello spazio e nel tempo. La DGR 1471/2008 in <i>ZPS caratterizzate da ambienti forestali delle montagne mediterranee</i> stabilisce che vadano favorite il mantenimento o la promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea, ceduo composto, fustaia coetanea) mantenendo se presenti le vecchie matricine che non abbiano chioma troppo espansa o aduggiante
28) E' favorita la reintroduzione di piccoli nuclei di <i>Abies alba</i> di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie ed essere gestito o coordinato dall'Ente Gestore.	
29) E' favorita la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri,) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).	La LR 6/2005 (art. 17) norma i vivai forestali
30) E' promossa la redazione di strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).	La LR 6/2005 (art. 5) norma i vivai forestali
31) E' promossa la realizzazione di recinzioni perimetrali a tutela del bosco, soprattutto nelle fasi successive al taglio colturale, scoraggiando il pascolo in bosco e limitando l'accesso degli ungulati selvatici (cinghiale, capriolo).	

32) E' favorito l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche.

PMPF Art. 11 – Norma l'allestimento e sgombero delle tagliate. L'art. 12 norma l'esbosco stabilendo che l'esbosco dei prodotti è da farsi su strade, piste, mulattiere, sentieri per condotti e canali di avvallamento già esistenti o approntati (risine) e che in caso di utilizzo di gru a cavo o fili a sbalzo i varchi autorizzabili nel caso di attraversamento dei boschi non dovranno eccedere gli 8m, la distanza tra essi non dovrà essere inferiore a 70m e non potranno essere attraversate strade transitate ordinariamente (si prevedere l'appostamento di cartelli monitori su strade o piste forestali e mulattiere e sentieri) .



ECOSISTEMI DEGLI AMBIENTI RIPARIALI

OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE: *Mantenimento della ricchezza floristica e della diversificazione strutturale attuale.*

MISURE REGOLAMENTARI: DIVIETI, OBBLIGHI E ATTIVITÀ REGOLAMENTATE	NORME GIÀ COGENTI
<p>36) E' vietato tagliare la <u>vegetazione adiacente ai corsi d'acqua</u> (perenni e temporanei, fossi e valloni) per una fascia della profondità minima di 10 metri dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico e dei danni legati ad eventi meteorologici eccezionali. Tale obbligo è derogabile in presenza di un Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questa normativa dovranno essere individuati nell'ambito del Quadro dei monitoraggi naturalistici e in particolare del previsto "Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati" (Scheda azione n.48).</p>	<p>PMPF <i>Capo V Norme particolari per ...le formazioni ripariali</i> – art 32: 1 – Ogni forma di utilizzazione delle formazioni ripariali ubicate all'interno degli alvei, resta subordinata al parere del competente Servizio OO.PP. e Difesa del Suolo. 2 – Il trattamento delle formazioni ripariali radicate all'esterno degli alvei dovrà essere eseguito conformemente alle prescrizioni di cui al Capo III nel caso di fustaie e del Capo IV nel caso di cedui, fermi restando i lavori progettati od autorizzati per ragioni idrauliche dai Servizi OO.PP. e Difesa del Suolo.</p> <p>PAI Nella <i>Relazione</i>, per la manutenzione degli ambiti fluviali si prevede tra l'altro che solo in casi particolari sia consentita la totale eliminazione della vegetazione qualora possa ridurre o compromettere l'efficienza idraulica.Va invece mantenuta la restante vegetazione ripariale effettuando eventualmente tagli selettivi: - tagli fitosanitari che mirino a rimuovere tutte le parti di pianta o le piante morte (crollate o in piedi), seccaginoso, pericolanti, debolmente radicate che potrebbero essere facilmente scalzate ed asportate in caso di piena; - diradamenti selettivi a carico di specie esotiche (considerate invasive) e di specie non protette ai sensi della L.R. n. 7/85 e n.8/87. Il taglio delle formazioni arbustive che offrono una resistenza elastica al deflusso delle acque, deve essere ridotto al minimo a vantaggio di avifauna e anfibi. L'esecuzione dei tagli va effettuata evitando il periodo marzo - giugno per arrecare minimo disturbo all'avifauna nidificante ed in genere alla biocenosi (Circolare Presidente della Giunta Regionale n.1/97). Per interventi su cenosi di particolare interesse naturalistico, è opportuno agire con estrema cautela al fine di non alterare l'equilibrio delle comunità animali e vegetali che costituiscono l'ecosistema. Eventuali piantumazioni aventi lo scopo di migliorare e/o creare una fascia di vegetazione riparia dovrebbero tendere alla ricostituzione delle fitocenosi specializzate per gli ambienti fluviali.</p>





AGROECOSISTEMI

OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE: *Mantenere e ripristinare gli elementi con funzioni di interesse ecologico e promuovere pratiche agricole a minor impatto.*

MISURE DI CONSERVAZIONE CONTRATTUALI: ATTIVITA' FAVORITE	NORME GIÀ COGENTI
<p>37) Sono favoriti gli interventi di miglioramento dell'agroecosistema e in particolare: ✓l'adozione di tecniche di agricoltura sostenibile (integrata o biologica), con sensibile riduzione dell'uso di sostanze chimiche; ✓il mantenimento di opportune rotazioni agrarie, privilegiando le rotazioni lunghe, con prati monofiti (medicai) alternati a colture annuali; ✓la manutenzione del reticolo idrografico di regimazione delle acque meteoriche, sia in pianura sia in collina, in questo ultimo caso privilegiando le sistemazioni a girapoggio, rispetto il rittochino; ✓la creazione di fasce di rispetto di 150-250 cm lungo le scoline, da lasciare inerbire; ✓la creazione di aree tampone ai bordi dei campi, lungo le strade e le capezzagne e a lato delle fosse camperecce; ✓la promozione delle colture "a perdere"; ✓per le colture foraggere, l'incentivazione dell'effettuazione di falciature basata su criteri compatibili con l'esistenza della fauna; ✓il rispetto e l'eventuale ripristino degli elementi di micro-naturalità, dispersi nei campi e costituenti elementi del paesaggio agrario, quali muretti a secco, terrazze, macere, etc; ✓il mantenimento di alberi isolati, cespugli e fasce inerbite ai margini dei coltivi.</p>	<p>DM 17/2007 Art.5 e DGR 1471/2008 All.1 punto d) e All.2 punto i) vieta la rimozione di elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario tra cui muretti a secco, stagni ecc. L'All.4 in <i>ZPS con ambienti aperti delle montagne mediterranee</i> prevede che si favorisca il mantenimento ed il recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.</p>



MISURE TRASVERSALI AGLI ECOSISTEMI

Ambito "RIDUZIONE DEL CONFLITTO LUPO/ALLEVATORI"

MISURE DI CONSERVAZIONE CONTRATTUALI: ATTIVITA' FAVORITE	NORME GIÀ COGENTI
<p>39) Al fine di prevenire il rischio di predazioni a opera del Lupo è incentivata la messa in atto di un sistema integrato di interventi che comprende: uso di recinzioni fisse, mobili, elettrificate; uso del cane pastore abruzzese da lavoro; uso di dissuasori faunistici; buone pratiche per migliorare il controllo degli animali al pascolo. Gli interventi saranno adattati ai diversi contesti e alle differenti problematiche evidenziate per le aziende coinvolte. La misura vale anche per le aziende all'esterno dei siti, ma in relazione funzionale con questi.</p>	

Ambito "CIRCOLAZIONE VEICOLARE, FRUIZIONE e GESTIONE DELLE INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE"

MISURE DI CONSERVAZIONE REGOLAMENTARI: DIVIETI, OBBLIGHI E ATTIVITÀ REGOLAMENTATE	NORME GIÀ COGENTI
<p>40) Divieto di svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.</p> <p>La gestione delle strade ad uso forestale e della viabilità forestale avviene nel rispetto delle vigenti Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali. Sulla citata viabilità verrà evitata l'asfaltatura, salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti.</p>	<p>DM 17/10/2007, art. 5, comma 1 punto o) svolgimento di attività' di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.</p> <p>DM 17/10/2007, art.6</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nelle ZPS caratterizzate da ambienti aperti/forestali delle montagne mediterranee si prevede la regolamentazione della circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti. - Per le ZPS caratterizzate da ambienti aperti e/o forestali delle montagne mediterranee si prevede la regolamentazione dell'apertura di nuove strade e piste forestali a carattere permanente. - <p>DGR 1471/2008, tra le attività regolamentate per le "ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti aperti/forestali delle montagne mediterranee", si regola la gestione delle strade ad uso forestale rimandando alle vigenti PMPF e stabilendo che verrà evitata l'asfaltatura salvo ragioni di sicurezza e stabilità dei versanti. Le norme citate sanciscono obblighi SOLO per le ZPS.</p> <p>DM 17/10/2007, art.6</p>

<p>41) Messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.</p>	<p>Il DM 17/10/2007 art. 5, comma 2 punto a) sancisce l'obbligo SOLO per le ZPS.</p>
---	--

Ambito "GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE E RETE ECOLOGICA"

<p>MISURE DI CONSERVAZIONE REGOLAMENTARI: DIVIETI, OBBLIGHI E ATTIVITÀ REGOLAMENTATE</p>	<p>NORME GIÀ COGENTI</p>
<p>42) E' fatto divieto assoluto di: effettuare captazioni e drenaggi; estrarre materiale dall'alveo (fatti salvi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria); scaricare rifiuti e depositare materiali dragati. Gli interventi di regimazione e sistemazione idraulica dei corsi d'acqua sono sospesi nel periodo di riproduzione degli anfibi (1 gennaio – 30 settembre).</p>	<p>PAI Marche - Allegato B "Documento di indirizzo per il corretto uso del suolo con particolare riguardo alle pratiche agro – forestali" Per la manutenzione degli ambiti fluviali si prevede che solo in casi particolari (riduzione/compromissione dell'efficienza idraulica) sia consentita la <u>totale eliminazione della vegetazione</u>. All'interno dell'alveo attivo gli <u>interventi di ripulitura</u> possono essere radicali, consentendo la rimozione degli alberi e degli arbusti eventualmente presenti, avendo cura di asportare anche le ceppaie. Va invece <u>mantenuta la restante vegetazione ripariale</u> effettuando eventualmente tagli selettivi: ✓ tagli fitosanitari che mirino a rimuovere tutte le parti di pianta o le piante morte (crollate o in piedi), seccagginose, pericolanti, debolmente radicate che potrebbero essere facilmente scalzate ed asportate in caso di piena; ✓ diradamenti selettivi a carico di specie esotiche (considerate invasive) e di specie non protette ai sensi della L.R. n. 7/85 e n.8/87. Il taglio delle formazioni arbustive che offrono una resistenza elastica al deflusso delle acque, deve essere ridotto al minimo, a vantaggio di avifauna e anfibi. <u>L'esecuzione dei tagli</u> va effettuata evitando il periodo marzo - giugno per arrecare minimo disturbo all'avifauna nidificante ed in genere alla biocenosi (Circolare Presidente della Giunta Regionale n.1/97). Per interventi su cenosi di particolare interesse naturalistico, è opportuno agire con estrema cautela al fine di non alterare l'equilibrio delle comunità animali e vegetali che costituiscono l'ecosistema.</p> <p>DM 17/10/2007, art. 5 lettera c) Si prevede la regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11.</p>
<p>43) E' fatto divieto di immettere specie ittiche.</p>	<p>La DGR 1471/08 – Allegato 2 § "Immissioni faunistiche" ai commi c) e d) sancisce divieti validi solo per la ZPS, che sono da estendere anche al SIC.</p>
<p>44) Abbeveratoi, cisterne, pozzi e tombini devono essere realizzati in modo che non costituiscano una trappola senza possibilità di uscita per gli anfibi.</p>	

7 – Quadro dei monitoraggi naturalistici / Programma di monitoraggio

Contiene gli obiettivi del monitoraggio, i principali riferimenti metodologici e riporta un quadro riassuntivo della logica che guida la scelta degli indicatori, dei parametri di monitoraggio e dei protocolli di monitoraggio specifici illustrati in apposite schede.

Le attività di monitoraggio devono accompagnare qualsiasi azione di gestione e conservazione in un'area di interesse naturalistico, protetta a qualsiasi livello.

Il programma di monitoraggio del Piano di Gestione è stato definito facendo stretto riferimento alle Linee Guida regionali dettate dalla DGR 360/2010.

Il programma di monitoraggio considera pertanto tutte le specie e gli habitat elencati negli All. I, II, IV e V della Direttiva Habitat, negli Allegati I e II della Direttiva Uccelli, nonché altre specie/habitat ritenuti importanti a livello di sito e sarà indirizzato a singole specie con esigenze ecologiche particolarmente specializzate o guild di specie.

Il programma di monitoraggio è inoltre funzionale alle esigenze di "reporting" ai sensi dell'Art. 17 della Direttiva Habitat e dell'Art. 12 della Direttiva Uccelli, nonché di aggiornamento dei dati contenuti nei Formulari Standard Natura2000.

Il Programma di monitoraggio proposto è ispirato al modello DPSIR e comprende:

- la descrizione dei principali determinanti che agiscono sul territorio (Livello I della Lista di riferimento per le pressioni, minacce e attività di cui alla DDS 327/AFP);
- la descrizione dei principali parametri indicatori dei livelli di pressione (Livello II o III della suddetta Lista), desunto dai risultati degli specifici sopralluoghi e rilievi di cui alla Voce 2;
- l'indicazione dei principali parametri indicatori dello stato di conservazione relativi alle singole specie/gruppi di specie o habitat di interesse comunitario, desunto dai risultati degli specifici sopralluoghi e rilievi.

Il rilievo ripetuto nel tempo dei suddetti parametri permetterà sia di valutare l'impatto dei fattori di pressione sulle specie/gruppi di specie o habitat che di valutare l'efficacia delle azioni di conservazione intraprese, anche con l'ausilio di appositi indicatori di risposta, in grado di misurare il livello di raggiungimento degli obiettivi di conservazione e gestione prefissati (cfr. § 6 – Quadro degli obiettivi e della strategia di conservazione).

Oltre che delle Linee Guida regionali citate, la scelta dei parametri indicatori da monitorare è stata effettuata tenendo conto:

- degli indicatori proposti nelle Linee guida per la gestione dei siti N2000 del MATTM (DM 03/09/2002);
- degli indicatori più comunemente utilizzati a livello europeo, nazionale e regionale per la valutazione della biodiversità e dello stato dell'ambiente;
- delle indicazioni fornite dai Piani d'Azione per la conservazione di specie e habitat redatti da organismi scientifici accreditati (ad es. ISPRA, IUCN, Consiglio d'Europa, ecc.).



Nell'ambito del Piano di Gestione tutte le misure di conservazione individuate sono illustrate mediante Schede descrittive che riportano sempre i relativi indicatori di monitoraggio.

Le azioni specifiche di monitoraggio individuate sono 4, due sono relative alle specie di flora, e agli habitat e due sono relative al monitoraggio delle specie di fauna.

Per quanto riguarda la flora, la vegetazione e gli habitat, oltre che l'individuazione di protocolli di monitoraggio su habitat attualmente già noti, è stata evidenziata l'esigenza di completare le conoscenze su consistenza e distribuzione di alcuni habitat e alcune specie di flora di interesse la cui presenza nella ZPS e SIC incluso è stata accertata nell'ambito delle indagini svolte per il presente Piano.

- Approfondimento delle conoscenze relative alla distribuzione e all'inquadramento fitosociologico degli habitat e delle specie di flora di Lista rossa regionale con scarsa disponibilità di dati (**Scheda azione 47**)
- Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati (**Scheda azione 48**)

Per quanto attiene alla fauna, in accordo con le "Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura2000" (DGR 447/2010), la struttura di zoocenosi e la presenza e abbondanza di specie di particolare interesse sono due elementi che dovrebbero essere indagati per la valutazione di un'area.

Le conoscenze su alcuni gruppi faunistici sono al momento decisamente limitate: occorrono pertanto ulteriori studi per cercare di comprendere la distribuzione delle specie appartenenti alle varie classi di Vertebrati terrestri. Per gli Invertebrati ciò dovrebbe essere fatto almeno per le specie incluse negli allegati della Direttiva 92/43/CE (informazioni utili sul loro riconoscimento e monitoraggio si trovano in Trizzino et al. 2013), ma sarebbe appropriato allargare l'indagine anche ad altre specie di Invertebrati di rilievo (es. endemiti).

Non potendo indagare tutti i gruppi faunistici occorre pertanto concentrarsi su zoocenosi guida:

- Monitoraggio delle comunità ornitiche (**Scheda azione 49**)
- Indagini sulla presenza di specie faunistiche di interesse (All.II e IV Dir. 92/43/CEE) (**Scheda azione 50**).

I protocolli di monitoraggio da adottare sono illustrati in schede descrittive delle azioni di monitoraggio riportate in Allegato A; tali schede recano la specifica de:

- le specie target e le aree critiche da monitorare;
- le tecniche da adottare e gli strumenti da impiegare;
- la frequenza spaziale e temporale dei rilievi;
- le procedure standard di archiviazione, elaborazione e restituzione dei dati, comprese eventuali elaborazioni cartografiche;

- le competenze tecnico-scientifiche necessarie;
- una stima complessiva dei costi annuali dell'attività di monitoraggio.

Al fine di garantire uniformità dei dati dei monitoraggi dei siti Natura 2000 regionali il formato dei dati cartografici sarà conforme a quanto indicato nella DGR n. 360 del 01/03/2010 "Adozione delle linee guida regionali per l'esecuzione dei monitoraggi periodici degli habitat e delle specie di interesse comunitario" Allegato 1: Metodologie e il modello dei dati di monitoraggio.

La Tabella seguente riporta lo schema riassuntivo – strutturato secondo la logica DPSIR - degli indicatori e dei parametri di monitoraggio individuati in relazione alle pressioni/minacce e agli obiettivi di gestione individuati nel presente Piano. Per ogni indicatore è riportato il riferimento alla scheda descrittiva della misura/azione di riferimento.

Ecosistema: elenchi habitat e specie	Determinanti (Liv. I lista di cui all'All.2 327/AFP)	Pressioni/Minacce (Liv. II o III lista di cui all'All.2 327/AFP)	Indicatori di Stato/Impatto	Indicatori di Risposta
<p>Ecosistemi di prateria e prato-pascolo Obiettivo generale: <i>Gestione sostenibile delle praterie e dei prato-pascoli / Mantenimento delle pratiche agricole tradizionali/ Mantenimento/riqualificazione delle formazioni erbose naturali e seminaturali.</i></p>				
<p>Habitat 6110 <i>Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi</i> 6170 <i>Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine</i> 6210 (*) <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)</i> 6220 <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> 6510 <i>Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)</i> Uccelli <i>Pernis apivorus</i> <i>Circaetus gallicus</i> <i>Aquila chrysaetos</i> <i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Lullula arborea</i> <i>Anthus campestris</i> <i>Lanius collurio</i> <i>Emberiza hortulana</i> Mammiferi <i>Canis lupus</i></p>	<p>A – <i>Agricoltura</i></p> <p>Diminuzione del reddito ricavabile da attività agricole tradizionali.</p> <p>Presenza di opportunità occupazionali alternative.</p> <p>Scarsa accessibilità dei pascoli.</p> <p>Punti di abbeverata (invasi/fontanili) in stato di abbandono.</p>	<p>A03.03 - Abbandono/assenza di mietitura.</p> <p>A04.03- Abbandono dei sistemi pastorali /assenza di pascolo</p>	<p>Grado di conservazione dell'habitat o della specie valutato nel sito (Punto 3 Formulario standard N2000).</p> <p>Stato di conservazione della specie o dell'habitat valutato al livello nazionale nella regione biogeografica continentale (Art. 17 Dir.92/43/CEE).</p> <p><u>Habitat e flora</u> Superficie occupata da <i>Brachypodium sp.</i> / superficie dell'habitat. Superficie occupata da cespugli/superficie dell'habitat. Estensione dell'habitat. → Schede: 47 e 48</p> <p><u>Fauna:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • ricchezza di specie • indice di diversità • abbondanza di individui • numero di siti di rilevamento occupati dalle diverse specie di interesse <p>→ Schede: 49 e 50</p>	<p>N° di Piani di utilizzo delle praterie, dei pascoli e dei prato-pascoli redatti. Superficie sfalciata (ha). Superficie pascolata (ha). Rispetto della capacità di carico ottimale → Schede 1-6-8-9</p> <p>m di piste forestali ripristinate e/o messe in sicurezza. n° di invasi/fontali mantenuti e/o realizzati. → Scheda 7</p>

Ecosistema: elenchi habitat e specie	Determinanti (Liv. I lista di cui all'All.2 327/AFP)	Pressioni/Minacce (Liv. II o III lista di cui all'All.2 327/AFP)	Indicatori di Stato/Impatto	Indicatori di Risposta
<p>Flora <i>Orchis papilionacea</i> L. <i>Stembergia colchiciflora</i> Waldst. & Kit.</p>				
<p>Ecosistemi di foresta Obiettivo generale: <i>Mantenere le attuali caratteristiche ecologico-funzionali delle formazioni forestali e tutelare formazioni boschive di particolare interesse, favorendo nelle formazioni di interesse comunitario l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista eco sistemico.</i></p>				
<p>Habitat 9180 <i>Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tillo-Acerion.</i> 91L0 <i>Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)</i> 9210 <i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i> 9340 <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> Invertebrati <i>Cerambyx cerdo</i> <i>Lucanus cervus</i> Uccelli <i>Pernis apivorus</i> <i>Caprimulgus europaeus</i> Mammiferi <i>Canis lupus</i> Flora <i>Impatiens noli-tangere</i> L. <i>Silene catholica</i> (L.) W.T. Aiton</p>	<p><i>B – Silvicultura</i> Potenziale modifica delle attuali forme di gestione forestale verso forme meno ecosostenibili</p>	<p>B02.02 - Disboscamento. B02.03 Rimozione del sottobosco. B02.04 - Rimozione di alberi morti o deperienti. B02.06 - Sfoltimento degli strati arborei. B03 - Sfruttamento forestale senza piantumazione o ricrescita naturale. B06 - Pascolo in aree boschive. B07 - Attività forestali non elencate (07.02 ceduazione; 07.03 apertura di nuove piste forestali).</p>	<p>Grado di conservazione dell'habitat o della specie valutato nel sito (Punto 3 Formulario standard N2000). Stato di conservazione della specie o dell'habitat valutato al livello nazionale nella regione biogeografica continentale (Art. 17 Dir.92/43/CEE). <u>Habitat e flora</u> Estensione dell'habitat Frammentazione dell'habitat Impoverimento/modifica del corteggio floristico → Schede: 47 e 48 <u>Fauna:</u> ricchezza di specie indice di diversità abbondanza di individui. numero di siti di rilevamento occupati dalle diverse specie di interesse → Schede: 49 e 50</p>	<p>Superficie di bosco (ha) con Piani di gestione / assestamento forestale per aziende o per consorzi di aziende. → Scheda 21 Superficie di bosco (ha) con matricinatura a gruppi nei cedui, più e meno densi e dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata. → Scheda 22 Superficie forestale (ha) classificabile come "boschi maturi": boschi con presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea. → Scheda 27 N° di Progetti di ecocertificazione forestale. → Scheda 30 N° alberi lasciati all'invecchiamento indefinito. → Scheda 13 Superficie (ha) degli habitat 9180 e 91L0 lasciata alla libera evoluzione. → Scheda 15 N° di alberi di grosse dimensioni. → Scheda 16a</p>

Ecosistema: elenchi habitat e specie	Determinanti (Liv. I lista di cui all'All.2 327/AFP)	Pressioni/Minacce (Liv. II o III lista di cui all'All.2 327/AFP)	Indicatori di Stato/Impatto	Indicatori di Risposta
Ecosistemi degli ambienti ripariali Obiettivo generale: <i>Mantenimento della ricchezza floristica e della diversificazione strutturale attuale</i>				
<p>Habitat 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile 92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i></p> <p>Anfibi e rettili <i>Salamandrina perspicillata</i></p> <p>Flora <i>Impatiens noli-tangere</i> <i>Silene catholica</i></p>	<p>A – Agricoltura B - Silvicoltura J – Modifica dei sistemi naturali H – Inquinamento</p>	<p>A10.03 - Ristrutturazione del sistema fondiario B02.03 - Rimozione del sottobosco J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo H01 - Inquinamento delle acque superficiali H05 - Inquinamento del suolo e rifiuti solidi</p>	<p>Grado di conservazione dell'habitat o della specie valutato nel sito (Punto 3 Formulario standard N2000). Stato di conservazione della specie o dell'habitat valutato al livello nazionale nella regione biogeografica continentale (Art. 17 Dir.92/43/CEE).</p> <p><u>Habitat e flora</u> Estensione dell'habitat Frammentazione dell'habitat Impoverimento/modifica del corteggio floristico N° di specie alloctone → Scheda 48</p> <p><u>Fauna:</u> ricchezza di specie indice di diversità abbondanza di individui. numero di siti di rilevamento occupati dalle diverse specie di interesse → Scheda 50</p>	<p>N° di segnalazioni di danni (tagli entro 10m dall'argine, rilascio di rifiuti) arrecati alla vegetazione arborea di fossi e valloni. → Scheda 16c</p>

Ecosistema: elenchi habitat e specie	Determinanti (Liv. I lista di cui all'All.2 327/AFP)	Pressioni/Minacce (Liv. II o III lista di cui all'All.2 327/AFP)	Indicatori di Stato/Impatto	Indicatori di Risposta
Agroecosistemi				
Obiettivo generale: <i>Mantenere e ripristinare gli elementi con funzioni di interesse ecologico e promuovere pratiche agricole a minor impatto.</i>				
Anfibi e rettili <i>Lacerta bilineata</i> <i>Podarcis muralis</i> Uccelli <i>Pernis apivorus</i> <i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Lanius collurio</i> <i>Hystrix cristata</i>	<p>A – Agricoltura</p> <p>Diminuzione del reddito ricavabile da attività agricole tradizionali.</p> <p>Presenza di opportunità occupazionali alternative</p>	<p>Perdita degli elementi di interesse ecologico per le specie di fauna</p> <p>A02 Modifiche delle pratiche colturali</p> <p>A10 Ristrutturazione del sistema fondiario</p>	<p><u>Specie di fauna:</u> ricchezza di specie indice di diversità abbondanza di individui. numero di siti di rilevamento occupati dalle diverse specie di interesse → Schede. 49 e 50.</p>	<p>Lunghezza delle siepi, muretti a secco; n° di alberi isolati al margine dei coltivi superficie con cespugli e fasce inerbite ai margini dei coltivi; riduzione dell'uso di sostanze chimiche (fertilizzanti, biocidi, ecc.); rotazioni lunghe con prati monofiti; superficie occupata da fasce di rispetto di 100-150 cm lungo le scoline, da lasciare inerbita; lunghezza di bordi dei campi coperti da siepi spontanee; → Scheda 37</p>
ECOSISTEMI DEGLI AMBIENTI IPOGEI E DELLE PARETI ROCCIOSE				
Obiettivo generale: <i>Salvaguardia degli ambienti rupicoli e ipogei (habitat rocciosi e grotte) e mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse.</i>				
Habitat 8210 <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> 8310 <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i> Anfibi e rettili <i>Speleomantes italicus</i> Uccelli <i>Aquila chrysaetos</i> <i>Falco peregrinus</i>	<p>F – Utilizzo delle risorse biologiche diverse dall'agricoltura e selvicoltura</p> <p>G – disturbo antropico</p> <p>K – Processi naturali</p> <p>L – Eventi geologici e catastrofi naturali</p>	<p>F04 – Prelievo/raccolta di flora</p> <p>G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative</p> <p>K01 – Processi naturali abiotici</p> <p>L05 – collasso di terreno</p> <p>L06 – collassi sotterranei</p>	<p>Grado di conservazione dell'habitat o della specie valutato nel sito (Punto 3 Formulario standard N2000).</p> <p>Stato di conservazione della specie o dell'habitat valutato al livello nazionale nella regione biogeografica continentale (Art. 17 Dir.92/43/CEE).</p> <p><u>Habitat e flora</u> Estensione dell'habitat Frammentazione dell'habitat Impoverimento/modifica del corteggio floristico → Schede: 47 e 48</p>	<p>Stato di attuazione del programma di monitoraggio o delle attività di studio per il completamento delle conoscenze sulle specie e gli habitat interessati.</p>

Ecosistema: elenchi habitat e specie	Determinanti (Liv. I lista di cui all'All.2 327/AFP)	Pressioni/Minacce (Liv. II o III lista di cui all'All.2 327/AFP)	Indicatori di Stato/Impatto	Indicatori di Risposta
			<p><u>Specie di fauna:</u> ricchezza di specie indice di diversità abbondanza di individui. numero di siti di rilevamento occupati dalle diverse specie di interesse → Schede: 49-50</p>	

8 – Quadro della divulgazione / Piano di sensibilizzazione

Contiene i principi ai quali si ispira il Piano di sensibilizzazione, gli obiettivi da raggiungere, gli interventi necessari, l'indicazione dei soggetti destinatari ed attuatori degli interventi, un'indicazione degli strumenti più adeguati da utilizzare, i tempi o le priorità ed eventuali indicatori per il monitoraggio del Piano.

Il Piano di Gestione (PdG) dei siti Natura 2000 è tanto più efficace quanto più condiviso con coloro che abitano e svolgono le proprie attività nel territorio.

Il processo partecipativo messo in campo dall'Ente gestore a partire dal mese di luglio 2014 ha permesso la costruzione di un piano condiviso con i portatori di interesse con l'apporto dei quali si sono definite la strategia e le misure di conservazione di specie ed habitat tutelati. Tale apporto è stato sollecitato dalla CM, in osservanza della normativa regionale, sin dalle prime attività di analisi del contesto nella consapevolezza che sia necessario basare il processo pianificatorio su un quadro conoscitivo del territorio il più possibile completo costituito sia dalle conoscenze scientifiche sulle valenze naturalistiche tutelate dai Siti N2000, garantita dagli esperti di settore, sia da quelle attive e profonde di chi vive e amministra il territorio. Inoltre, la realizzazione del processo partecipativo ha permesso ai portatori di interesse di venire a conoscenza delle problematiche specifiche per habitat e specie e di prendere consapevolezza del proprio ruolo nella loro conservazione. Come l'esperienza, ormai acquisita a livello mondiale, dimostra ciò facilita decisamente l'attuazione del PdG.

Una volta adottato il Piano, esso diventa tanto più efficace quanto più ampio, profondo e continuativo è il percorso di responsabilizzazione, consapevolezza e co-decisione da parte dei singoli portatori di interesse (cittadini, amministratori, operatori economici, fruitori, associazioni, ecc).

Se l'obiettivo principale del PdG è stabilire le modalità per l'interazione sostenibile tra la natura protetta nei siti (specie e habitat) e le attività umane, individuando i comportamenti corretti ai fini della conservazione, la finalità primaria del Piano di Sensibilizzazione (PdS) è proprio il suo rafforzamento.

Il Piano di sensibilizzazione è dunque finalizzato a comunicare in modo chiaro, semplice ed efficace alle diverse categorie sociali le minacce per la biodiversità e le soluzioni individuate dai Piani di gestione, al fine di innescare dinamiche di sostenibilità delle attività antropiche.

In questo quadro le attività di sensibilizzazione hanno dunque i seguenti obiettivi:

- fornire agli stakeholders e ai soggetti che svolgono un ruolo attivo nella gestione del territorio informazioni chiare, complete e aggiornate sulla pianificazione dei siti comunitari con un linguaggio e un approfondimento idonei ai destinatari (target). In particolare è necessario comunicare: le motivazioni che rendono improrogabile l'attuazione dei PdG; le attività svolte per la loro elaborazione; i loro obiettivi; le strategie e gli interventi individuati quali soluzione delle minacce alla conservazione della biodiversità;



- rendere noti i vincoli e le opportunità previsti dai PdG aumentando la consapevolezza di chi vive e lavora nei siti riguardo alle proprie responsabilità nella soluzione delle problematiche emerse durante il processo di costruzione del Piano e, *in primis*, durante il processo partecipativo.

Gli elementi essenziali definiti nel PdS sono: ✓ gli obiettivi; ✓ i destinatari da raggiungere con le attività di sensibilizzazione/divulgazione; ✓ chi realizza le attività di sensibilizzazione; ✓ il messaggio da veicolare; ✓ gli strumenti da utilizzare; ✓ i tempi da prevedere ovvero la priorità, ✓ la sinergie con altre campagne formative/informative in essere, ✓ gli indicatori di monitoraggio delle attività di sensibilizzazione/divulgazione.

Questi elementi, riportati nello schema riassuntivo che segue, sono stati identificati attraverso gli incontri formali ed informali effettuati durante il periodo di elaborazione del PdG e specificatamente: ✓ incontri con la CM finalizzati (tra l'altro) ad individuare i soggetti da coinvolgere e la disponibilità dell'Ente Gestore a dare realizzazione al PdS ✓ incontri con le Comunanze agrarie finalizzati a stabilire il livello di consapevolezza e conoscenza delle tematiche N2000 ✓ incontri con i CEA del Parco Gola Rossa e il CEA Valleremita, finalizzati a definire il quadro delle attività di educazione ambientale già svolte ed i bisogni formativi ✓ i 5 incontri del processo partecipativo durante i quali sono state proposte e illustrate anche le misure di sensibilizzazione come parte integrate del PdG.

In particolare dagli incontri con i CEA è emersa la necessità di una formazione/educazione specifica sulla tematica di Natura 2000, fino ad ora raramente presente tra le molte ed interessanti attività da essi svolte. E' altresì emerso che tale necessità riguarda la popolazione locale, gli operatori, i fruitori occasionali ma anche il personale stesso dei CEA che andrebbe formato/informato sia sulla tematica generale di N2000 sia sullo specifico dei siti oggetto di Piano, affinché nel futuro possa svolgere con competenza il ruolo di divulgatore/formatore su questi argomenti e diventare soggetto attuatore delle misure di sensibilizzazione previste dal PdS. Tra le modalità prioritarie per la divulgazione i CEA individuano principalmente la formazione e l'informazione diretta (con incontri o seminari anche in loco) seguita dalla disseminazione di materiale informativo ed in ultimo dalla apposizione di manifesti esplicativi e tabellazione. Gli incontri con i CEA hanno inoltre permesso di contestualizzare le misure proposte per il PdS nell'ambito delle attività da essi già svolte allo scopo di fare tesoro delle esperienze maturate e di evitare sovrapposizioni e sprechi anche economici. E' emerso ad esempio che un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione può essere svolto dalle Comunanze agrarie come già testimoniato da esperienze positive del loro coinvolgimento in attività di promozione e conoscenza del territorio (eventi manifestazioni durante le quali i rappresentanti del CA svolgono attivamente ruoli connessi alla loro conoscenza del territorio e delle tradizioni locali).

Di seguito si riporta uno schema riassuntivo dei caratteri principali del PdS.

Obiettivo di sensibilizzazione	A CHI é rivolto	CHI realizza le attività di sensibilizzazione	COSA si comunica (il messaggio)	COME (con quali strumenti)	Priorità	Indicatori di monitoraggio
Miglioramento e gestione degli habitat boschivi	Agricoltori Operatori forestali Comunanze agrarie Guardia forestale Amministrazioni comunali	Unione Montana Aziende/cooperativ e forestali Associazioni rappresentanti di categoria, OOPP	La normativa europea Il processo di costruzione del piano ed l'iter del processo partecipativo. Le minacce per specie ed habitat riconducibili alle attività in oggetto Le scelte di piano che interessano gli operatori Le pratiche corrette	- Corsi formazione - Incontri informativi - Materiale informativo cartaceo - Documenti informativi digitali - Sito web delle associazioni di categoria - Sito web della CM	Alta	n. di eventi n. di formati/partecipanti materiale prodotto cartaceo e digitale n di soggetti attuatori coinvolti
Miglioramento delle pratiche agricole a scopo di tutela degli habitat e delle specie	Agricoltori singoli e associati Comunanze agrarie Amministrazioni comunali	Unione Montana Associazioni rappresentanti di categoria, OOPP	La normativa europea Il processo di costruzione del piano ed l'iter del processo partecipativo. Le minacce per specie ed habitat riconducibili alle attività in oggetto Le scelte di piano che interessano gli operatori Le pratiche corrette	- Corsi formazione - Incontri informativi - Materiale informativo cartaceo - Documenti informativi digitali Sito web delle associazioni di categoria Sito web della CM	Alta	n. di eventi n. di formati/partecipanti materiale prodotto cartaceo e digitale n di soggetti attuatori coinvolti
Miglioramento delle pratiche pastorali a scopo di tutela degli habitat e delle specie	Agricoltori singoli e associati Comunanze agrarie ASUR/servizio veterinario Amministrazioni comunali	Unione Montana Associazioni rappresentanti di categoria, OOPP	La normativa europea Il processo di costruzione del piano ed l'iter del processo partecipativo. Le minacce per specie ed habitat riconducibili alle attività in oggetto Le scelte di piano che interessano gli operatori Le pratiche corrette	- Corsi formazione - Incontri informativi - Materiale informativo cartaceo - Documenti informativi digitali Sito web delle associazioni di categoria Sito web della CM	Alta	n. di eventi n. di formati/partecipanti materiale prodotto cartaceo e digitale n di soggetti attuatori coinvolti
Indirizzi per i lavori di edilizia e manutenzione viaria per la tutela di habitat e specie	Comunanze agrarie Società edili Popolazione locale Amministrazioni comunali	Unione Montana Camere di commercio Unione Montana Comuni	Il processo di costruzione del piano ed l'iter del processo partecipativo. Le minacce per specie ed habitat riconducibili alle attività in oggetto Le scelte di piano che interessano gli operatori Le pratiche corrette	Corsi formazione/Incontri informativi Materiale informativo cartaceo Documenti informativi digitali Sito web delle associazioni di categoria Sito web della CM e dei Comuni	Bassa	n. di eventi n. di formati/partecipanti materiale prodotto cartaceo e digitale n di soggetti attuatori coinvolti



Obiettivo di sensibilizzazione	A CHI é rivolto	CHI realizza le attività di sensibilizzazione	COSA si comunica (il messaggio)	COME (con quali strumenti)	Priorità	Indicatori di monitoraggio
Miglioramento delle attività fruibili	Popolazione locale Associazioni sportive (speleologiche, ciclitiche, deltaplano, motociclistiche, squad, escursionismo) Associazioni ambientaliste per i settori che praticano attività fruibili Scuole Amministrazioni	CEA Associazioni ambientaliste Comuni Comunità montane	Il processo di costruzione del piano ed l'iter del processo partecipativo. Le minacce per specie ed habitat riconducibili alle attività in oggetto Le scelte di piano che interessano gli operatori Le pratiche corrette.	Corsi formazione (PSR/POR FESR) Materiale informativo cartaceo Pannelli informativi lungo le strade di accesso, i sentieri e nei borghi/frazioni Brochure informative sulle tematiche naturalistiche relative ai siti N2000 e ai comportamenti corretti del visitatore Documenti informativi digitali Sito web delle associazioni di categoria Sito web della CM e dei Comuni	Media	n. di eventi n. di formati/partecipanti materiale prodotto cartaceo e digitale n di soggetti attuatori coinvolti
Sostenibilità delle attività di caccia	Associazioni venatorie Cacciatori Popolazione locale Amministrazioni	Tecnici esperti	Il processo di costruzione del piano ed l'iter del processo partecipativo. Le minacce per specie ed habitat riconducibili alle attività in oggetto Le scelte di piano che interessano gli operatori Le pratiche corrette di svolgimento delle attività venatorie e di monitoraggio	Incontri Materiale informativo cartaceo e digitale sulle indicazioni di piano e le attività di monitoraggio	Media	N incontri materiale prodotto cartaceo e digitale

I destinatari delle attività di sensibilizzazione individuati nello schema sono stati raggruppati in base alle tematiche di conservazione della biodiversità di maggiore interesse per il sito, che coincidono con gli obiettivi del PdG individuati durante il processo partecipativo: il miglioramento delle attività agricole, pastorali, forestali, fruttive, edili e venatorie. Per ognuna di queste tematiche nell'ambito del PdG è stata individuata una serie di misure che dovranno essere divulgate presso i destinatari (gli operatori economici, la popolazione locale, i fruitori del territorio) affinché diventino operative e che sono specificate nella colonna "COSA SI COMUNICA".

Tutti i destinatari hanno avuto l'opportunità di partecipare alla definizione del PdG e del PdS durante gli incontri realizzati nei mesi di luglio e ottobre 2014, ma si ritiene che un'azione di sensibilizzazione possa non solo allargare il raggio di coloro che vengono raggiunti dalle informazioni, ma anche rafforzare e approfondire le conoscenze degli operatori sulle corrette pratiche da utilizzare in base al PdG e sul proprio ruolo di custodi del territorio.

Oltre alla popolazione che vive nelle frazioni comunali presenti nel Sito, gli operatori agro silvo pastorali sono sicuramente la categoria più importante in quanto le attività agricole, e soprattutto silvo-pastorali sono quelle che più direttamente influiscono e vengono influenzate dalla presenza di ambienti ad alta valenza naturalistica nel Sito N2000 in oggetto. Affinchè la sua gestione risulti efficace è di particolare rilevanza rafforzare le loro conoscenze sugli impatti (positivi e negativi) delle attività agricole su habitat e specie tutelate, sulla normativa vigente e sulle scelte dei Piani. Accrescere la loro consapevolezza permette di responsabilizzarli verso una gestione maggiormente sostenibile e duratura delle aree agricole. Inoltre va ricordato che lo stesso PSR 2007-2013 sosteneva gli agricoltori quali "custodi della biodiversità", sia direttamente con misure agroambientali e con misure dedicate, sia, soprattutto, con le opportunità fornite dalla Misura 213 "Indennità Natura 2000 ed indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE" e dalla Misura 224 "Indennità Natura 2000 in terreni forestali". La sensibilizzazione e la divulgazione verso il target degli agricoltori devono essere anche mirate a renderli consapevoli che l'esistenza di un Piano di gestione libera le risorse economiche connesse a quelle misure del PSR ed è condizionale al finanziamento nel prossimo periodo di Programmazione. Tra gli operatori agro-silvo-pastorali vanno inserite prioritariamente le Comunanze agrarie che non solo sono proprietarie di gran parte del territorio, ma ne rappresentano anche i principali custodi. Le Comunanze oltre ad essere destinatarie della sensibilizzazione potranno svolgere, insieme alle associazioni di categoria, un ruolo fondamentale anche in qualità di soggetto attuatore del PdS, disseminando le informazioni, sensibilizzando i propri utenti e la popolazione locale sulle tematiche in oggetto.

Un'ulteriore tipologia di destinatario è rappresentato dai fruitori (anche occasionali) del Sito, e principalmente coloro che vi praticano sport, visite ed escursioni e attività venatoria. Anche in questo caso la consapevolezza di trovarsi in aree tutelate e la conoscenza delle emergenze naturalistiche presenti appare un presupposto essenziale per indirizzare il fruitore verso codici di condotta opportuni. In questo caso è rilevante il ruolo delle Associazioni sportive, escursionistiche

e venatorie e dei CEA il cui personale dovrà essere formato per poter trasmettere con competenza le informazioni ai fruitori, destinatari finali.

La scelta degli strumenti dovrà essere calibrata sulla reale disponibilità di risorse economiche e umane da mettere via via in campo.

Si prevedono in particolare:

- a) L'organizzazione di incontri informativi (seminari, workshop, forum) tenuti da esperti e organizzati dalla CM in collaborazione con le rappresentanze di categoria, allo scopo di assicurare la conoscenza delle scelte di piano da chi dovrà effettivamente attuarle e monitorarle. Un ruolo importante nella realizzazione di questi momenti informativi potranno averla i CEA, soprattutto con riferimento alle scuole e alla cittadinanza. Il coinvolgimento dei CEA è importante dal momento che questi Centri, anche in connessione con le Istituzioni e le associazioni ambientaliste, sono da sempre legati ai valori specifici del territorio e - lavorando per la formazione, la sensibilizzazione e l'informazione su tematiche ambientali - possiedono una conoscenza approfondita del livello di consapevolezza e partecipazione della comunità locale e delle campagne informative già in atto. Queste conoscenze permetteranno di orientare le attività di sensibilizzazione in maniera da non sovrapporre ad altre campagne di comunicazione, massimizzandone l'efficacia. Gli incontri potranno tenersi presso le sedi della CM, delle associazioni di categoria e delle Comunanze agrarie che abbiano locali adeguati. Alcuni di questi incontri, se aperti alla popolazione locale, potranno tenersi direttamente presso le frazioni comunali interessate dal Sito.
- b) La realizzazione di campagne stampa e multimediali per diffondere gli esiti del processo di pianificazione.
- c) La produzione di materiale informativo cartaceo e digitale in formati diversi (brochure e pieghevoli, manifesti, newsletter cartacee, pubblicazioni, DVD, ecc), possibilmente previa definizione, fin dall'inizio, di *un'immagine grafica coordinata riconoscibile*, coerente per tutti i siti gestiti dalla CM, attraente anche per i più giovani. L'immagine coordinata dovrà essere realizzata da esperti di comunicazione grafica con la necessaria consultazione e secondo le indicazioni dei principali attori del PdS. Per le attività fruttive sarà importante dotare le vie di accesso ai siti di *istallazioni informative* che indichino il perimetro del sito, le emergenze naturalistiche, i corretti comportamenti da tenere. Tali istallazioni sarebbero opportune anche presso le frazioni comunali. Le *brochure*, in formato opportuno in base al contenuto, dovranno avere contenuti tecnici ma più o meno divulgativi in base al target. I documenti potranno essere divulgati presso le sedi/siti web dei principali attori (CM, Comuni, Camere di Commercio, Associazioni di categoria, associazioni sportive e turistiche, ecc). Per la comunicazione alla popolazione locale che si concentra nelle località del comune di Fabriano e Sassoferrato sarà opportuna la stampa di *manifesti* che sintetizzino i contenuti del PdG e rimandino a documenti di approfondimento. Si deve inoltre valutare la possibilità di inserire e i perimetri dei Siti N2000 nelle future ristampe del materiale informativo e divulgativo già esistente a livello regionale e locale (come ad esempio le carte escursionistiche distribuite

presso l'infopoint di Fabriano). Un ulteriore strumento è rappresentato dalla pubblicazione di una *newsletter periodica* relativa al territorio interessato, agli eventi, alle attività connesse al PdG, alle informazioni sulla rete N2000 di livello locale, regionale, nazionale e comunitario; essa costituisce un importante strumento divulgativo e partecipato al quale si può immaginare che contribuiscano gli stessi destinatari inviando informazioni, immagini, quesiti e stimolando approfondimenti.

d) Il potenziamento dei servizi di informazione istituzionale dell'Unione Montana attraverso lo sviluppo di *pagine web* inerenti i Piani di gestione che presentino ✓la struttura ed i contenuti del PdG, le peculiarità ambientali (habitat, flora e fauna); ✓gli itinerari che permettono di cogliere le specificità dei luoghi ✓ la creazione di una community e/o forum specifici on line; ✓gli esiti dei monitoraggi; ✓un'indicazione sui comportamenti responsabili, ✓un eventuale spazio dedicato ai ragazzi e alle scuole.

E' opportuno infatti che la strategia di sensibilizzazione preveda messaggi diversificati a seconda dei destinatari, adeguando il linguaggio e gli strumenti (tradizionali o innovativi e multimediali) alle diverse esigenze: il messaggio, pur veicolando informazioni di carattere tecnico e scientifico dovrà utilizzare il linguaggio più opportuno in base al target.

Le attività di sensibilizzazione vengono gestite dall'Unione Montana Esino Frasassi anche in base ai canali già utilizzati e più idonei per la divulgazione in materia ambientale. Saranno comunque necessarie azioni di avviamento (a partire da un incontro introduttivo e di coordinamento) e la creazione di un *Tavolo di Coordinamento* avente lo scopo di identificare le persone coinvolte, le scadenze, le risorse e le modalità di attribuzione delle stesse ed eventuali partnership e progetti pilota da realizzare. Al tavolo di coordinamento potranno partecipare oltre alla CM, i rappresentanti delle associazioni di categoria, i CEA, le amministrazioni locali, i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e di quelle maggiormente attive sul territorio. Il Tavolo di coordinamento si riunisce periodicamente anche allo scopo di monitorare e valutare lo stato di attuazione del PdS e la qualità ed efficacia degli interventi realizzati, al fine di migliorare e rimodulare gli strumenti secondo le esigenze che nel tempo possono cambiare. Per la valutazione di efficacia il principale parametro da tenere in considerazione è costituito dal rapporto tra l'investimento complessivo e l'audience raggiunta mantenendo come punto di riferimento un periodo medio- lungo durante il quale si possano consolidare i risultati conseguiti.

La CM potrà vagliare la possibilità di implementare una campagna di sensibilizzazione attraverso i canali stampa maggiormente incisivi sul territorio (quotidiani più letti, frequenze radio più ascoltate, canali televisivi locali). Inoltre, in base alle disponibilità economiche l'Ente vaglierà la fattibilità di un percorso di eventi dedicato ai siti N2000 che, come sperimentato dai CEA in altre occasioni, coinvolga i principali operatori anche con lo scopo di renderli partecipi, attivi e protagonisti della tutela del loro territorio.

Di seguito si riporta uno schema sintetico di programma delle attività previste dal PdS.

	Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	Quarto anno
Creazione del tavolo di coordinamento e Incontro di avvio iniziale	■			
Affidamento per la progettazione e realizzazione immagine grafica coordinata	■			
Realizzazione immagine grafica coordinata		■		
Progettazione materiale informativo/divulgativo cartaceo/digitale	■	■		
Realizzazione materiale informativo/divulgativo cartaceo/digitale		■		■
Distribuzione materiale informativo/divulgativo digitale		■	■	■
Adeguamento siti web ufficiali in chiave divulgativa		■	■	■
Pubblicazione dei risultati dei monitoraggi su web		■	■	■
Programmazione/organizzazione incontri informativi con i destinatari	■		■	■
Realizzazione incontri informativi con i destinatari		■	■	■
Programmazione corsi formativi ai destinatari	■		■	■
Realizzazione corsi formativi		■	■	■
Incontri di coordinamento periodici			■	■

Le attività di sensibilizzazione da implementare sono descritte nella Scheda azione 12, contenuta nell'Allegato A al PdG

9 – Bibliografia

- ALLAVENA S., ANDREOTTI A., ANGELINI J., SCOTTI M. (EDS.), 2006. Atti del Convegno 'Status e conservazione del Nibbio reale *Milvus milvus* e del Nibbio bruno *Milvus migrans* in Italia e in Europa meridionale, pp.30-35.
- AMORI G., CONTOLI L, NAPPI A. 2008. Fauna d'Italia Vol. XLIV - Mammalia II - Erinaceomorpha, Soricomorpha, Lagomorpha, Rodentia, Calderini, Bologna, 752.
- ANGELINI C., CARI B., MATTOCCIA M., ROMANO A., 2004. Distribuzione di *Bombina variegata pachypus* (Bonaparte, 1838) sui Monti Lepini (Lazio) (Amphibia: Anura). Atti Società italiana di Scienze Naturali e del Museo civico di Storia Naturale, Milano.
- BALLELLI S., BIONDI E. 1976. Piante nuove o notevoli per la flora delle Marche rinvenute nel Bacino montano dell'Esino. Giorn. Bot. Ital. 110(1-2): pp.117-125.
- BALLELLI S., PEDROTTI F. 1992. Le emergenze botanico-vegetazionali della Regione Marche. Regione Marche - Giunta Regionale. Assessorato Urbanistica Ambiente.
- BERZI D. 2010. Tecniche, strategie e strumenti per la prevenzione dei danni da predatori al patrimonio zootecnico. Provincia di Firenze, Direz. Agricoltura, Caccia e Pesca, Firenze.
- BIBBY C.J., BURGESS N.D., HILL D.A., MUSTOE S., 2000. Bird Census Techniques. Second edition. Academic Press, London.
- BIONDI E., PINZI M., GUBELLINI L. 2004. Vegetazione e paesaggio vegetale del Massiccio del Monte Cucco (Appennino centrale – Dorsale Umbro-Marchigiana). Fitosociologia 41(2) – Suppl. 1: pp.3-81.
- BIRDLIFE INTERNATIONAL 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Cambridge, U.K.: BirdLife International. (BirdLife Conservation Series No.12).
- BLONDEL, J., FERRY, C., FROCHOT, B., 1970. Le methode des Indices Ponctuels d'Abondance (I.P.A.) ou des relevés d'avifaune pour "stations d'ecoute". Alauda 38: pp.55-71.
- BOITANI L., LOVARI S., VIGNA TAGLIANTI A. 2004. Fauna d'Italia, vol. XXXVIII - Mammalia III - Carnivora - Artiodactyla, Calderini, Bologna, XII + 434.
- BRILLI-CATTARINI A.J.B., BALLELLI S., BIONDI E., CORTINI-PEDROTTI C., FRANCALANCIA C., ORSOMANDO E., PEDROTTI F. 1981. Schede delle aree floristiche delle Marche. Regione Marche.
- CANESSA S., ONETO F., OTTONELLO D., ARILLO A., SALVIDIO S., 2013. Land abandonment may reduce disturbance and affect the breeding sites of an Endangered amphibian in northern Italy. Orix 47: pp.280-287.
- CANESTRELLI D, ZAMPIGLIA M, BISCONTI R, NASCETTI G., 2014. Proposta di intervento per la conservazione ed il recupero delle popolazioni di ululone appenninico *Bombina pachypus* in

- Italia peninsulare. Dip. DEB Università degli Studi della Tuscia e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- CANIGLIA R., FABBRI E., GRECO C., RANDI E. (a cura di), 2006. Ricerca scientifica e strategie per la conservazione del lupo (*Canis lupus*) in Italia. Quad. Cons. Natura, 33, Min. Ambiente - ISPRA, 384 pp.
- CORTI C., CAPULA M., LUISELLI L., SINDACO R., RAZZETTI E. 2011. - Fauna d'Italia, vol. XLV, Reptilia, Calderini, Bologna, XII + 869 pp.
- FIACCHINI D. 2003. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Provincia di Ancona. Nuove Ricerche Editore srl, Ancona, 128 pp.
- FIACCHINI D. 2007. *Bombina pachypus* (Amphibia, Bombinatoridae) nelle Marche: aspetti corologici, ecologici e conservazionistici. Biogeographia 28:603-610.
- FIACCHINI D. 2008. *Speleomantes italicus* (Amphibia, Plethodontidae) nelle Marche: distribuzione e aspetti conservazionistici in Fiacchini D., Carotti G. & Fusco G. (eds),. Convegno Biospeleologia dell'Appennino: studi e ricerche su Anfibi e Invertebrati, con particolare riferimento all'Appennino Umbro-Marchigiano. Parco naturale regionale Gola della Rossa e di Frasassi, GSS – CAI Senigallia, CoSteSS. Tecnostampa Edizioni srl, Ostra Vetere (AN), 80 pp.
- FURNESS R.W., J.J.D. GREENWOOD (eds.) 1993. Birds as Monitors of Environmental Change. Chapman & Hall. London. 356 pp.
- GENOVESI P., ANGELINI P., BIANCHI E., DUPRÉ E., ERCOLE S., GIACANELLI V., RONCHI F., STOCH F. 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.
- GIACCHINI P. (a cura di) 2007. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. Provincia di Ancona. Ancona.
- GIACCHINI P., SCOTTI M., ZABAGLIA C. (a cura di), 2012. Il lupo nelle Marche. Ieri, oggi..... e domani? Regione Marche, Assessorato Ambiente.
- GITHIRU M., LENS, L. 2006. Demography of an Afrotropical passerine in a highly fragmented landscape. Anim. Conserv. 9: pp. 21–27.
- GREGORY R. D., NOBLE D., FIELD R., MARCHANT J., RAVEN M., GIBBONS D. W. 2003. Using birds as indicators of biodiversity. Ornis Hungarica 12-13: pp. 11-24.
- GUSTIN M., BRAMBILLA M. & CELADA C. (a cura di), 2009. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Pp: 1153.
- JÄRVINEN O, VÄISÄNEN RA 1975. Estimating relative densities of breeding birds by the line transect method. Oikos 26: pp. 316-322.

- JÄRVINEN O, VÄISÄNEN RA 1976. Finnish Line Transect Censuses. *Ornis Fennica* 53: pp.115-118.
- LANZA B., ANDREONE F., BOLOGNA MA., CORTI C., RAZZETTI E. 2007. - Fauna d'Italia, vol. XLII, Amphibia, Calderini, Bologna, XI + 537 pp.
- MAGRINI M., PERNA P., SCOTTI M. (eds), 2004. Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare – Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Convegno, Serra San Quirico (Ancona), 26-28 marzo 2004. Parco Regionale Gola Rossa e di Frasassi, pp. 160.
- MAZZEI R. E SALVATORI R. 2003. Un progetto per l'attivazione di agenda 21 locale: monitoraggio della mammalofauna nell'area del Parco regionale del Monte Cucco (Perugia). *Hystrix*, It. J. Mamm. (n.s.) supp.: 197.
- MILNE J. A., OSORO K., 1997. The role of livestock in habitat management. In: Laker J. P. e Milne J. A. (eds) *Livestock Systems in European Rural Development Proceeding of the 1st Conference of the LSIRD network (Nafplio, Greece)*. Macaulay Land Use Research Institute; Aberdeen pp. 75-80
- PACI A.M., ROMANO C., PALANGA S. 2003. Micromammiferi del Parco regionale di Monte Cucco (Perugia). *Hystrix*, It. J. Mamm. (n.s.) supp.: 197.
- PERONACE V., CECERE JG., GUSTIN M., RONDININI C. 2012. Lista Rossa 2011 degli Uccelli nidificanti in Italia. *Avocetta* 36: pp. 11-58.
- RETE RURALE NAZIONALE & LIPU (2013). Marche – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie nel periodo 2000-2012.
- RETE RURALE NAZIONALE & LIPU (2014). Marche – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2013.
- SARROCCO S., BOLOGNA MA., 2000. Bombina variegata. In: Anfibi e Rettili del Lazio (eds. Bologna MA., Capula M., Carpaneto GM.). Ed. Palombi, Roma.
- SILLERO N, CAMPOS J., BONARDI A., CORTI C., CREEMERS, CROCHET P-A., ISAILOVIĆ JC., DENOËL M., FICETOLA G., GONÇALVES J., KUZMIN S., LYMBERAKIS P., DE POUS P., RODRÍGUEZ A., SINDACO R., SPEYBROECK .J, TOXOPEUS B., VIEITES DR., VENCES M. 2014. Updated distribution and biogeography of amphibians and reptiles of Europe. *Amphibia-Reptilia* 35: pp.1-31.
- SINDACO, R., DORIA, G., RAZZETTI, E., BERNINI, F., Eds 2006. *Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia/Atlas of Italian Amphibians and Reptiles*. Societas Herpetologica Italica. Edizioni Polistampa, Firenze, Italy.
- SPAGNESI M., DE MARINIS AM. (a cura di) 2002. *Mammiferi d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica, 311 pp.

- SPILINGA C., RUSSO D., CARLETTI S., JIMÉNEZ GRIJALVA MP., SERGIACOMI U., RAGNI B. 2013. Chiroterteri dell'Umbria. Distribuzione geografica ed ecologica. Regione Umbria, Litograf Editor srl, 186 pp.
- SUTHERLAND W. J. 2006. Ecological census techniques. 2nd edn. Cambridge: Cambridge University Press.
- TRIZZINO M., AUDISIO P., BISI F., BOTTACCI A., CAMPANARO A., CARPANETO G.M., CHIARI S., HARDERSEN S., MASON F., NARDI G., PREATONI D.G., VIGNA TAGLIANTI A., ZAULI A., ZILLI A. & CERRETTI P. (EDS), 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. Quaderni Conservazione Habitat, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.
- TSCHARNITKE T. E GREILER H. J., 1995. Insect communities, grasses, and grassland. Annual Review of Entomology 40: pp. 535-558.
- VANNI S., NISTRÌ A., 2006. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Toscana. Regione Toscana, Università degli Studi di Firenze, Museo di Storia Naturale, Sezione Zoologica "La Specola", Firenze.
- VELATTA F., MAGRINI M. (eds) 2010. Atlante degli Uccelli nidificanti nei parchi regionali della Provincia di Perugia: Monte Cucco, Monte Subasio, Fiume Tevere. Regione Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale. 360 pp.
- VICKERY J. A., TALLOWIN J. R. B., FEBER R. E., ASTERAKI E. J., ATKINSON P. W., FULLER R. J., BROWN V. K., 2001. The management of lowland neutral grasslands in Britain: effects of agricultural practices on birds and their food resources. Journal of Applied Ecology 38: pp. 647-664.

Appendice. Schede monografiche degli strumenti di pianificazione territoriali e di settore

Piano di Gestione

ZPS IT5320018 "Monte Cucco e Monte Columeo"
e SIC incluso IT5320001 "Monte Lo Spicchio, Monte Columeo
e Valle San Pietro"



PPAR

		Nome del Piano	PPAR - Piano Paesistico Ambientale Regionale
DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Normativa di riferimento		Legge 8 agosto 1985, n.431 L.R. 8 giugno 1987, n.26
	Ambito territoriale di riferimento	LIVELLO	Regionale
	Contenuti generali	di indirizzo	✓
		tecnico-operativi	✓
	Tipo	ordinario	✓
		settoriale	
		integrato	
	Carattere	strategico	✓
		operativo	✓
	Stato dell'arte	in fase di redazione/revisione	
adottato			
approvato		con D.A.C.R. n.197 del 3 novembre 1989	
DATI SULLA TUTELA AMBIENTALE	Riferimenti	alla tutela del paesaggio	✓
		alla tutela ambientale diffusa e alla conservazione di habitat ed ecosistemi	
		ai concetti di rete ecologica e di connessione ecologico-funzionale	
VINCOLI COGENTI E ALTRE PREVISIONI DI INTERESSE PER IL PIANO DI GESTIONE	<p>Il PPAR delle Marche si configura come un piano territoriale (riferito all'intero territorio della regione e non soltanto ad aree di particolare pregio) e disciplina gli interventi sul territorio con il fine di conservare l'identità storica, garantire la qualità dell'ambiente e il suo uso sociale, assicurando la salvaguardia delle risorse territoriali.</p> <p>Per raggiungere questo obiettivo il PPAR elabora una descrizione dell'intero territorio regionale visto come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>insieme di "sottosistemi tematici"</u>: a) geologico/geomorfologico/idrogeologico; b) botanico-vegetazionale; c) storico-culturale. Per ognuno vengono evidenziati condizioni di rischio, obiettivi e indirizzi della tutela; - <u>insieme di "sottosistemi territoriali"</u>, distinti per diverso valore: dalle aree A (aree eccezionali), passando per le aree B e C (unità di paesaggio di alto valore o che esprimono qualità diffusa), aree D (resto del territorio) e aree V (aree ad alta percettività visuale); - <u>insieme di "categorie costitutive del paesaggio"</u>, elementi-base del paesaggio riferiti ai tre sottosistemi tematici. [per a) si tratta di: emergenze geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, corsi d'acqua, crinali, versanti, litorali marini; per b) di: Aree floristiche, foreste demaniali e boschi, pascoli, zone umide, elementi diffusi del paesaggio agrario; per c) di: paesaggio agrario di interesse storico-ambientale, centri e nuclei storici, edifici e manufatti storici, zone archeologiche e strade consolari, luoghi di memoria storica, punti e strade panoramiche]. Il Piano riconosce ambiti di tutela associati alle categorie costitutive del paesaggio ai quali applicare, a seconda dei casi, una tutela integrale o una tutela orientata. 		

<p>VINCOLI COGENTI E ALTRE PREVISIONI DI INTERESSE PER IL PIANO DI GESTIONE</p>	<p>Compito dei PRG comunali, nel processo di adeguamento al PPAR, è definire gli ambiti definitivi di tutela, eventualmente variandone il livello.</p> <p>In questo senso il PPAR tutela i beni individuati attraverso le "prescrizioni di base" che sono suddivise in "<u>transitorie</u>" (valgono a partire dall'approvazione del PPAR e cessano l'effetto quando il piano regolatore avrà concluso il processo di adeguamento) e in "<u>permanenti</u>" (intese come "soglia minima ed inderogabile anche in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici generali").</p> <p>Si riporta di seguito l'elenco della cartografie di Piano, evidenziando quelle di maggiore interesse per il presente PdG.</p> <p>Tav.1 - Vincoli paesistico ambientali vigenti 1:100.000 Tav.2 - Fasce morfologiche 1:100.000 Tav.3 - Sottosistemi tematici 1:100.000, che comprende Tav.3a Emergenze geologiche (art.28) Tav.4 - Sottosistemi tematici del sottosistema botanico-vegetazionale 1:100.000 Tav.5 - Valutazione qualitativa del sottosistema botanico-vegetazionale 1:100.000 Tav.6 - Aree per rilevanza di valori paesaggistici 1:100.000 Tav.7 - Aree di alta percezione visiva Tav.8 - Centri e nuclei storici e paesaggio agrario storico Tav.9 - Edifici e manufatti extra-urbani Tav.10 - Luoghi archeologici e di memoria storica Tav.11 - Parchi e riserve naturali Tav.12 - Classificazione corsi d'acqua e crinali Tav.13 - Emergenze geomorfologiche Tav.14 - Foreste demaniali Tav.15 - Centri e nuclei storici ed ambiti di tutela cartograficamente delimitati Tav.16 - Manufatti storici extra urbani e ambiti di tutela cartograficamente delimitati Tav.17 - Località di interesse archeologico cartograficamente delimitate Tav.18 - Ambiti di tutela costieri cartograficamente delimitati</p> <p>Le indicazioni contenute nelle tavole in scala 1:10.000 e 1:25.000 prevalgono su quelle contenute sulle tavole in scala 1:100.000.</p>
<p>Sito istituzionale</p>	<p>http://www.ambiente.marche.it/Territorio/Paesaggio/PPARPianoPaesisticoAmbientaleRegionale.aspx http://www.ambiente.regione.marche.it/Territorio/Cartografiaeinformazioniterritoriali/Archiviocartografi coeinformazioniterritoriali/Cartografie/CARTOGRAFIAPIANOPAESISTICOAMBIENTALEREGIONAL E.aspx</p>

PTCP Ancona

	Nome del Piano	PTCP Ancona	
DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Normativa di riferimento	L. R. n. 34/1992 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e s.m.i.	
	Ambito territoriale di riferimento	LIVELLO Provinciale	
	Contenuti generali	di indirizzo	✓
		tecnico-operativi	✓
	Tipo	ordinario	✓
		settoriale	
		integrato	
	Carattere	strategico	✓
		operativo	✓
	Stato dell'arte	in fase di redazione/revisione	
adottato			
approvato		con Delibera di Consiglio Provinciale n.117 del 28 luglio 2003	
DATI SULLA TUTELA AMBIENTALE	Riferimenti		
	alla tutela del paesaggio alla tutela ambientale diffusa e alla conservazione di habitat ed ecosistemi	✓	
	ai concetti di rete ecologica e di connessione ecologico-funzionale	✓	
VINCOLI COGENTI E ALTRE PREVISIONI DI INTERESSE PER IL PIANO DI GESTIONE	<p>Il P.T.C. della Provincia di Ancona individua negli Ambiti Territoriali Omogenei le unità spaziali nelle quali si articola il territorio provinciale, a ciascuna delle quali corrisponde una specifica "forma del territorio" nonché una specifica "forma dell'insediamento": i siti della Zona B ricadono nell'A.T.O. "G" della montagna umbro-marchigiana, connotata dall'insieme di microinsediamenti pedemontani.</p> <p>Il piano provinciale identifica inoltre un'area molto estesa quale "fascia di continuità naturalistica", intendendo rispondere all'esigenza di continuità fisica tra aree nelle quali gli insediamenti sono scarsi o assenti; tale fascia rappresenta una delle condizioni minime necessarie perché vi si possa svolgere la funzione dei corridoi biologici e, più in generale, per la difesa della biodiversità. Le fasce della continuità naturalistica connettono aree molto differenziate: dalle zone umide periferiali alle dorsali carbonatiche, dagli elementi diffusi del paesaggio agrario collinare alle formazioni boscate. Il disegno complessivo di questa griglia di "riserva di naturalità" che avvolge il territorio provinciale ricalca lo struttura orografica principale, con le direttrici in senso est-ovest rappresentate dalle valli maggiori e quelle nord-sud dalle due dorsali.</p> <p>Gli Indirizzi che il P.T.C. definisce per le "fasce della continuità naturalistica" hanno in comune il mantenimento delle attuali densità insediative molto diradate e la riconnessione degli elementi vegetali diffusi (si veda Indirizzo 2.A.17); il loro contenuto ed anche il loro grado di cogenza deve essere, però, diversamente modulato a seconda delle specifiche condizioni dei territori attraversati ed è, pertanto, diversamente espresso nel contesto di ciascun Ambito Territoriale Ottimale.</p>		
Sito istituzionale	http://sit.provincia.ancona.it/sit/		

PRG Fabriano

	Nome del Piano	PRG del Comune di Fabriano	
DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Normativa di riferimento	L. R. n. 34/1992 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e s.m.i. P.P.A.R. Marche approvato con D.A.C.R. n.197 del 3 novembre 1989	
	Ambito territoriale di riferimento	LIVELLO Comunale	
	Contenuti generali	di indirizzo	✓
		tecnico-operativi	✓
	Tipo	ordinario	✓
		settoriale	
		integrato	
	Carattere	strategico	✓
		operativo	✓
	Stato dell'arte	in fase di redazione/revisione	
adottato			
approvato		(mancano estremi)	
DATI SULLA TUTELA AMBIENTALE	Riferimenti	alla tutela del paesaggio	✓
		alla tutela ambientale diffusa e alla conservazione di habitat ed ecosistemi	✓
		ai concetti di rete ecologica e di connessione ecologico-funzionale	✓
VINCOLI COGENTI E ALTRE PREVISIONI DI INTERESSE PER IL PIANO DI GESTIONE	Come previsto dalla normativa regionale, il PRG di Fabriano - nel processo di adeguamento al PPAR - ha individuato (tra l'altro) gli ambiti definitivi di tutela per le categorie costitutive del paesaggio e in particolare per: corsi d'acqua, crinali, aree floristiche, foreste demaniali e boschi, pascoli, zone umide, elementi diffusi del paesaggio agrario, edifici e manufatti storici.		
Sito istituzionale	http://www.kamap.comune.fabriano.an.it/		

PRG Sassoferrato

	Nome del Piano		PRG del Comune di Sassoferrato
	DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Normativa di riferimento	
Ambito territoriale di riferimento		LIVELLO	Comunale
Contenuti generali		di indirizzo	✓
		tecnico-operativi	✓
Tipo		ordinario	✓
		settoriale	
Carattere		integrato	
		strategico	✓
Stato dell'arte		operativo	✓
		in fase di redazione/revisione	
	adottato		
DATI SULLA TUTELA AMBIENTALE	approvato	- Delibera di Giunta Provinciale n.72/2006 - Delibera C.C. n.34/2006	
	Riferimenti	alla tutela del paesaggio ✓	
		alla tutela ambientale diffusa e alla conservazione di habitat ed ecosistemi	
VINCOLI COGENTI E ALTRI ELEMENTI DI INTERESSE PER IL PDG		ai concetti di rete ecologica e di connessione ecologico-funzionale	
	<p>Gli elaborati cartografici di Piano riportano i vincoli sovraordinati, vale a dire previsti da leggi statali o regionali, quali le aree soggette a vincolo idrogeologico, le fasce di rispetto dei fiumi e i boschi (tav.61, sezione 30102).</p> <p>Il territorio della ZPS e del SIC incluso ricade interamente in zona omogenea "E) zone agricole" (art. 14 delle NTA di Piano) e in prevalenza nella sottozona "E1) zone agricole di rilevante valore paesistico ambientale", nelle quali - in considerazione dell'alto valore dei caratteri paesistico-ambientali e delle condizioni di equilibrio esistenti tra fattori antropici e ambiente naturale - il Piano ammette azioni volte alla conservazione e alla riqualificazione dell'assetto attuale (art. 15 delle NTA).</p> <p>Con l'individuazione delle zone agricole E1) il Piano si conforma alle direttive ed alle prescrizioni del PPAR: esse comprendono infatti gli ambiti da assoggettare a tutela con specifiche prescrizioni. Nelle zone E1) sono consentiti prevalentemente gli interventi di conservazione, di consolidamento e di ripristino delle condizioni paesaggistiche e ambientali protette.</p> <p>Per quanto riguarda le aree floristiche, valgono le norme della L.R. 6 del 23/02/05.</p> <p>All'interno delle zone agricole E1) interessate dagli ambiti di tutela definitivi dei crinali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sono vietati le nuove attività estrattive, depositi e stoccaggi di materiali non agricoli (salvo i casi di interventi compresi nei programmi e progetti di recupero e valorizzazione ambientale e fatte salve quelle aree indicate nel PRAE e Piano Provinciale delle attività estrattive) nonché l'apertura di nuove strade o piste a servizio dei bacini estrattivi o l'ampliamento delle vie esistenti necessarie all'erogazione di pubblici servizi o a inderogabili attività tradizionalmente svolte sul territorio. Per le cave esistenti, in atto o dimesse, sono ammessi gli interventi di recupero ambientale con le procedure previste dalla vigente normativa; • sono vietati il decespugliamento e il disboscamento nella fascia appenninica per un dislivello di m20 per lato dalla linea di crinale. 		
Sito istituzionale	https://www.halleyweb.com/c042044/sa/sa_p_testo.php?idservizio=10132		

PFR

	Nome del Piano		Piano Forestale Regionale (2012-2017)
	DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Normativa di riferimento	
Ambito territoriale di riferimento		LIVELLO	Regione Marche
Contenuti generali		di indirizzo	✓
		tecnico-operativi	✓
Tipo		ordinario	
		settoriale	✓
		integrato	
Carattere		strategico	✓
		operativo	✓
Stato dell'arte		In fase di redazione/ revisione	
	adottato		
	approvato	dall'Assemblea legislativa regionale con Deliberazione n.114 nella seduta del 26 Febbraio 2009.	
DATI SULLA TUTELA AMBIENTALE	Riferimenti	alla tutela del paesaggio	
		alla tutela ambientale diffusa e alla conservazione di habitat ed ecosistemi	✓
		ai concetti di rete ecologica e di connessione ecologico-funzionale	
VINCOLI COGENTI E ALTRI ELEMENTI DI INTERESSE PER IL PDG	<p>Nella prima parte del Piano vengono illustrate le politiche forestali sovraregionali e i rapporti del piano con la pianificazione e programmazione regionale, piani di bacino e piani dei parchi nazionali.</p> <p>Vengono quindi descritti il patrimonio forestale regionale, le funzioni dei boschi e le aspettative di sviluppo sostenibile.</p> <p>Gli obiettivi e le azioni del PFR sono suddivisi in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • obiettivi e strumenti di politica e programmazione forestale sovraregionale • obiettivi del piano forestale regionale. <p>Il cap.7 è dedicato agli interventi forestali regionali di prevenzione degli incendi boschivi (operazioni selvicolturali di pulizia e manutenzione del bosco; operazioni selvicolturali a fini antincendio suddivise per le singole categorie forestali regionali; interventi selvicolturali regionali con finalità di antincendio boschivo).</p> <p>Nel cap.9 sono illustrati i Piani colturali-tipo per la gestione e coltivazione dei rimboschimenti e dei miglioramenti forestali realizzati con finanziamento pubblico, mentre nel cap.10 sono definiti gli "Indirizzi per la gestione del demanio forestale regionale".</p>		

	<p>Di particolare interesse per il PdG sono i cap.11 e 12 dove sono illustrati i criteri per una gestione forestale sostenibile e definiti gli indirizzi di gestione forestale sostenibile specifici per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutti i boschi; • le fustaie; • i cedui; • i boschi ripariali; • i boschi ricadenti nei siti Natura 2000 e nelle altre aree naturali protette. <p>Questi ultimi sono trattati anche nel cap.14 "Analisi delle interazioni e degli obiettivi del piano forestale regionale in relazione ai siti natura 2000" dove sono definiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000; • Indicazioni gestionali specifiche per i singoli habitat forestali comunitari presenti nelle Marche. <p>In particolare sono definiti gli indirizzi per 3 habitat presenti nei siti oggetto del presente PdG:</p> <p>Habitat 9180 - Foreste di valloni di <i>Tilio-Acerion</i> (habitat prioritario). Habitat 92A0 – Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>. Habitat 9210 – Faggeti degli appennini con tasso e agrifoglio (habitat prioritario).</p>
<p>Sito istituzionale</p>	<p>http://www.agri.marche.it/aree%20tematiche/foreste/piani%20forestali/PFR/index.htm</p>

PAF

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano		Quadro di Azioni Prioritarie (Prioritised Action Framework, PAF) per Natura 2000, periodo di programmazione EU 2014-2020.
	Normativa di riferimento		Dir.92/43/CEE
	Ambito territoriale di riferimento	REGIONALE	Regione Marche
	Contenuti generali	di indirizzo	✓
		tecnico-operativi	✓
	Tipo	ordinario	
		settoriale	✓
		integrato	
Carattere	strategico	✓	
	operativo	✓	
Stato dell'arte	In fase di redazione/revisione		
	adottato		
	approvato	con Delibera di Giunta Regionale n.390 del 1 Aprile 2014	
DATI SULLA TUTELA AMBIENTALE	Riferimenti	alla tutela del paesaggio alla tutela ambientale diffusa e alla conservazione di habitat ed ecosistemi	✓
		ai concetti di rete ecologica e di connessione ecologico-funzionale	✓
VINCOLI COGENTI E ALTRI ELEMENTI DI INTERESSE PER IL PDG	<p>I PAF sono richiesti dalla Commissione Europea agli stati membri al fine di individuare le azioni prioritarie di intervento per la tutela di specie e habitat di interesse comunitario e pianificare, attraverso un approccio integrato, il tipo e l'entità dei finanziamenti necessari per realizzare tali priorità.</p> <p>La Regione Marche ha redatto il PAF secondo il format definito dalla commissione europea individuando le proposte indicative di azioni prioritarie per Natura 2000 che richiedono un cofinanziamento integrandole nel più vasto ambito degli obiettivi gestionali definiti dalla Rete Ecologica delle Marche.</p> <p>Il documento riporta una descrizione sullo stato attuale della Rete N2000 sotto vari aspetti: stato di conservazione degli habitat e delle specie, pressioni e minacce, provvedimenti giuridici e amministrativi per la tutela e la gestione dei siti N2000. Descrive quindi l'attuale esperienza derivante dall'utilizzo di alcuni strumenti finanziari dell'UE (in particolare FEASR, sviluppo degli accordi agroambientali, LIFE) e riporta una stima del fabbisogno finanziario per la gestione delle azioni prioritarie di intervento della Rete N2000 e della REM.</p> <p>Negli ultimi due capitoli vengono individuate le priorità di conservazione strategiche e le misure per la realizzazione di tali priorità.</p> <p>Le priorità di conservazione sono state definite utilizzando gli obiettivi gestionali della REM. Tali obiettivi sono specifici per le unità ecologico funzionali (UEF) in cui è stato suddiviso il territorio regionale.</p> <p>I siti oggetto del presente PdG ricadono nell'UEF 64 Monte Cucco per la quale si prevede quanto riportato negli estratti dal PAF che seguono.</p>		
Sito istituzionale	http://www.ambiente.regione.marche.it/Ambiente/Valutazioneautorizzazioni/ValutazioneIncidenza/Normativa.aspx		

UEF 64 Monte Cucco (estratti dal PAF)

Obiettivi gestionali				
<p>L'UEF comprende il versante marchigiano del massiccio del Cucco ed è caratterizzato da una matrice naturale solo localmente interrotta dagli agro ecosistemi. Nell'ambito del progetto di REM l'UEF svolge una funzione importante dovendo garantire la continuità ecologica lungo la dorsale ed un elevato valore ecologico delle unità ecosistemiche per poter contribuire all'efficienza complessiva del Sistema "Dorsale appenninica". Va sottolineato che questa UEF è probabilmente quella che pone in maniera più evidente la necessità di cercare strategie comuni con la regione Umbria per gestire le aree della dorsale umbro-marchigiana.</p> <p>Al fine di raggiungere questo obiettivo possono essere individuati i seguenti obiettivi specifici minimi:</p> <p><u>Nodi e connessioni:</u> Rafforzamento delle connessioni con l'UEF "Appennino fabrianese fra il Giano ed il Potenza" lungo la valle del Giano tra Fabriano e il Valico di Fossato</p> <p><u>Tessuto ecologico:</u> Riqualificazione del sistema forestale con particolare attenzione alle faggete Tutela e conservazione degli agro ecosistemi in particolare tra Bastia, Cupo e Cancelli Tutela e conservazione delle aree di prateria Tutela e conservazione degli ambienti ipogei</p>				
UEF	Obiettivo/Priorità Conservative	Misura generale	Attività (cfr. Allegato Format PAF)	Fonte finanziaria
64	Rafforzare le concessioni ecologiche con l'UEF Appennino fabrianese tra il Giano e il Potenza lungo la valle del Giano tra Fabriano e il valico di Fossano		15,23	FEARS LIFE FESR
	Riqualificare il sistema forestale, in particolare le faggete	Conservazione degli habitat 9180, 91AA, 9210, 92A0	12	FEARS LIFE
	Conservare le aree di prateria	Conservazione degli habitat 6210 e delle altre praterie		

Vengono quindi fornite le principali strategie gestionali per le seguenti specie e habitat con indicazione della fonte finanziaria.

Specie

UEF	Sito Natura 2000	Specie presenti	Strategia gestionale	Attività (cfr. Allegato Format PAF)	Fonte finanziaria
64	SIC Monte Lo Spicchio Monte Columeo Valle di S.Pietro SIC Monte Maggio Valle dell'Abbadia SIC Monte Puro Rogedano Valleremita ZPS Monte Cucco Monte Columeo	Averla piccola	1	13	FEARS,LIFE
		Biancone	13	13	FEARS,LIFE
		Calandro	14	13	FEARS,LIFE
		Geonsone italiano	4	13	FEARS,LIFE
		Lupo	7	13	FEARS,LIFE
		Ortolano	8	13	FEARS,LIFE
		Pellegrino	3	13	FEARS,LIFE
		Rana appenninica	4	13	FEARS,LIFE
		Salamandra pezzata	4	13	FEARS,LIFE
		Salamandra dagli occhiali	4	13	FEARS,LIFE
		Succiacapre	5	13	FEARS,LIFE

Habitat

UEF	Sito Natura 2000	Habitat (All. I Dir. 92/32/CEE)	Strategia gestionale	Attività (cfr. Allegato Format PAF)	Fonte finanziaria
64	SIC Monte Lo Spicchio Monte Columeo Valle di S.Pietro SIC Monte Maggio Valle dell'Abbadia SIC Monte Puro Rogedano Valleremita ZPS Monte Cucco Monte Columeo	5130	9	12	FEARS,LIFE
		6210	27	12	FEARS,LIFE
		9180	18	12	FEARS,LIFE
		91AA	2012	13	FEARS,LIFE
		9210	26	12	FEARS,LIFE
		92A0	22	12	FEARS,LIFE

UEF 65 Appennino fabrianese tra il Giano ed il Potenza (estratti dal PAF)

Obiettivi gestionali
<p>L'UEF che comprende due serie di rilievi montani separati da una stretta sinclinale coltivata, è una di quelle classiche aree dell'appennino marchigiano con rilievi relativamente modesti che, pur non mostrando emergenze naturalistiche appariscenti, in realtà ospita comunità e specie di grande interesse conservazioni stico. Nell'ambito della REM contribuisce alle due funzioni assegnate alla dorsale umbro-marchigiana; fungere da serbatoio per le aree ad est a garantire le continuità ecologiche lungo la catena appenninica.</p> <p>L'obiettivo gestionale è quindi il potenziamento della qualità delle unità ecosistemiche per favorire l'espansione delle popolazioni di specie target presenti e contestualmente il rafforzamento delle continuità ecologiche. A questo scopo possono essere individuati i seguenti obiettivi specifici minimi:</p> <p>Nodi e connessioni: Rafforzamento delle connessioni con l'UEF "Monte Cucco" lungo la valle del Giano tra Fabriano e il Valico di Fossato Rafforzamento delle connessioni con l'UEF "Monte Pennino – Montelago" lungo la valle del Potenza tra Pioraco e Spindoli</p>

UEF	Obiettivo/Priorità Conservative	Misura generale	Attività (cfr. Allegato Format PAF)	Fonte finanziaria
Rafforzamento delle connessioni interne al Sistema "Dorsale appenninica" tra Cancelli e Bivio Ercole				
<u>Tessuto ecologico:</u>				
Riqualificazione del sistema forestale con particolare attenzione alle aree umide, alle faggete e al recupero dei rimboschimenti di conifere				
Tutela e conservazione degli agro ecosistemi in particolare tra Cancelli e Bivio Ercole				
Tutela e conservazione delle aree di prateria				
64	Rafforzare le concessioni ecologiche con l'UEF Monte Cucco lungo la valle del Giano tra Fabriano e il valico di Fossato		15,23	FEARS LIFE FESR
	Rafforzare le concessioni ecologiche con l'UEF Monte Pennino Montelago lungo la valle del Potenza tra Pioraco e Spindoli		15,23	FEARS LIFE
	Rafforzare le concessioni ecologiche interne al sistema Dorsale appenninica tra Cancelli e Bivio Ercole		15,23	FEARS LIFE
	Riqualificare il sistema forestale, in particolare le faggete, quello delle aree umide e i rimboschimenti di conifere	Conservazione degli habitat 9180, 91AA, 91E0, 911,0, 91M0, 9210, 92A0, 9340	12	FEARS LIFE
	Conservare le aree di prateria	Conservazione dell'habitat 6210 e delle altre praterie	12	FEARS LIFE

Vengono quindi fornite le principali strategie gestionali per le seguenti specie e habitat con indicazione della fonte finanziaria

Specie

UEF	Sito Natura 2000	Specie presenti	Strategia gestionale	Attività (cfr. Allegato Format PAF)	Fonte finanziaria
65	SIC Faggeta di S. Lorenzo SIC Monte Giuoco del Pallone Monte Cafaggio SIC Monte Nero e Serra Santa SIC Monte Puro Rogedano Valleremita SIC Monte Maggio Valle dell'Abbadia SIC Piana di Pioraco SIC Gola di Pinesco ZPS Valle Scutosa Piano di Montelago Gola di Pioraco ZPS Monte Giuoco del Pallone	Averla piccola	1	13	FEARS,LIFE
		Halsa dal collare	17	13	FEARS,LIFE
		Calandro	14	13	FEARS,LIFE
		Falco pecchiaiolo	11	13	FEARS,LIFE
		Geontone italiano	4	13	FEARS,LIFE
		Lanarso	10	13	FEARS,LIFE
		Lupo	7	13	FEARS,LIFE
		Ortolano	8	13	FEARS,LIFE
		Pellegrino	3	13	FEARS,LIFE
		Rana appenninica	4	13	FEARS,LIFE
		Salamandra pezzata	4	13	FEARS,LIFE
		Salamandra dagli occhiali	4	13	FEARS,LIFE
		Succiacapre	5	13	FEARS,LIFE
		Tottavilla	9	13	FEARS,LIFE
		Tritone crestato italiano	4	13	FEARS,LIFE
Ululone appenninico	4	13	FEARS,LIFE		

Habitat

UEF	Sito Natura 2000	Habitat (All. I Dir. 92/32/CEE)	Strategia gestionale	Attività (cfr. Allegato Format PAF)	Fonte finanziaria
65	SIC Faggeto di S. Lorenzo	5130	9	12	FEARS,LIFE
	SIC Monte Giuoco del pallone	6210	27	12	FEARS,LIFE
	Monte Cafaggio	9180	18	12	FEARS,LIFE
	SIC Monte Nero e Serra Santa	91AA	20	12	FEARS,LIFE
	SIC Monte Puro Rogedano	91E0	19	12	FEARS,LIFE
	Valleremita	91L0	28	12	FEARS,LIFE
	SIC Monte Maggio Valle dell'Abbadia	91M0		12	FEARS,LIFE
	SIC Piana di Pioraco	9210	26	12	FEARS,LIFE
	SIC Gola di Pioraco	92A0	22	12	FEARS,LIFE
	ZPS Valle Scutosa Piano di Montelago Gola di Pioraco	9340	23	12	FEARS,LIFE
	ZPS Monte Giuoco del Pallone				

Allegato dal Format PAF

Natura 2000 management Activities which may be eligible for EU co-financing **Ongoing habitat management and monitoring**

12 - Conservation management measures – maintenance and improvement of habitats'favourable conservation status
Including restoration work, provision of wildlife passages, management of specific habitats, and preparation of management plans.

13 - Conservation management measures –maintenance and improvement of species' favourable conservation status
Including restoration work, provision of wildlife passages, management of specific species (flora and fauna) and plans.

15 - Implementation of management schemes and agreements with owners and managers of land or water to follow particular prescriptions.

Includes:

- Agri-environmental measures, e.g. wildlife-friendly production methods, habitat restoration on agricultural land, extensive livestock breeding, conservation of meadows, etc
- Forest-environmental measures, e.g. creation of exploitation-free zones, retention of dead wood, control or eradication of invasive alien species, afforestation or reforestation activities, management of specific vegetation, etc.
- Aqua-environmental measures, e.g.

habitat maintenance in aquaculture zones etc. (relates to aquaculture rather than fishing).

Investment costs

23 - Land purchase, including compensation for development rights

Land purchase to achieve environmental protection and management schemes.

PFV

		Nome del Piano	Piano Faunistico Venatorio (2012-2017)	
DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Normativa di riferimento		L.157/92 e ss.mm.ii LR 7/95 D.A. 5/2010: Criteri ed Indirizzi per la Pianificazione Faunistico-Venatoria 2010-2015 all'art. 4 comma 1 del R.R. 3/2012 Regolamento Regionale 23 marzo 2012 n.3: Disciplina per la gestione degli ungulati nel territorio regionale	
	Ambito territoriale di riferimento	PROVINCIALE	Provincia di Ancona	
	Contenuti generali	di indirizzo		✓
		tecnico-operativi		✓
	Tipo	ordinario		
		settoriale		✓
		integrato		
Carattere	strategico			
	operativo		✓	
Stato dell'arte	In fase di redazione/revisione			
	adottato			
	approvato		con Deliberazione n. 21 del 20/11/2012 del Commissario Straordinario della Provincia di AN	
DATI SULLA TUTELA AMBIENTALE	Riferimenti	alla tutela del paesaggio		
		alla tutela ambientale diffusa e alla conservazione di habitat ed ecosistemi	✓	
		ai concetti di rete ecologica e di connessione ecologico-funzionale		
VINCOLI COGENTI E ALTRI ELEMENTI DI INTERESSE PER IL PDG	<p>Il Piano interessa ben il 90,82% della superficie comunale di Fabriano e il 90,62% della superficie del comune di Sassoferrato.</p> <p>Nella prima parte del Piano vengono definiti gli obiettivi e i contenuti generali dello strumento; nella seconda parte si descrive lo stato di fatto, partendo dalla disamina dell'uso del suolo nelle superfici interessate all'attività venatoria, per ogni Comune della provincia.</p> <p>Sono soggette a pianificazione faunistico-venatoria rispettivamente il 90,82% (Fabriano) e il 90,62% (Sassoferrato) delle superfici comunali.</p> <p>ATC e Distretti territoriali</p> <p>Il territorio di Fabriano rientra nell'ATC AN2, quello di Sassoferrato nell'ATC AN1. A fini gestionali, il Piano ripartisce il territorio dei 2 ATC in distretti omogenei territoriali: Sassoferrato rientra nel D.T.O. 1.3, Fabriano nel D.T.O. 2.3.</p> <p>Nel territorio dei siti N2000 della "Zona B" gestita dalla CM Esino Frasassi non sono presenti né Aziende Faunistico-Venatorie, tantomeno Oasi di Protezione Faunistica, Aree protette, Zone Ripopolamento e Cattura, Centri Riproduzione Fauna Selvatica, Zone di Addestramento Cani, Zone di Addestramento Fauna Selvatica.</p> <p>Gestione del cinghiale</p> <p>Il Piano prevede un'ulteriore divisione del territorio per la gestione e il prelievo del Cinghiale. Nella fascia a ridosso dell'area montana, l'obiettivo è la conservazione delle popolazioni di specie: la gestione faunistico-venatoria prevede la ripartizione della fascia in 6 Distretti</p>			

(ognuno dei quali composto da Zone di caccia) ove operano le squadre di caccia in braccata autorizzate, oltre che i cacciatori singoli.

[N.B. Ai sensi del R.R. 3/2012 nell'area montana la gestione faunistico-venatoria è finalizzata al mantenimento di una popolazione (nel periodo 1 Marzo-30 Aprile di ciascun anno) nel rapporto massimo di 5 capi/100 ettari]. I SIC "Monte Maggio-Valle dell'Abbadia" e "Monte Nero e Serra Santa" rientrano nel Distretto 4, la ZPS "Monte Cucco e Monte Columeo" (e SIC incluso) nel Distretto 5.

Analisi delle popolazioni animali

Tra gli studi effettuati nell'ATC AN2 si ricorda la 'Redazione di una carta dei danni del cinghiale (2007), con evoluzione dei danni dal 2000, tipi di colture danneggiate e suddivisione per distretto (2008)'.

Censimenti faunistico-venatori e ripopolamenti

Nel Piano sono sintetizzate le operazioni di censimento del cinghiale, condotte dall'Amministrazione Provinciale nel periodo pre-riproduttivo 2009 e post-riproduttivo 2010, con un rimando al documento provinciale "Gestione faunistico-venatoria del Cinghiale - Piano di prelievo 2010-2011".

Vengono riportati alcuni dati anche per i censimenti di altre specie (fagiano, volpe, lepre, corvidi).

Le operazioni di ripopolamento, eseguite dagli ATC in collaborazione con la Provincia, hanno riguardato le specie di interesse venatorio quali fagiano, lepre e starna.

Attività di controllo della fauna in sovrannumero

Hanno interessato corvidi, volpe e cinghiale. Il controllo è stato effettuato per lo più in Istituti faunistici, ma per il Cinghiale si sono svolte anche nel territorio di alcuni comuni tra cui Fabriano e Sassoferrato.

Atti e informazioni connessi con la gestione faunistico-venatoria

- Regolamento per la gestione faunistico venatoria degli ungulati nel territorio della Provincia di Ancona, Deliberazione C.P. n. 107 del 02/07/03
- Interventi di miglioramento ambientale per la fauna selvatica
- Dati sui danni prodotti dalla fauna selvatica alle produzioni agricole: i danni risarciti dalla Provincia ammontano a oltre il 52% degli importi liquidati attribuibili al cinghiale e a quasi il 20% alla lepre
- Dati sugli incidenti stradali (cinghiale coinvolto nel 56% dei sinistri - 357 incidenti, seguito dal capriolo 22 % dei casi)
- Numero di cacciatori per Comune (496 a Fabriano; 246 a Sassoferrato, con trend al decremento in entrambi i comuni)
- Squadre di caccia al cinghiale (4 squadre nel Distretto di gestione 4; 4 nel Distretto 5) e personale preposto alle attività di vigilanza.

Pianificazione territoriale

La **Parte III del Piano** comprende una serie di Carte (tra le quali: Vocazione faunistica per il Fagiano e per la Lepre; Carta della naturalità) e riguarda: la pianificazione degli istituti faunistici, la descrizione dei Distretti Territoriali Omogenei e delle Zone per la gestione ed il prelievo venatorio del Cinghiale.

Norme di tutela nelle zone della Rete Natura 2000 (Parte IV del Piano)

In tutte queste zone è vietata l'autorizzazione di nuove ZAC, attività di allenamento e gare cinofile e di nuove Aziende Agri Turistico venatorie.

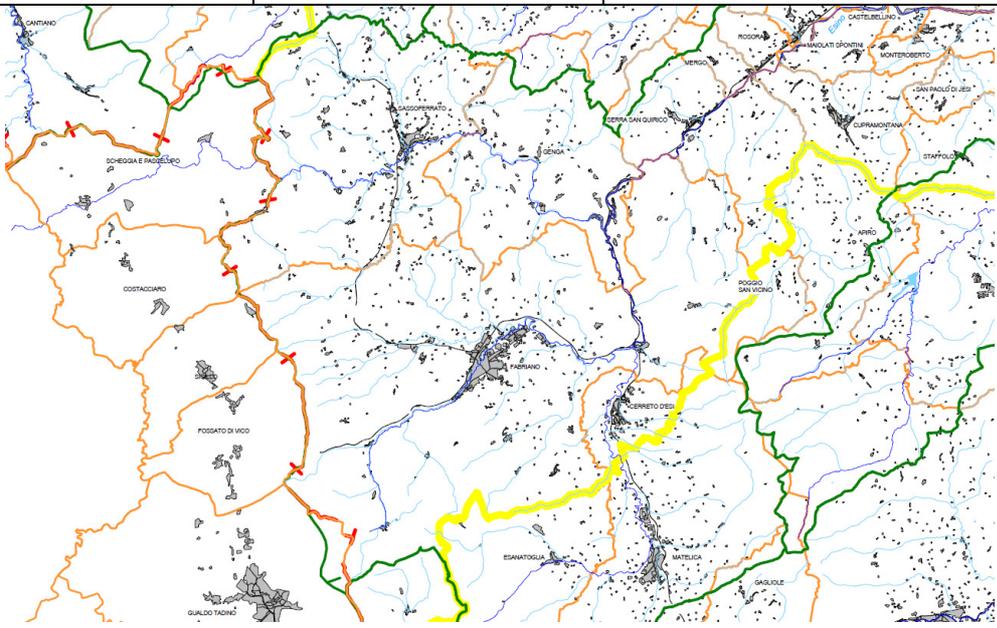
L'istituzione di nuove AFV o il rinnovo di quelle esistenti e l'istituzione di nuovi appostamenti fissi in zone che ricadono all'interno di Aree Floristiche possono essere autorizzati solo previa Valutazione di Incidenza positiva.

E' vietata l'autorizzazione di appostamenti fissi nelle ZPS che possono essere interessate da flussi di migrazione (es. valichi montani) e/o presentano avifauna di interesse conservazionistico, stanziale e/o svernante.

Nei SIC che possono essere interessati da flussi di migrazione (es. valichi montani) tali appostamenti possono essere autorizzati solo previa Valutazione di Incidenza positiva.

	<p>Nei siti per i quali é segnalata la presenza del lupo nei periodi riproduttivi della specie (marzo-agosto) gli interventi di controllo numerico tramite abbattimento della popolazione possono essere realizzati ✓per il cinghiale solo attraverso la tecnica della girata e all'aspetto tramite carabina, ✓per la volpe attraverso la tecnica dell'aspetto alla tana.</p> <p>La Comunità Montana dell'Esino Frasassi - Settore Parco, nell'ambito della procedura di Valutazione di Incidenza in merito ai siti Natura 2000 di propria competenza, ha espresso parere positivo per le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli interventi di controllo numerico del cinghiale vengono eseguiti solo attraverso la tecnica della girata e all'aspetto tramite carabina; • sono vietate le cacce collettive al cinghiale nella seconda metà del mese di gennaio e la caccia da altane e appostamenti fissi a una distanza inferiore a 500 m dai siti di nidificazione dei rapaci rupicoli da gennaio a luglio; • è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini in piombo; • non possono essere autorizzati gli appostamenti fissi all'interno dei siti Natura 2000 in corrispondenza dei valichi montani interessati da flussi migratori di specie di interesse conservazionistico ed in corrispondenza di aree floristiche protette; • sono vietate le immissioni faunistiche a scopo venatorio. <p>Indirizzi per la gestione della fauna</p> <p>Il § 4.4 riporta la regolamentazione de: i ripopolamenti; la gestione dei Cervidi; il controllo numerico della fauna e gli interventi per la riduzione del rischio di incidenti stradali con la fauna.</p> <p>Il § successivo reca indicazioni generali sulle modalità gestionali favorevoli alla tutela e riproduzione di fauna in ambienti agrari, forestali, zone umide e zone montane, con definizione delle modalità di attribuzione degli incentivi economici agli agricoltori.</p>
<p>Sito istituzionale</p>	<p>http://www.provincia.ancona.it/Engine/RAServePG.php/P/803510030300/T/Piano-Faunistico-Venatorio-Provinciale-2012-2017</p>

PAI

Nome del Piano		Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	
DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Normativa di riferimento	L. 183/89 ss.mm.ii. e L.R. 13/99 LL. 267/98 e 365/00 di conversione del D.L. n. 279/2000	
	Ambito territoriale di riferimento	regionale Regione Marche	
	Contenuti generali	di indirizzo	✓
		tecnico-operativi	✓
	Tipo	ordinario	
		settoriale	✓
		integrato	
	Carattere	strategico	✓
operativo		✓	
Stato dell'arte	In fase di redazione/revisione adottato		
	approvato	con Deliberazione di Consiglio Regionale n.116 del 21/01/2004 pubblicata sul supplemento n. 5 al BUR n. 15 del 13/02/2004. Successivamente all'approvazione sono stati approvati degli atti che modificano parte degli elaborati allegati al PAI.	
DATI SULLA VALUTAZIONE AMBIENTALE	Riferimenti	alla tutela del paesaggio	
		alla tutela ambientale diffusa e alla conservazione di habitat ed ecosistemi	✓
		ai concetti di rete ecologica e di connessione ecologico-funzionale	
VINCOLI COGENTI E ALTRI ELEMENTI DI INTERESSE PER IL PDG	 <p><i>In verde i limiti dei bacini idrografici: la ZPS ricade interamente nel bacino idrografico del Fiume Esino.</i></p>		

Ai sensi dell'art. 17 della L.183/1989, il Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico ha validità di piano territoriale di settore e ha valore a tempo indeterminato.

Il Progetto di Piano (elaborato in base allo Schema di progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) individua i vari bacini idrografici regionali.

La ZPS ricade nel Bacino n.12 - Fiume Esino (vedi immagine sopra riportata).

Il PAI persegue le finalità indicate dall'art. 3 della L. 183/89 e dall'art. 1, comma 1 della L. 267/98 e contiene a) l'attuale stato delle conoscenze; b) la individuazione e la quantificazione delle situazioni di degrado idrogeologico e delle relative cause; c) le direttive alle quali deve uniformarsi la sistemazione idrogeologica; d) l'indicazione delle opere necessarie per garantire il corretto assetto idrogeologico; e) la normativa e gli interventi rivolti a regolamentare l'estrazione dei materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale e le relative fasce di rispetto; f) l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni; g) i criteri per la definizione delle priorità degli interventi.

Il PAI si compone di

- **Relazione**, corredata da: Allegato A – "Attività straordinaria di polizia idraulica e di controllo sul territorio – reticolo idrografico minore"; Allegato B – "Ricognizione dei dissesti gravitativi"; Allegato C – "Quadro di sintesi delle aree a rischio idrogeologico".
- **Elaborati grafici**, comprese la "Carta di sintesi del dissesto idrogeologico e dei bacini regionali, del reticolo idrografico e dei confini amministrativi" (Tav.1 SD Foglio Nord e Tav.1 SD Foglio Sud, scala 1:100.000) e la "Carta del rischio idrogeologico" (Tav. RI Quadro d'unione, scala 1:200.000, e da Tav. RI 1 a Tav. RI 79, scala 1: 25.000).

All'interno dei bacini idrografici di rilievo regionale sono state individuate

- **aree soggette a pericolosità e a rischio idraulico** in quanto inondabili da piene fluviali delle aste principali assimilabili ad eventi con tempi di ritorno fino a 200 anni, cui è attribuito un livello di pericolosità unico;
- **aree soggette a pericolosità e a rischio idrogeologico** gravitativo per fenomeni franosi, cui sono attribuiti **quattro livelli di pericolosità**. Il PAI identifica e quantifica le cause e le situazioni di degrado sotto il profilo idrogeologico e in particolare: ✓ le situazioni di pericolosità dell'assetto fisico – territoriale (assetto idrogeologico) determinate dall'alterazione degli equilibri naturali sotto il profilo di stabilità del terreno (frane ed erosioni) e di regolamentazione del deflusso delle acque; ✓ le situazioni di rischio per il sistema antropico, determinate dalla sua interferenza con la dinamica del sistema fisico – territoriale che provoca danni a persone e cose.

La valutazione dell'entità del rischio si effettua in base ai seguenti parametri: Pericolosità (probabilità che il dissesto si manifesti entro un tempo predefinito con determinata intensità), Valore degli elementi a rischio; Vulnerabilità: percentuale del valore dell'elemento fisico che si stima possa essere persa nel caso di dissesto.

Nella **ZPS IT5320018 "Monte Cucco e Monte Columeo"** sono state identificate:

- aree a rischio frana R1 (moderato, ossia con marginali danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale) e Pericolosità P1 (moderata), P2 (media), P3 (elevata)
- aree a rischio frana R2 (medio, ossia con possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche) e pericolosità P2.

Sulle aree sopra descritte viene applicata una normativa di uso del territorio (NTA) in funzione dei differenti livelli di pericolosità e rischio.

Le NTA all'Art.12 e 13 stabiliscono che "*Nelle Aree a pericolosità AVD_P1 e AVD_P2 (aree di versante a pericolosità moderata e media, n.d.r.) sono consentite trasformazioni dello stato dei luoghi previa esecuzione di indagini nel rispetto del D.M. LL.PP 11 marzo 1988 e nel rispetto delle vigenti normative tecniche*". In queste zone non sono di norma consentite nuove previsioni insediative salvo esito positivo di una verifica di compatibilità idrogeologica; le NTA definiscono l'iter e le modalità per le variazioni delle previsioni urbanistiche connesse a queste aree.

Nelle aree di versante a rischio frana con livello di pericolosità elevata (AVD_P3) "*sono consentiti esclusivamente, nel rispetto delle vigenti normative tecniche:*

- a) interventi per il monitoraggio e la bonifica dei dissesti, di messa in sicurezza delle aree a rischio o delle costruzioni, di contenimento o di sistemazione definitiva dei versanti, da eseguirsi di norma mediante tecniche di ingegneria naturalistica, volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla regolazione o eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;*
- b) interventi di demolizione di manufatti edilizi;*
- c) interventi a carattere obbligatorio richiesti da specifiche norme di settore purché sia valutata dal soggetto proponente la loro compatibilità con la pericolosità da frana o valanga dell'area e siano apportate le eventuali misure di mitigazione del rischio;*

	<p><i>d) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia di cui all'art. 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380. La ristrutturazione di cui alla presente lettera non può comportare aumento volumetrico; ...e) cambi di destinazione d'uso negli edifici, anche connessi agli interventi di cui alla lettera d), purché non comportino aumento del carico urbanistico o un aggravamento delle condizioni di rischio; f) interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, a condizione che venga valutata la pericolosità da frana o valanga dell'area ed apportati gli eventuali interventi per la mitigazione del rischio;g) interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio in rapporto alla pericolosità da frana o valanga dell'area; h) interventi indifferibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità o del sistema ambientale; i) manutenzione e ristrutturazione di infrastrutture tecnologiche o viarie, nonché la realizzazione di modesti manufatti ad esse strettamente funzionali, quali cabine elettriche e similari; j) realizzazione ed ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie, pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie; k) interventi per reti ed impianti tecnologici, ..l) spazi verdi, compresa la realizzazione di aree per il tempo libero e lo sport, ad esclusione di aree destinate a campeggio, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie a carattere permanente e non aggravino le condizioni di instabilità dell'area in frana; m) nelle zone agricole, come definite dalla L.R. 8 marzo 1990, n.13 e successive modificazioni, sono consentite: – nuove costruzioni di cui all'art. 3, comma 1, lettere c), e) ed f) della L.R. 13/1990, se non diversamente localizzabili nel terreno dell'azienda in riferimento all'assetto colturale ed idrogeologico della proprietà; – ampliamenti per il miglioramento igienico-funzionale delle abitazioni necessari per esigenze igieniche o per l'esercizio della attività".</i></p> <p>Le NTA stabiliscono i rapporti tra PAI e strumenti urbanistici nonché la procedura per l'eventuale mitigazione delle condizioni di rischio da prevedere negli strumenti urbanistici. La normativa contiene anche due allegati che riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • All. A - Documento di indirizzo per il corretto uso del territorio ai fini della salvaguardia dai fenomeni di esondazione; • All. B - Documento di indirizzo per il corretto uso del suolo con particolare riguardo alle pratiche agro – forestali. Queste ultime stabiliscono indirizzi relativi a ✓Recupero delle sistemazioni idraulico agrarie ed alla valorizzazione del reticolo idrografico minore al fine di garantire una migliore regimazione delle acque. ✓Riduzione dell'erosione superficiale ed in generale il dissesto dei versanti (favorendo i processi di estensivizzazione dei sistemi agro-silvo-pastorali ed il mantenimento della ceduzione purché in grado di garantire un'adeguata copertura del terreno finalizzata al miglioramento della stabilità idrogeologica del versante; - evitando i tagli irrazionali dei boschi – consentendo il pascolamento con carico unitario di bestiame adeguatamente valutato al fine di evitare il degrado del cotico erboso; - evitando nei pascoli e prati pascoli cambiamento di destinazione d'uso del suolo alle quote superiori a quella interessata dalle fasce boscate, fatti salvi gli interventi finalizzati alla difesa del suolo e/o alla diffusione della vegetazione arborea autoctona. – promuovendo le iniziative volte al ripristino e alla manutenzione dei terreni agricoli e forestali mediante sfalci, controllo degli arbusti, ripulitura del sottobosco, regimazione delle acque meteoriche, manutenzione dei popolamenti forestali, ripulitura degli stradelli di servizio al fine di prevenire incendi e dissesti;)✓Salvaguardia e riqualificazione del paesaggio rurale. <p>Per quanto riguarda il reticolo idrico minore non sono individuate aree critiche che afferiscano ai comuni di Fabriano e Sassoferrato.</p>
<p>Sito istituzionale</p>	<p>http://www.autoritabacino.marche.it/pai/paiintro.asp http://www.autoritabacino.marche.it/pai/elaboratipai2.asp</p>